

- DAN.** Et uidi lui, che'l gran petto ti dogà. i. ti sta sopra il petto in guisa dogà, ma io leggerei toga. i. cuopre per che il corno era sì grande che gli copriua tutto il petto.
- Secchia, & secchio.** Lat. *fitula, mulctra, cadus*, & *hauritorium*, græ. *Hydria*. è uaso di rame, o di legno per cauere acqua de pozzi, & simile. **BOC.** Si faceua dinanzi all'uscio recare una secchia nuoua, & stagnata di acqua fresca. Tosano presa la secchia con la fune, subitamente si gitò di casa per aiutarla, & corse al pozzo. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suol sempre stare la carrucola, & un gran secchione.
- Pila.** Lat. è ogni uaso d'acqua, & è anche proprio quello dell'acqua santa usata da Dante.
- Vina.** Lat. è proprio uaso d'acqua. **PET.** In tanti affanni, di che dogliose *Vrne Tibagna amor*, meta. per gli occhi.
- 330 Coppia.** Lat. *cupa, patera, cratera, siue crate, ris, nel trulla*. è uaso da bere, quasi *cupa*, hoc est *cava*. **BOC.** La coppa piena di uino. In una coppa d'oro. Una gran coppa d'oro. I bacini i fiaschi, le coppe.
- Calice.** Lat. *calix*. **ARI.** Al fin comien che mande l'amarissimo calice nel gozzo. i. la beua, o inghiottisca.
- Bacino da lauar le mani.** uedi a 104. & a 833.
- Bicchiero.** Lat. *cyathus* è uaso da uino per bere, uedi a uino a 125. & a 1603.
- Bossolo.** Lat. *buxolum*, & *pyxis*, in greco, & *Pyxidicula*, la bussola da spetie. **BOC.** Et non sono meno odorifere, che siano i bossoli delle spetie della bottega nostra. In *Amalfi* citata in promotorio, hoggi costa di *Malfi*, su prima trouato il bossolo della calamita per l'arte marinaresca.
- Alberello.** Lat. *alueolus, uasculum*. è uaso di terra picciolo. **BOC.** Le loro celle piene di alberelli, di lettuari, & d'unguento colmi. Et senza che la sua camera era piena di petole, & d'alberelli. **LA.**
- Orciuolo.** Lat. *urceus, urceolus*. è proprio il boccale con che si caua il uino delle botti, ouero uaso, col quale si mette acqua, o uino in un altro uaso. **BOC.** Gli orciuoli, i fiaschi, le coppe. Et questo detto si de fare l'orcioletto, nel quale era l'acqua. Con miei piccioli orciuoletti ui ho dimostrato, che questo non sia uino da famiglia. Et uno picciolo orciuoletto Bolognese nuouo del suo buon uin bianco.
- Utrelo, utello, o lutello.** Vo. *Gre. capsaces*. Lat. *uter, tris, dimi, utriculus, lechyus*. è l'orciuolo da olio. **BOC.** Nell'altra mano uno utrello d'olio.
- Testo.** Lat. *testa* è uaso di pietra cotta. **BOC.** Poi prese un grãde e bel testo, ne quali fu piantata la pfa et il basilico.
- Arnie.** Lat. *alueus, siue aluus, apiarium*. ij. sono uasi oue habitano le alpi. **DAN.** era'l loco, oue s'udia'l rimombo De l'acqua, che cadea ne l'altro giro simil a quel, che l'arnie fan rombo.
- 331 Canestro.** Lat. *calathus, quasillum, aut quasillus, canistrum, carthalus*. i. è certo cesto fatto di uinci, il suo diminutiuo. è canestruccio. Lat. *canistellus, & calathiscus*. **BOC.** Et quando le mandaua un canestruccio di baccelli, & tal uolta un mazzuolo di cipolle maligie. **SAN.** Con canestri biãchissimi pieni di fiori.
- Paniere.** Lat. *panarium, & panariolum*, è lo cesto, o canestro. **BOC.** Et tratto dal paniero due oricanni bellissimi d'argento. Un grandissimo paniero pieno di cose. Liguati non altri menti che'l paniero o il uaglio l'acqua tengono i secreti ne petti loro. **LA.**
- Fiscelle, i at. & fiscina.** sono uasi fatti di uimini, o di giunchi per coagulare il latte. **SAN.** Et due grandi Fiscelle di spremito. In far sempre fiscelle a l'ombre estiuè.
- Conca.** & *peluis*. è uaso di legno sparito. **DAN.** In questo fondo de la trista conca. i. dello inferno fatto a guisa di conca, ch'è larga in bocca, & stretta nel fondo. & quando significa la sepoltura. uedi a 1622. & quando dinota perse marino a 1092.
- Corba, o corbella.** Lat. *lynter*, è uaso fatto di uimini, per uen demiare.
- Doglio.** Lat. *dolium*. è uaso di terra da tener acqua. **BOC.** En 832 tra in questo doglio. Io feci mercato di questo doglio. Il doglio mi par ben saldo.
- Fiala.** Lat. *phiala, ampula, et secòdo alcuni Trulla*, è l'inghiastara dal uino. **DAN.** Qual ti negasse uin de la sua fiala.
- Guattadetta.** Lat. *phiala* è la inghiastara picciola. **BOC.** Gli uenne nella finestra ueduta quella guattadetta d'acqua. Et trouandosi la guattadetta uota. Et guattadette con acque lauorate.
- Ampolla.** Lat. *ampulla*. è uaso da olio, & ancho uaso di uetro. **ARI.** Si uedeu raccolto in uarie ampolle. l'ampolla, in che era, al uaso sol si mise. La piu capace, e piena ampolla, ou'era il fenno, che solea far sauiò il Conte.
- Nappo.** Lat. *patera, obba, & è uaso da bere*. **BOC.** Messer Amerigo mise ueleno in un nappo con uino, Et uoleua gli pur donare due bellissimoi nappi d'argento. Disiderò di bere di quella acqua, & fecesi un nappo d'ariento recare. **PH. SAN.** Oltre di ciò un nappo di Faggio con due orechie bellissimoi del medesimo legno. **ARI.** Renduto il nappo al sacerdote, lieto per abbracciar *Drusilla* apre le braccia. Pon su la mensa un bel nappo d'or fino di fuor di gemme, e dentro pien di uino.
- Boccale dall'acqua.** Lat. *masterna, & matellio, onis, & alcuni in uece dell'orinale, ma non bene*.
- Catinello** è uaso di legno picciolo. Lat. *obba, &*
- Oricanno.** Lat. *quasi oricaptum*. è uaso d'acqua odorifera. **BOC.** Et tratto del paniero oricanni d'argento bellissimoi, et pieni qual di acqua rosa, qual di acqua di fiori d'aranci.
- Piattello.** Lat. *Lanx, & patnia, a planitie*, sono uasi che si adoperano alla mensa. In *coctilia*, sono i piattelli di peltro. **BOC.** Con due grandissimi piattelli d'argento. Le pose in mano un grandissimo piattello d'argento, & sopra il quale l'auelenato pauone dimoraua. **PH. ARI.** gran piatti.
- Bacino, o bacile.** Lat. *trulla, aquimnarium, & maluumium, & pelibrium*. è uaso da lauar le mani. & *Pelluumium*, è uaso da lauare i piedi, & *Labes, tis*, è il uaso doue si lauano le mani, doue cade l'acqua quando si lauano le mani.
- Scodella.** Lat. *scutella, et paropsis*. **BOC.** Ma le manderai una scodella d'argento. In cucina ad annouerare le pentole et le scodelle. Tutto spremendomi non si farebbe un scodellino di salza.
- Stouigli.** sono i uasellamenti da cucina. **Tegghe, pentole, paddle.** uedi a cucina. a 938.

A R T E.

Arte, maestri, fabri, architetti, artefici, artigiani, artifi, magisteri, lauoratori, lauori, opere, fabbriche, scole, scolari. Discepoli. Discenti, ammaestramenti, gastigamenti, correggimenti, riprensioni, interpreti,

- te, sarti, cardassieri. Martello, tanaglie, intede, lima, succhiello, chiodo, forcice, force, scarpello, picchio archipenzolo, mensola, scardassi, manichi. Insegnare, segnare, mostrare, ammaestrare, dichiarare, interpretare, apportare, ammonire, gastigare, imparare, apprendere, ripredere, affaticare, operare, adoperare, laurare, fabricare, martellare, limare.
- 334 **Arte**, altro non è che la uera & retta ragione delle cose fattibili. Lat. ars, artificium, opera uirtus, scientia, doctrina, studium, disciplina, uia, manus, ratio facendi, facultas antitbeton, inertia. Ars est uera ratio, rerum factibilium. PET. & BOC. Bell'arte, grandissima, Magica, Maga, Marinaresca, assai Humile. Di Negromatia. Di Magica, La sua arte essercitaua: quanto puo' far arte. Quel ch' in finia prouidentia, et arte mostrò nel suo mirabu magistro, Nauicar senz' arte. ne per forza, ne per arte. i ingegno, o astutia. Morta fra l'onde la ragione, & l'arte. Questi fu dato a l'arte Di uender parolette, anzi menzogne. O per arte di pace o di battaglia. Arti. Leggiadre, Maghe. DAN. Ma i nostri non appreser ben quell' arte. O tu c' honori, ogni scientia & arte. L' honor di quell' arte. che come forma nò s' accorda Molte fiata a l' intention del l' arte. Come del fabro l' arte del martello Similmente operando all' artista C' ha l' habito de l' arte, & man che trema. Con su serui a far su arti. Ch' esser suol fonte à i riu di nostr' arti. & quando arte dinota astutia, uedi 739.
- Artefice**. Lat. artifex, opifex. BOC. Artefice, Lanaiuolo. migliore, sottile. Artefici della città.
- Artificio**. Lat. & ars, ingenium, industria. BOC. Artificio della natura, & non manuale. Con suoi artifici. i. ingegni. In una artificiatà cassi il fece portare. Artificiatà uena. Artificiatà piaceuolezza di costei. Visti artificialmente pallidi. Canaletti artificiosamente fatti. DAN. Se condo l'artificio figurato.
- Artista**. Lat. artifex. BOC. Qual filosofo, qual artista mai haurebbe potuto. DAN. Similmente operando artista. Pura uedeasi nell' ultima artista. Qual era tra cantor del ciel artista.
- Mestiero, & mestiere** Lat. opus, ars artificium. è lo essercitio dell' arti. BOC. Per lo nostro mestiero, ch' a loro pare iniquissimo. Tu sai che del mio mestiero non ti torrò un danajo Atese a far il suo mestiero antico. Come che l' suo mestiere fosse stato seruire, & quando dinota bisogno. uedi a 13.
- 335 **Maestro d' opere**. Lat. et Magister. BOC. Mandisi per un maestro. Hor hauete inteso maestro mio da bene. Questi maestri son sì crudeli a questi seruigi di trarre i dèi. Vna uecchia greca gran maestra in compor ueleni. et per lo adietiuo maestra mano.
- Maestro per lo precettore, & in genere**. Lat. magister preceptor, postor & gymnasiarcha, & PET. & BOC. gran maestro d' amor. & hor di quali Scoler Verra' l' maestro, che descriua a pieno. Gran maestro in sacra Scrittura. Assai buon maestro. Maggiori maestri. Era maggior maestro di beffare altrui. Maestreuoli canzonette.
- Mastro**. PET. Vscir buone di man del mastro eterno. Ma maggior mastro, & di piu alto ingegno.
- Magistero, & magisterio**. Lat. & opus. PET. & BOC. magistero mirabile, chiara per magisterio, & per bellezza. Et gli suoi magisteri assai dispari. Artificiosa maestra. Con noua & disusata maestra. La figliuola maestra uolmente mise a dormir col Conte.
- Ammaestramento**. Lat. documentum, preceptum, precepta monitum, admonitio, institutum, ratio, dogma, prescriptum. BOC. L' ammaestramento d' Antigono L' ammaestramento della balia. Voglio che ue ne renda ammaestramento. Mille ammaestramenti. Ascalone ammaestratissimo Duca del loro camino. PH. La femina ammaestrata. DAN. Ammaestrato dalla sua sorella. Lat. peritus.
- Ammaestrare**. Lat. docere, erudire, instruere, instituere, edocere, precipere, disciplinam traducere, cognitionem dare. BOC. Lo fece ammaestrare nella nostra fede. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca. Ancor ch' assai ammaestrato fosse nell' arte della guerra. Facciano prima essi, poi ammaestrino gli altri.
- Instruere**. Lat. & apparare, componere, struere, machinari. ual ammaestrare, insegnare, & ordinare. ARI. Gli altri, chi a piedi & chi a cauallo instrutti.
- Scola**. Lat. gymnasium, ludum literarium, museum, & ludus gladiatorius, la scola di scrimia. Ludus saltarius. la scola di ballare. PET. & BOC. Per quel che egli imparò nella mia scola. Scola d' errori. Et hor di qualli scole Verrà l' maestro, che descriua pieno. Il che molto piu si conuiene nelle scole tra studianti. Nelle scole de Filosofanti. Nelle scole delle leggi. La scola de laudesi di santa Maria nonella.
- Scolare, & scolaro**. Lat. discipulus, auditor. BOC. Lo scolare Cattiuello, sanio. Che di mal pelo hauea coperta la pelle. Che cosa fosse a mettersi in aia con gli scolari, pro uerb. Thoscano.
- Discepolo**. Lat. discipulus. BOC. Ci lasciò due sufficienti Discepoli. O da suoi discepoli era cupidamente usurpato.
- Dilcente**. Lat. ual discepolo. DAN. Come il maestro fa il dilcente.
- Anania fu uno de' discepoli di Christo**. costui battezzando Paolo apostolo gli fece ritornare il uedere. DAN. Le uirù c' hebbe la ma d' Anania.
- Insegnare**. Lat. docere, erudire, uedi ammaestrare. PET. 837. Quella che amare & sofferrir n' insegna. Così laudar & riuerir insegna. Tu l' uedi amor, che tal arte m' insegna. Come poss' io se non m' insegna amore? Sia la mia scorta e' insegna' l' camino. BOC. Se insegnar gli sapesse doue. Che non ti sai insegnar quello incantesimo. Piacciui d' insegnar i doue Messer Ricciardo insegnaua alla sua moglie le feste & i digiuni. Ti prego che tu m' insegna come tu sofferrir queste tue ingiurie. standogli in braccio la notte gli insegnò da sei delle laudi del suo marito.
- Mostrare**. Lat. ostendere. PET. Et a uoi armata non mostrar pur l' arco. Mostrar la palma aperta è l' pugno chiuso. Et la uia di salir al ciel mi mostra, mi mostra l' uado. Quando mostrai di chunder gli occhi aperti. Mostrami al to signor di gir al ciel. Le uoglie che si mostran si infiammate. Mostrando al sol la sua squalida sterpe. Mostrando mi pur l' ombra, e' l' uelo, o i panni, Mostrandouì un' Agosto & di Gennaio. Di mostrarla in palese ardir non haue. Volei mostrarmi quel ch' io uede a sempre. Credea altro mostrarte. Tu non uorrai mostrarti in alcun loco, Troppo felice amante mi mostrasti. et poi mi fu mostrata gente, & dito ne sarò mostrato. e mostratone a dito. Il camin mi mostraua

- 338** **Dichiarare**, Lat. exponere, enucleare, interpretari, declarare, dilucidare, commentari, annotare, explicare, senum elicere, aperire, palam facere, ual spianare. P. T. L'arte guasta fra noi all'hor nō uile. M. breue e oscura la dichiara et stende. B. O. C. Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. uedi a 1681.
- Interprete**, Lat. interpres. P. E. T. Ma l'interprete mio me' l'face piano.
- Importare**, Lat. portendere, denotare, per significare. P. E. T. Che uogliono importar quelle due frondi.
- Correggimento**, Lat. reprehensio, admonitio, uillicatio, correctio, emendatio, castigatio. B. O. C. Senza correggimento di pastore si tornauano satolli. Se detti facendosi correggitore, P. H.
- Correggere**, Lat. corrigere, corripere, castigare, reprehendere, admonere, uellicare, emendare, animaduertere, punire, regere, moderari. P. E. T. Et uede amor, che sue imprese corregge. L'honorata uerga, Con laqual Roma, & suoi erranti corregge. B. O. C. Et percio d'haueate gli altri a correggere, uincete uoi medesimo. Per douer correggere i difetti mondani.
- Riprensione**, Lat. reprehensio admonitio. B. O. C. Niuna riprensione puo cadere in tal consiglio seguire. Tanto che infamia, & riprensione non ce ne segua. Senza alcuna riprensione attendere da uoi. Lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro castigamento. Giusta riprensione, Riprensioni agre, grauissime, del padre. alquanti riprensori.
- 339** **Riprendere**, Lat. reprehendere, admonere, corrigere, corripere. P. E. T. Si c'hor si marauiglia, hor si riprende. E me stesso riprendo. & mia uita riprendo. B. O. C. Risoltosi a riprendere il popolo. riprendendo i disueduti difetti in altrui. auiso di riprenderlo forte. Molto prima della sua tepidezza Ripreso. B. E. M. Riprender la uita.
- Ripigliare per riprendere**. B. O. C. Figliuola mia, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne marauiglio, ne te ne sò ripigliare, ma lodo molto che tu in questo seguiti il mio consiglio. Io lo ripigliai l'altr' hieui. A uoi sta bene di cosi fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Così mi ripiglia, & io poco me ne curo. Perche quando le loro operationi (parlando de gli Iddij) ripigliare sia matta presuntione & bestiale, assai leggierramente si puo uedere. & quando uien dal uerbo pigliare. uedi a 352.
- Ridarguire**, Lat. redarguere, coarguere, refutare, è accusare con riprensione. A. R. I. Et sempre le ragion ridarguendo, Ch' in contrario Ruggier gli potea dire.
- Ammonire**, Lat. admonere. P. E. T. Canzon to t' ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica. B. O. C. Anzi era uenuto per douerlo ammonire. D' ammonirlo con una sua parola. D. A. N. l'era ben del suo ammonir uso.
- Scorgere per ammonire**. P. E. T. Piu uolte l'ho con tai parole scorta. i. auertita, o fatta accorta. B. O. C. Etiandio i sempli
- ci sur di ciò scorti, e non curanti. i. fatti aueduti, e accorti.
- Futare**, Lat. confutare, confundere, re larguere, ual accusare con riprensione. D. A. N. La donna mia la uolse in tanta futa. idest confusione.
- Castigamento, & castigamento**, Lat. reprehensio, admonitio, ual punitione, ammonitione. B. O. C. Leggiadro castigamento della marchesana fatto al Re di Francia. Iddio quel castigamento mandò. Aspro castigamento. Per gli miei castigamenti ammendato. Il gran Re Felice de gli altri spagnuoli regni castigatore. i. rettore, o monarca. P. H. Gli darebbe si fatta castigatura, alcuni leggono castigatoia.
- Castigare, & castigare**, Lat. punire, plectere, sumere supplicium multare, condemnare, damnare. B. O. C. Ci era uenuto per douergli ammonire, & castigare. Così adunque fu castigato la ritrosa. Cortesemente castigato n'haueate. Gagistato del primo errore. Chi uene castigò così?
- Imparare**, Lat. discere, percipere comprehendere, ingenio assequi, P. E. T. Altro diletto che imparar non provo. Ben se l'uer che l'impara, Com' ho fatt' io. Conuien ch' altri impari a le sue spese. O amor, o madonna altr' uso impari. D' arder con la mia fiamma non impari. imparai che cosa è amore. Ond ogni ben imparo. Per quel ch' egli imparò ne la mia scola.
- Apprendere, per comprendere, intendere, pigliare, accattare**, per meta. per imparare. Lat. discere, comprehendere. B. O. C. loro costumi apprendendo. La quale usanza hauendo le donne ottimamente apprese. La doue egli di be costumi, & di buone cose haueua apprese. La fede egli prestamente apparò. D. A. N. Amor ch' al cor gentil ratto s'apprende, idest s'appiglia. N on ti marauigliar, che ciò procede Da perretto ueder, che come apprende. Così nel bene appreso moue'l piede. Fai come quei, che la cosa per nome apprende ben. Per apprender da lei qual fu la tela. i. intendere, o sapere. Li tuoi pensieri onde cagioni appredo, idest comprendo, & conosco. Si com' egli era candela bri apprese, idest comprese, Che tante lingue ne son hora apprese, idest apparecchiate. Ma uostri non appreser bē quell' arte.
- Imprendere, per imparare**. B. O. C. Ad imprendere filosofia il mandò in Athene.
- Fabro, maestro, sarto, scardassiere**. Ancude, & incude, martel 841 lo, lima, tanaglie, forfice. Succhiello, spillo, chiodo, scarpello, piccone, manico, mensola, cribro, scardassi, fabricare, martellare, limare, lauorare, operare.
- Fabro, o Fabbro**, Lat. faber, malleator, Tubalcain su primo fabro, & primo scultore. P. E. T. L'antiquissimo fabbro Siciliano. i. Vulcano. B. O. C. Et il costumato al fuoco fabro di Gioue, e facitore de folgori. i. Vulcano. F. I. D. A. N. Come del fabro l'arte del martello.
- Fabricare**, Lat. fabrefacere, condere, edificare. P. E. T. Questi fur fabricati sopra l'acque d'abisso.
- Sarto**, Lat. sarcinator, sutor uestiarius, e' l' sartore. B. O. C. Figli cola d'un sarto.
- Scardassiere**, Lat. lanarius, è colui che scardassa la lana. B. O. C. Forse scardassieri, o piu uili huomini.
- Scardassi**, sono i pettini da pettinare la lana. Lat. pectenlanarius. B. O. C. Biasimando i lucignuoli, i pettini, & gli scardassi.
- Ancude, & incude**, Lat. incus, incundis feminini generis. è stromento

stromento grande di ferro, sopra delquale i fabri battono il ferro. PET. Creette noi, che Cesare o Marcello fossero cotai Per incude giamai, ne per martello? DAN. Non scaldo ferro mai, ne battè ancude. SAN. Sopre i sonanti ancudini battono i tuoni a Gioue. ARI. Doue battea a l'incude i folgori, di Gioue. Ma non gli san piu che l'incude l'ago.

Martello. Lat. malleus. BOC. Se le femine suffero d'argento non narrebbero un danaio, perche niuna si terrebbe a Martello. DAN. Come del Fabro l'arte del martello. PET. Per incude giamai, ne per martello. ARI. Il Martel di Vulcano era piu tardo.

Martellare, per affligere. DAN. La diuina giustitia gli martelli.

841 Lima. Lat. & scobina peripsema la limatura. PET. Ne oua da polir con la mia lima. Io mi credea per forza di sua lima, non posso, & non ho piu si dolce lima. amo tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor afflutto tanto. SAN. A uta timula. ARI. Chi pal di ferro, e chi una lima forda.

Limare. Lat. & elimare, corrudere, polire, expolire, perpolire, equare, expurgare. per consumare. PET. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra.

Tanaglie. Lat. forceps, cipis & quasi tenace. DAN. Et che fai d'esse tal uolta tanaglie. ARI. Con man lo stringe a guisa di tanaglia.

succhio, & succhiello. Lat. terebrum, hæc terebra. terebellum diminutiue. è il triuello da forare, detto da succhiare. i. suggere, perche a se tira quel legno, doue si fura il buco. Abapiston, è il trapano che adopera il chirurgico per trapanare, o terebrare. DAN. Done soglion far de denti succhio. i. che con denti trafiggono i sudditi.

spillo. Lat. aculeus, è'l ponteruolo, o broccaglio. ARI. V'ha uea spillo, o cortel subito futo.

Forfice, & force sempre si trouano nel numero del piu. appo Latini si fa differenza tra Forfices. Forpices, & Forcipes, Forfices sono quelle, con cui si tagliano le fila. Forcipes i peli. & Forcipes quelle de fabri per pigliare i ferri caldi, & però Force diremo a quelle da pigliare. onde DAN. Lo tempo na d'intorno con le Force, & potriasi dire, che l'habbia poste per le Force. i. che'l tēpo taglia, e cōsuma ogni cosa, come si taglia con le Forfice una ueste. BOC. Et trouato un paio di Forfice a tutti tōdò i capelli. vn paio di Forficette, dellequali per auētura u'erano alcun paio per la stalla per seruigio de caualli. Con un paio di Forficette gli tagliò alquāto dall'una delle parti i capelli.

843 Chiodo, & chiono. Lat. clauus, i. PET. Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. Ma si n'era con saldichioni fisso. BOC. Quando con un chiono, e quādo con due i pie conficca. DAN. Ti sia chionato in mezzo de la testa Con maggior chion, che d'altrui sermone. Che s'acquistò cō la lancia, & co chiau. i. chioni. ARI. Che da l'asse si trabe chiodo con chiodo. Come si dice, che si suol d'un legno Talhor chiodo con chiodo cacciar fuore. Cicerone. Et iam nouo quodam amore ueterem amorem, Tanquā clauo clauum, eijciendum putat.

scarpello. Lat. scalpellus, & cælum. ARI. Tagliato a picchi, & scarpelli il sasso. Leuando in tanto queste prime ru di Scaglie n'andò con lo scarpello inetto. Tagliato a punte di scarpelli in uolta.

Piechi, & piston. Lat. sculptum, sono strumenti grandi di

ferro per rompere, o cauar pietre. BOC. I martelli, i picconi, i bolzoni, liquali gli alti monti, le due rocce, cōtien che rompino. LA. ARI. Tagliato a picchi & a scarpelli il sasso.

Schiodare. Lat. clauos eijcere, extrahere. ARI. Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. schiodando hor piastre e quando maglie aprendo.

Cribo, & cribrare, uedi a 730.

Architetto. Lat. architectus. è quello che comparte & ordina lo edificio, fabrica, o simile. PET. Non tal dentro architetto com'io stimo. ARI. Con bella architettura era sospesa.

Archipenzolo. Lat. perpendiculū, regula, amussis, norma è quello stromento ch'adopera l'architetto detto piombino, mediante ilquale si pongono le cose a retta linea.

Mensola. Lat. proceres, mutuli, & antes. è un certo legno che si pone sotto a trau nelle mura de tetti intagliato in foggia di figura, quasi lignum mutilatum, & epystilia sono quelli che noi capitelli chiamiamo. DAN. come per sostener solaio, o tetto Per mensola tal uolta una figura Si uede giunger le ginocchia al petto. & uedrai parimente l'architettura di M. Iacopo Sansouino che tosto uerrà fuori. Vedi Vitruuio.

Manico. Lat. manubrium & capulus. BOC. Si come è il Tamagnino della porta, dō Meta, Manico di scopa, lo squacchera, & altri (dileggiando)

Opera, opra, & oura. Lat. opera. opus. PET. & BOC. Opera buona, noua, leggiadra, gentil, mortale, perduta, migliore, mala, fanciullefca, pre s'ete, d'aragona, d'arme. Rade uolte riesce alcuna nostra opera a laudabil fine. Et non l'opera, & con l'aiuto della sante operò tanto. Et sforzando a far l'opra. a finir l'opra. Suda a l'opera Vulcano & opra per lo libro. Opre & opere belle, antiche, sante, diuine, frali, di ragni, leggiadre, santissime, laudate, maggiori, uituperose, uituperuoli, sconcie, maluagie. dar con l'opere & con le parole uera testimonianza. Fate che alle uostre bellezze l'opere siano rispondenti. Molto contrario il guidardon da l'opre. DAN. Indurlo ad oura ch'a me stesso pesa. Tant'oua po che si moue & sente.

Operatione. Lat. operatio, opus, motus. PET. & BOC. 845 Per operatione de corpi superiori. Ne romantica operatione, moderata, maluagia. Operationi alte et pellegrine. Vna Fucina di diaboliche operationi. i. a diuina giustitia tutte sue operationi mena ad effetto. Natura madre di tutte le cose & operationi.

Operare. Lat. operatio. BOC. Per suo bene operare. Virtuosamente operare. maluagio operare.

Operare. Lat. operari, facere, conari, patrare, curare, dare operam. BOC. Tanto si seppe operare. Con la lingua operare. mal operare. Se io sapessi bene operare come uoi. Ogni forza, & ogni arte operando. Il contrario operando. Discretamente operando. Miracolo pareua, che un cherico alcuna cosa magnificamente hauesse operato. operò tanto la giouane. PET. Timor di sangue ben oprando oppresse.

Adoperare. Lat. operari. PET. E'l ciel in ciò s'adopra. In dardo hor sopra me tua forza adopre. temo non adopre. BOC. Dimmi s'io posso adoperare alcuna cosa. Che ciò che s'adopra tra mortali, sia de gli Iddij. Le forze con gradissimo danno dell'affaticante adoperano. Le forze ad altri

altrui le presterei, che io per me le adoperassi, Ciascuna cosa mal adoperata può essere nociva a molti. Io l'ho adoperata ottant'anni. DAN. Et come quei che adopera, & stima non adopra comincia adoperare. Quinci lethe, & così da l'altro lato Eunone si chiama, e non adopra Se quindi, & quindi pria non è gustato. i. non fa uero pro.

Scioperato. Lat. ignauus, ociosus, Vir. Ignauum sucos pecus a praesepibus arceat, ual disoperato, cioè senza opera alcuna, & però di inutile & senza pensiero. B O C. Ser Ciappelletto che Scioperato si uede.

846 Lanoro, & Lauorio. Lat. opus. P E T. Lauoro doppio Degno mostrar il suo Lauoro in terra. Altro Lauoro, primo, no stro. B O C. Lanori di seta. di cuoio. Il lauorio era molto. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauora re, o a trouare lauorio. Faceua certi suoi lauoretti, DAN. Se l'ungbia ti basti Eternalmente a cotesto lauoro.

Lauoratore. Lat. operarius, opifex, artifex. B O C. Forte, robusto. lauoratori miseri, & poveri. I tuoi sempre stati sono lauoratori. I lauoratori della terra, idest contadini.

Lauorare, Lat. laborare, exercere, operari, fabrefacere, colere, excolere. B O C. Lauorare lauori di seta, & simili. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare lauorio. Hoggì ch'è il dì da lauorare. Le donne dietro andare a chi meglio lauora, meta. I lauoratori, che uostre possessioni lauorano, lauorate di forza. Acque lauorate. Origlieri lauorati a marauiglia. In un suo horto, che lauoraua a sue mani Et tutte diuerse cose lauorauano di seta, & di palma, & di cuoio diuersti lauori facendo.

Effetto. Lat. finis, operatio, opus, cōclusio, perfectio exitus. è la operatione, o l'opera, P E T. Tempo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. Ch'a la cagion non a l'effetto intesi. S'è buona, ond'è l'effetto aspro mortale? Ma quel del suo temer ha degno effetto Imaginar, non narrar gli effetti. Mirando per gli effetti acerbi, & strani B O C. Non fu di lungi l'effetto al suo auiso Et al pensiero seguì lo scelerato effetto. Le uostre parole mi hanno gli effetti assai dimostrato Conosciate dell'amicitia gli effetti. Effetti sacratissimi determinati.

Bisogna. Lat. necessitas, opus negotiū. è la faccenda, o cosa B O C. Come fosse andata la bisogna. Vna sua bisogna. Conuenendogli andare a fare certe sue bisogne. Et attendendo alle bisogne famigliari & domestiche. Per sue bisogne uenuto a Bologna. Per certe sue gran bisogne. & quando significa il bisogno, uedi a 313.

47 Negotio. Lat. negotium. P E T. Et Progne riede con la sorella al suo dolce Negotio.

Effercitio, Lat. exercitium. B O C. Sentendosi per lo lungo effercitio dell'a persona aitante.

Effercitare. Lat. exercere. P E T. On'è colei che effercitar ui sole. B O C. Le sue forze contra una femina effercitare Come nell'arme effercitato ti sia, lo scolare si effercitaua per riscaldarsi.

Attione la fattione. Lat. actio. secondo Aristotele è quello atto, ouero operatione, che fa un subietto in un'altro, come quello che batte, o che taglia un legno, & quello tal battere, o tagliare si dimanda attione, perche uiene dallo agente, & finisce nel patiente, & questo è il sesto predicamento d'Aristotele uedi a Passione a 1310. & a lio è la causa che si difende, & lo far effercitio, & tutto

quello che consiste in attione.

Attiuo. Lat. actiuum, actiosus. è quello che è nato & atto, & solito a fare & operare, & effercitare. DAN. Che ciò che troua attiuo quini tira In sua sustantia. La uirtute attiuo. De'buoni spirti che son stati attiuo.

Industria. Lat. ual il studio, & la fatica. P E T. L'industria quanti huomini s'auolse Per diuerfi paesi. B O C. Vna cosa molto desiderata con industria acquistasse. In diuerse maniere ci si è dell'humana industria, & de casi uarij ragionato. ARI. Quanto me finger san Pittori industri. per artificio di scultori industri.

Facitore, è quello che fa, Lat. factor, opifex, effector, conditor, auctor, creator, genitor, architector, fabricator, pater, causa, principium, origo. B O C. Carlo magno che fu il primo facitore de paladini. si come facitore della disbonesta cosa. Il duca è factor di tutti i mali. Et il costumato al suoco fabro di oione, e factor delle folgiori. F I.

Fare. Lat. facere, agere, moliri, exequi, efficere, elaborare, condere, creare, generare, machinari, operari, perficere, produrre, compleere, exigere, finire, absoluere, claudere, terminare, ad exitum perducere, ad umbilicum perducere, modum statuere, fastidium imponere. P E T. ver far una leggiadra sua uendetta. Che giunone suol far gelosa. Ne trouo chi di mal far si uerzogni, m'induce a ben far sede qua giù. di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne. doue amor fa nido. ma'l nostro studio è quello, che fa per fama gli huomini immortali. Et sal perche'l peccar piu si pauete O sentir mi faccia così adentro. ma di pietà la faccia amica. Non è chi difesa caccia. così sempre facciamo. Et facciamisi udir, come sole. Però s'alcuna uolta rido, o canto Facciol perche. Et mi face obliar me stesso a forza. Torto mi face'l uelo. gir mi face errando. Come che'l perder face accorto, & saggio, il uolto di Medusa, che facea marmo diuenar la gente. Morta è colei che misfacea parlare. Facean piangendo un pin dolce con cento. Che facean ombra al mio stanco pensiero. Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. Facendo lei so uera ogn'altra gentile. Facendo contra'l uer arme i sospiri. Facendomi d'huom uiuo un lauoro uerde. Facendomi profito l'altrui male. ch'i non faceffi uer pietà dolersi. Fiorir faceua i' mio debile ingegno. & se parolo fai sono imperfette. che fai? Che'n questa età mi fai diuenir ladro. Fammi perdonar molti altre offese. hora l'estremo famme Et fortuna, & amor par come sole. Et potete pensar, qual dentro fammi. Fammi sentir di quell'aura gentile. Fammi, che puoi de la sua gratia degno. che ciò ch'altri han piu caro, a me san uile. Non fan si grande, & si terribil suono. che san costei sopra le donne altera. che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che mi fanno anzi tempo uenir meno. Che l'impresse Del mio signor uittoriose fanno. Fanno poi gli occhi suoi mio pensiero uano. Et duo folgiori ardent, Ch'a ciel, e a terra. & mar dar luogo sanfi, & di guadagni Veri, & falsi si far à ragione. Farai di me quel che de gli altri fassi In quelle spero, che'n me anchor faranno Alte operationi, & pellegrine. non so fare schermi. Ti farebbe allegrar. forse'l farci. Che farian gir i monti. c'Hamibal, non ch'altri farian pio. A farla di ciuil sangue uermiglia p farle honore. Per farli al terzo ciel uo' ad ir uini. Per sollecito studio posso farme. natque per farmi morir.

per farne uendetta I farò forse un mio lauro si doppio e i cape d'oro fin farsi d'argento per farui al bel disio uolger le spalle. De qua duo tal romor al mondo fassè. Tal per te nodo fassi, & tu n'ol sai. Che mi fate ir cercando poggi, & monti. L'alma fatta gentil. Da me son fatti i miei pensier diuersi, Così l'ha fatto inferno, Che ne fe uaneggiar si l'ugamente. Et se l'minor in parte d'Alessandro. Che mi fea lieto, sospirar souente, fece l'mal guadagno. se cemi, fecer, fecero, feci, se gli si, sei, fesse, femmi, fenno, feo, ser, fer si, fesse, fia, si ai, sien, fiero, fora, foran, fosse, fosser, fossi, fossin, foste, fosti, fostu, fu, fue, fui, funne, fur, furmi, furo, furon, fusse, fosse, fossi. B O C. uedi l'Indice.

Risare. Lat. instaurare, iterum, facere, reficere, renouare, P E T. Ma innanzi a tutti ch'arisar si uanno. Et risarne un piu bello & piu giocondo. B O C. Ne piu ci ha modo di poterla risare hoggi. mai essi si rifaceuano come bei signori con buonissimi capponi. cosi prestamente il letto nella sua camera risce. uedi l'Indice.

349 **Tenere,** quello che altrimenti si diria fare. Lat. facere, tenere, & hauere. P E T. Che tenne gli occhi miei mentre al ciel pacque Bagnati & lieti, hor li tien tristi & molli. B O C. Che di là niuna ragion si tenea delle comari. Questa buona donna ui terrà compagnia tanto che io uada a far metter la tauola.

Rimediare. Lat. redimere, lucrari, adipisci, consequi, eruscari per far tutto quello, che si puo, far, pēsar, cauare, trarre, o procacciare. B O C. Che tu haueui quinci su una giouanetta, che tu teneui a tua posta, & danile ciò che tu pote ui rimediare.

Fatica. Lat. labor, difficultas, ærumna. P E T. Vn utile fatica. gran fatica. Fatiche amorose, lunghe, tante Et con questa fatica hoggi mi spetro. narro Tutte le mie fatiche ad una ad una, & le fatiche lor uidi e i lor tutti. Questo cantò gli errori & le fatiche Del figliuol di Laerte & de la Diua. Rattescese a l'entrar, a l'uscir erte. Dentro confusion turbida & mischia Di doglie certe, & allegrezze incerte. B O C. senza fatica Alcuna di medico. Poca, uana, maggiore, presente, durata, sostenuta. gran fatica, grandissima. Fatiche graui, passate. Picciola fatica, Lat. ærumnula.

Fati colo. Lat. difficilis, laboriosus, ærumnalis, operosus. P E T. Faticoso poggio, loco, Faticosa impresa, salma, uia. B O C. Faticoso soleua essere ogni affanno. B E M. suole a faticosi nauicanti. A S.

Faticare. Lat. laborare, lassare, sudare, insudare, niti, obniti, instare, uergere, contendere, opus facere, multum opere ponere conferre magnis laboribus, se frangere, se exerce re, faticare, cum labore aliquid agere, conari. B O C. Io posso meglio faticar di uoi. Faticandosi in trouare cose molto esquisite. Ciascuno si dee uolentieri faticarsi in fare. E da dare alla penna, et alla man faticata riposo. recare gli animi de li faticati a conforto. Calandrino faticato dal peso delle pietre. Lat. lassus, & lassatus. Poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo ristretti. Donna tu ti fatichi in uano.

850 **Affaticare.** Lat. laborare, lassare. P E T. Et quanto indarno s'affatica & suda. O ciechi il tanto affaticar chi gioua. Si ch' a mirarlo indarno m'affatico. B O C. Gli studianti, i quai per nō passare, ma per utilità adoperare il tempo affaticano, idest si affaticano. Senza affaticarsi. Et egli en

tratosene tutto affaticato nella camera, in uano s'affatica. In uano s'affaticarebbono. D A N. Ciascuna s'affatica. Ne potrà tanta luce affaticarne. Che già non m'affatico.

Accasciare. Lat. dimittere, desicere, cadere, labescere, precumbere, prosternere, diminuire, lentare, letescere, flectore ual scemare, et diminuire, & è quando una cosa uo potendosi sostenere, per la sua grauezza, si lascia cadere a terra da ad & cado. D A N. Et però lena su, uinci l'ambascia cō l'animo, che uince ogni battaglia se col. uo graue corpo non s'accascia. A R I. Ma la sua inuention da quel ch' assunto hauea già di morir, poco s'accascia, id est diminuisce.

A gran pena, ual a gran fatica. Lat. uix, maximo cum labore, herculeis laboribus. P E T. Quel che n' molli anni a gran pena s'acquista, Tal, ch' a gran pena indi scampato fora. Carcer, oue si uien per strade aperte. One pei liette a gran pena si migra. Ma qual piu presso, A gran pena m'accorsi. B O C. A gran pena si temperò.

Difficultà. Lat. ærumna, labor, nisus, & conatus. B O C. Senza troppa difficultà. Se con quella difficultà le mogli si trouassero, che si trouano gli amici. Difficili ad inuestigare le forze d'amore.

Malageuole, ual difficile, uedi a 672.

Sudore. Lat. B O C. Di che madonua Heretta udendo ueniua uo sudore & uo infinimento di cuore. A sciugati i caldi sudori, si risè bella, Et i soprauenuti sudori seccati con bianca benda. A M.

Sudare. Lat. P E T. sospira & suda a l'opera Vulcano. Et quanto indarno s'affatica & suda. B O C. Poi che di sudare iurono restati. Gabriotto ansando forte passò de lla presente uita. Calandrino tutto sudato & affannato.

L V N A.

Luna. o Delia, Diana, Latona, Lucina, Fecea. Proserpina, Ecate. La Luna perche è piu uicina alle cose inferiori, & per questo è simile alla natura di quelle, et influisce piu efficacemente. Questa regge l'humidità de corpi. il perche nutrisce i metalli & le piante, & le mèbra de gli animali, & perche è contraria alla terra, & all'acqua, muoue tutte le cose, nelle quali la terra, e l'acqua predomina. de moti diuersi del mare ne parleremo al Mare al luogo suo. Ama la flemma, il uerno, il freddo, l'humido, l'acqua. i. pescatori, molinari, & simili, & è dea de Legati, nuntij, corrieri, mobili, instabili, crudeli. de Notai del uulgo. de plebei de timidi, lussuriosi, & de i pacifici, quieti, placidi, lieti, liberali, seruituali, & de fortunati in mercantia, il suo metallo e l'argento. & a gli antichi piacque di sacrarle la Cerua.

Luna. Lat. Luna, Latona, Diana, Diactynna, Triuia, Triformis, Lucina, Proserpina, Hecate, Cynthia, Phebea, Custos nemorū. Phebi cōsors. Neomenia è la Luna nuoua. P E T. & B O C. Cornuta, tonda, ritonda, impallidita, inargentata, nouelle. Anzi si rinoua, come fa la luna. Essendo la luna molto scema. Essendo la luna in quartadecima. & nel P H. la luna impallidita hauea perduti i suoi raggi. La sorella di colui, che mena i poderosi canalli portanti l'eterna luce. Sopra il cerchio della luna. Tanti affanni sotto

sotto la Luna non sofferse. Et la sua luce haurà'l Sol da la luna. Il Sol dia luogo a la luna. Al lume de la luna. un piu gentile Stato del mio non è sotto la luna. uedi l'Indice. DAN. Intepidir piu il freddo de la luna. Tanto, che pria lo stremo de la luna Rinchiuse al letto suo per ricorcarci. La luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'on secchione, che tutt'arda, idest gia era passata la terza parte della notte. SAN. Et la multiforme luna potente nel cielo & ne gli oscuri abissi. ARI. Mostrando lor la taciturna Diana La dritta ma col luminoso corno. i. la luna.

Diana. PET. Non al suo amante piu Diana piacque. BOC. La fredda Diana ne intepidisce. uedi a 211.

Latona. Lat. BOC. Cia quattro uolte cornuta, & altre tante tonda s'era mostrata la figliuola di Latona dopo la sua partita di Roma. PH. DAN. Così cinger la figlia di Latona. Vedrem. PET. il figlio di Latona (Apollo intendendo, cioè il Sole) hauea gia noue Volte guardato dal balcone.

Lucina. Lat. BOC. Il sole piu che Lucina chiamata dalla sua madre mi ti lonò quattordici uolte ad uno medesimo punto è ritornata. PH.

Delia. Lat. DAN. Onde se l'arco il Sole, & Delia il cinto. T. Fin che Delia andrà per ciel errando.

853 Febea. Lat. Phæbea. BOC. nel PH. sedici uolte tonda, & altre tre uolte bicorne. ci si mostrò Febea auanti. Gia Febea con scema ritonditi tenema mezo il cielo, quando. caminarono si, che prima Febea nel pamiento cornuta. hauesse le sue corna rifatte, essi peruennero ah'isola. uedi l'Indice.

Proserpina. Lat. laquale quella medesima è che la luna, & secondo i Poeti, fu figliuola di Gioue, & di Cerere. essendo un giorno ne prati dell'Isola di sicilia, o pur di Vibona in Calabria, come ne' insegna Strabone, a coglier fiori fu ueduta da Plutone Dio dello Inferno, ilqual preso dalla bellezza della fanciulla, la rapì, et fecesela moglie. molto dolse tanta ingiuria a Ceres, ne per modo alcuno restaua paziente, che la figlia stesse appresso del ratto, infino che gioue compose tanta liete, ilqual era fratello di Plutone, & Padre di Proserpina, et eletto arbitro dalle parti, giudicò, che douesse stare sei mesi con Plutone nell'inferno, et sei cò la madre. Questa ha uirtù in cielo, oue è chiamata luna. balla in terra, & è detta Diana, & balla in Inferno ou'è nominata Proserpina. & per questa triplicata potentia dice VIR. Ter geminante Hecaten tria uirginis ora Diana. Et perche sei mesi dell'anno cresce, & sei discesce, fingono i poeti, che sei mesi stesse nell'Inferno & sei disopra. Fingono la luna nell'Inferno, perche massimamente adopera ne corpi inferiori, Et somma uirtù è la sua circa la formatione, & augumento di corpi terrestri. molte al tre cose fingono i poeti di Proserpina, per le quali uogliono esprimere la natura della luna, lequali hora non sono in proposito. Gl'antichi le dedicarono la notte la, uedi a Plutone. PET. Et Plutone, & Proserpina in di sparte. & DAN. Ma non cinquata uolte sia raccesa La faccia de la donna (intendendo Proserpina) che qui regge.

854 Verno, & inuerno, freddo, ghiaccio, gielo, gelatina, neue, gragniuola, pioggia, agliante bruma, raffreddare, infreddare, ghiacciare, agghiacciare, alse, gelare, aggelare, raggelare, neuiare, fioccare.

Verno. Lat. hyems. PET. & BOC. Freddo. lagrimoso. Te pido. Così rose. & uiole Ha primavera, e'l Verno ha neue, & ghiaccio. Ma pria sia'l Verno la stagione de fiori, ch' amor. Rose di Verno, a meza state il ghiaccio. poi quando'l Verno l'aer si rinfresca. Tepidi soli. Non piu state, o uerno, il lagrimoso uerno nemico a suo piaceri, hauendo spogliato frondi le selue, & le alte spalle de monti eccelsi coperti di bianca neue. AM. Et quando'l nero sparge le pruine. Ne state il cangia, ne lo spegne'l uerno, Et tremo a meza state ardendo'l uerno Fa i lor nidi a piu soauis neri. DAN. Bolle l'inuerno la tenace pece. & uedi l'indice. & a Scorpione a 862.

Vernare. Lat. hyemare, per far freddo. PET. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. DAN. Che di qua dietro mi uerna. i. mi fa freddo, o stà meco in questa freddura. & redole Odor di lode al fior, che sempre uerna. i. fiorisce, ot uien da uere. i. dalla primavera.

Suernare, è uscire dal uerno. Lat. hyemare desint. DAN. Ma prima che Gennaio tutto si suerui.

Freddo, sost. Lat. frigus, albor. PET. & BOC. Freddo grande, breue. Mi muoio di freddo. Egli sentiua freddo. Freddi grandissimi. & per lo adie. Lat. gelidus freddo aere, giorno, nido, tempo, cielo, ghiaccio, foco, cor, amor, uoler, smalto, fredda acqua. Diana, lingua, honestate, stagione, donna, fontana. Freddissima acqua. Vna fontana d'acqua freddissima. Rinaldo sospinto dalla freddura. Per la soprastante freddura nel Verno. F. I. Piu freddo che neue, che ghiaccio. Ond'io hebbi caldo, & freddi. Frigida noce.

Raffreddare. La. algere, frigere, frigescere, frigesare. PET. Vna fontana, che sale in sul giorno esser fredda, & tanto si raffredda. Quanto'l sol monta. Et l'empia nube, che'l raffredda, & uela. BOC. Pensò raffreddare cò gli altrui danui il suo seruente amore.

Infreddare. Lat. friga facere. BOC. Ella il piu del tempo staua infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro ottennta coperta. Lat. pituosa. & phelomatica.

855 Algenze Bruma. Lat. algens bruma cioè freddo uerno Bruma è uoce latina, ma di greca origine, la quale significa quella stagione c'ha i giorni breuissimi albergando il Sole in capricorno, dalla cui breuità ella trasse il nome, secondo che scriue Macrobio nel primo libro de saturnali, come se di quello, ch'i Greci dicono vrachy hymar fatto ne sia bruma. Altri dissero Bruma uenire dalla particella greca Vroma significante il mangiare, cangiata la o, in u. perche recadosi i Romani a uergogna il mangiare dell'altrui, onde ne còuiti ciascuno il proprio mangiare, et il proprio bere si portaua, p non essere detto angozio phagos, cioè mangiatore dell'altrui, e come diceano gli antichi Romani Trumalius, Romolo, che dell'altrui stato era nodrito ne' primi anni, quando gittato alla riuu del fiume col fratello fu pietosamente raccolto. per liberarsi da questa uergogna, ordinò i Brumali, cioè il mangiare alle spese altrui, dicèdo esser necessario, che di uerno, quando dalla guerra acquetandosi in ocio si stanno, il Re e nodrisca il Senato, e dal primo cominciando infu all'ultimo com'adua loro chiamassero, iquali uolèdosi partire sonauano la sera per sapere, oue nutrir si doueano. Tal còuito haueo Romolo trouato chiamò per nome il mangiare de soldati Brumalio, che'n lingua de primi Romani è il mangiare dell'altrui. Algenze è Vo. Latina, &

significa freddo. & però dice il P E T. Foco, che m'arde a la piu Argente Bruma.

Bruma. Lat. uedi di sopra Argente. P E T. Vn liquido sottile Foco, che m'arde a la piu argente bruma. A R I. Hor per fuggire il tempo ardente, hor il brumar maluagio.

Ghiaccio. Lat. glacies P E T. Ghiaccio freddo, indurato, fier, uiuo, chiaro, dolce, polito, bel. Done' l Sol uince' l ghiaccio, & la neue. sento ghiaccio farme. & ardo, et son in ghiaccio. E' l caldo fa sparir la neue' l ghiaccio. Vn huò di ghiaccio al Sole. Altri al ghiaccio si strugge. Onde mi nacque un ghiaccio Nel cor fa' l mio cor un ghiaccio. Mi cuocon' l cor in ghiaccio, e' n foco. Accolgo in ghiaccio i fiori. Io uidi' l ghiaccio, & lì presso la rosa. B O C. Laqua le. come il' ghiaccio in fuoco si consuma par uoi, ogni cosa piena di neue, & di ghiaccio.

Ghiacciare. Lat. gelare, congelare. P E T. V'edren ghiacciar il foco arder la neue.

856 Agghiacciare. Lat. gelu, & glacie astringi gelascere. P E T. Che' l sangue uago per le uene agghiaccia. Che' n un punto m'agghiaccia, & mi riscalda. Il R ben qual hor piu agghiaccia. Ma li spiriti mei s'agghiaccian poi. Et spento il foco ou' agghiacciando i arsi. I miei pensier, ne chi gli agghiacci, o scaldi dentro m'aggiaccio. B O C. Credi tu che io sofferissi, che egli stesse la giu ad agghiacciare? s'era aspettando agghiacciato. D A N. Come fa l'huom, che spauentato agghiaccia.

Crosta. Lat. crusta, & crostum. i. per lo ghiaccio pose D A N. Et un de tristi de la fredda crosta.

Alse, uale raffreddò, & agghiaccio. Lat. alfit. ut sudauit, & alfit. P E T. L'alma ch'arse per lei si spesso, & alse. Che sia de l'altre se quest'arse, & alse in poche notti?

Gelo. Lat. gelu indeclinabile. nel hoc gelum, & hic gelus. P E T. Gelo dolce, estiuo. Quinc' l mio gelo, ond' anchor mi distempre. D A N. Et sotto piedi un lago, che per gelo Hauca di uetro, & non d'acqua sembante. Ne le tenebre eterne in caldo, e' n gelo.

Gelato. Lat. gelidus, frigidus. P E T. Gelato cor. gelata mente, neue, paura, uirtu. Et la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Gelate uoglie, neuu, gelati pensieri.

Gelatina, è cosa gelata. D A N. Degna piu d'esser fitta in gelatina, idest in ghiaccio. Lat. acqua frustulente teste Plato. uel orizomum.

Gelare. Lat. & gelu astringi, gelascere, congelare. P E T. Al duro cor ch'a meza state gela.

Aggelare per congelare. D A N. Quindi cocito tutto s'aggelaua, idest congelaua.

Raggelare. Lat. iterum gelu astringi. D A N. Vn poco pria che' l pianto si raccogli. i. raffreddi.

857 Neue. Lat. uix. è impressione generata da freddo non eccessiuo di humido, perche tal freddo è minore, che quel che genera la ghiaccia, & la grandine, & ha in se alquanto di caldo. P E T. & B O C. Neue bianca, folta, tepida, calda, uiua. Percossa dal Sole. Fredda piu che neue, Bianca piu che neue. hauer il cor di neue. ero io fatto al sol di neue. L'auro, e i topazi al sol sopra la neue. Et le rose uermiglie infra la neue. la test a or fino, & calda neue' l uolto. Era la man, ch'anoxio, & neue auanza. Gelate neuu. Le neuu fian tepide & nigre. D A N. cosi la neue al sole si distilla. A R I. che soffia un uento freddo &

l'aria gricue Pioggia la notte le minaccia o neue.

Neuicare. Lat. ningerere. B O C. Essendo' l freddo grande, & neuicando tutta uia forte. Ch' almeno addosso non gli neuuicasse. P E T. Hor tuona, hor neuica, & hor pioue.

Fioccare, per neuicare. Lat. ningerere. P E T. Ma piu che neue bianca, che senza uento in un bel colle fiocchi. D A N. Si come di uapor gelati fiocca in giuso l'aer nostro.

Falde, che sono maggiori che fiocchi di neue. Lat. cumulus niuis. D A N. Piuuen di fuoco dilatate falde, Come di neue in l'alpe senza uento. P E T. O fiamma, o rose spar se in dolce falda Di uiua neue. B O C. Faldellati di bianca muffa.

Piogge, grandine uedi al capo dell'acqua. a 1018.

Humido. Lat. & hudus, & humectus. P E T. Humido uento, niaggio. gli occhi humidi & bassi. Humidi gli occhi sempre e' l uiso chino. Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra gota. B O C. Era gia l'humido radicale, per lo quale tutte le piante s'appigliauo, uenuto, idest il seme humano. La humida ombra de la notte.

Tutte le altre cose che sono sotto il capo della Luna sono poste a gli suoi luoghi piu propri.

S E G N I C E L E S T I.

Segni celesti. Lat. planeta. Signa caelestia. Per piu chiara notizia di questi segni, saper debbiamo, che nella ottaua spera oue sono le stelle fisse è un cerchio chiamato il Zodiaco in dodici segni di stelle ornato & distinto, i nomi de quali sono Montone, Taurus, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Librà, scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesce, & è ciascuno trenta grado lungo. Sotto questi passando i sette pianeti a giro, si dicono in quello segno albergare, sotto del quale si mouono. Ma perche ogni stagione ha tre segni, il primo chiamato mobile, che non è fermata anchora la stagione, l'altro fisso, perche el la è gia fermata, il terzo mezo essendo partecipe della stagion che passa. & dell'altra che ne ritorna, Come il montone ch'è segno mobile, perche da lui comincia la Prima uera, e Gemini mezo, perche ha parte della prima uera, et parte della state, Così Taurus è segno fisso di quella stagione, conciosia, che quando il Sole per lui si moue prima uera è piena & perfetta, che latinamente da Plinio si dice Plenum uer. Entra il Sol in Taurus a tempi nostri a dieci d'Aprile, a tanti di Marzo anchora col montone comincia ad albergare. & dopo le autorità dette da nostri poeti discenderemo alle stelle. Astri, Ariuro, Orione, zodiaco Polo, Arco celeste, Cometa, Siera, Paralleli.

Ariete, è il montone, Lat. aries. fingono i poeti, che questo fu quello, il quale hauendo il uelo d'oro passò il mare Frixo, & Helle, benche Helle cadessi a mezo' l mare, Ma Nettuno la conseruò, & di lei generò Peone, & fu il Montone figlio di Nettuno, & di Teofane, pero che Nettuno amando tal fanciulla per poterla hauere si trasformò in Montone, & lei trasformò in pecora, & però quello, perche essi generarono su montone, il qual dicono i poeti, che gli di trasformarono in questo primo segno del Zodiaco. Nigido scriue, che questo è quello Montone, il qual apparue a Bacco quando conduce l'esercito per la Libia arenosa, doue non è acqua.

Et mostròli una fonte, laquale sola in quella regione, & per tal beneficio Bacco la trasformò in questo segno, et doue era la fonte costituì un tempio a Gione suo padre. Il quale è lontano d' Alessandria d' Egitto, noue giornate. Ha questo segno una stella nel capo, & tre nelle nari, due nel collo, in ciascun pie dinanzi una, nel dosso quattro, nella coda una, nel ventre tre, in ciascun pie di dietro una. Ma lasciando le fauole, questo segno secondo i Mathematici è nominato Montone per sprimere la natura del Sole, pero che la natura del Montone è di giacere il uerno sul sinistro lato, et la state sul destro, così il Sole il uerno uia al sinistro hemisperio, & la state al destro. DAN. Che così germogliò in questa primavera sempiterna, che notturno Ariete non dispoglia. A R I. Ma poi che il Sol ne l' animal discreto, che portò Friso, illuminò la spera, e Zefiro tornò soaue, et lieto a rimenar la dolce primavera, intendendo il Sole, che entrando in Ariete nel mese di Marzo ne apporta il principio della primavera.

Montone. Lat. aries. DAN. Quando Ambo due li figli di Laitona Couerti dal Montone, & da la libra Fanno del Oriente insieme Zona.

860 Tauro. Lat. Taurus Eratothene, Arato, Cicerone, Higino, et molti altri auctori serinono il Tauro celeste hauere nel capo cinque, o sette stelle lucenti chiamate, uide, una per corno, & una per occhio, & una in fronte, & la onde nascono le corna due altri, lequali dicono alcuni non essere stelle. Ma per dir del Tauro quello che nelle fauole se ne legge, dicono, si come de greci, non pochi uogliono esser stato, quello in che si trasformò Gione, o pur come a rigidio Romo piace quello, col qual Gione hauuto che l' hebbe da Nettuno, andò per Europa, Le Niade per quello che ne scriue Ercade Atheneo fur sette nutrice di Bacco & da Gione traslate in cielo per torle a l'ira di Giunone, & di Licurgo, che le perseguitaua. Museo cantò, che d' Atiade il canuto & il nocchio Mauro & d' una ninfa nominata Hiade l' Oceano figliuola uacquero dodici fanciulle. del le quali sette ne furono chiamate, Hiade, & cinque Pleiade, & un figliuolo detto Tiance. ilqual punto d' un serpe, o d' un Leone ferito, & perciò morto, le sirocchie tanto più fero ehe Gione mossone a compassione le trasferì in cielo, & poe le sette Hiade nella fronte, & le pleiade (se crediamo a Nicandro) nella coda del Tauro, o come piace ad Hipparco del ginocchio in giù di perseo. Chi più sauer del tauro, & delle Hiade cercasse, legga Higino & l'interprete di Germanico, et la spositione greca d' Arato. onde dice il P E T. Quando l' pianeta, che distingue l' hore (i. il Sole) Ad albergar col Pauro si ritorna. Quando col Tauro il Sol s' aduna. Scaldaua l' Sol già luno, & l' altro corno Del tauro. Non haurà albergo il sol in Tauro, o in pesce. SAN. A pollo in Tauro, o in libra non alberga.

861 Gemini. Lat. fingono le fauole, che di Gione conuerso in Cigno, & di Leda moglie di Tindaro nacquero Castore, & Polluce. Altri dicono, che due noua partori Leda di Gione in Cigno mutato, & dell' uno nacque Polluce, & Helena moglie di Menelao rapita da Paris. Et questi due furono immortali, dell' altro uscì Castore, & Clitemnestra. Altri dicono che fu un solo uouo, & di quello nacquero Castore, Polluce, & Helena. Alcuni dicono, che Castore fu mortale, & nato di Tindaro, & non di Gione. Tornando Polluce, & Castore con gli argonauti, rapirono le fi-

gliole di Leucippo sposate da Linceo, et da Ida. Onde Linceo occise Castore, & Polluce Linceo per uendicare il fratello, & Ida haurebbe occiso Polluce, se Gione non l' hauesse soccorso. Gione adunque gli assunse in cielo, & posegli nel terzo segno del zodiaco detto Gemini, perche è fatto di questi due frategli, iquali erano Gemini, idest nati ad un parto, & Polluce immortale partì la sua immortalità con Castore. Ilche fingono i poeti, perche quando l' uno di questi scende al contrario hemisperio, l' altro sale al nostro. Altri dicono, che meritrono il cielo, perche purgarono il mar greco da corsali. Altri perche nella nauigatione da gli argonauti liberarono la naue Argos da molte tempeste, onde dapoi in cielo erano inuocati da nauiganti, come sielle salutarj, & propitij, et quando apparinano in forma di lumi, cessaua la tēpesta, come pone Plinio, & Horatio nelle ode. Quorum simul alba natis stella refut sit. Concidunt uenti fugiuntq; nubes. Et minax, quod se uoluerunt pnda recumbit. Ilche è simile a quello che a nostri tempi si dice di sant' hermo il primo, cioè Polluce ha noue stelle, delle quali una del capo, due nelle spalle, che sono molto chiare. Castore, ne ha dieci, che sono in tutto dix. onde DAN. parlante Vir. dice, Ond' egli a me, se Castor, & Polluce Foffero in compagnia di questo specchio, che su, & giù del suo duce conduce, Tu uedresti il zodiaco rubecchi o. T. Nel dolce tempo del Tauro, & de Gemini Al sol di Progne, & Filomena destomi. i. tra lo Aprile, & il Maggio. uedi a Simonide la historia.

Cancro. Lat. cancer. DAN. Si che sel cancro hauesse un tal cristallo il uerno haurebbe un mese d' un sol di. & Cancro spetie di morbo. Lat. carcinoma, tis.

Libra. Lat. DAN. Cadendo Hiberno sotto l' alta Libra. uedi a 862 Moneta a 134. & a Tauro a 860. & per la libra di xij. oncie. uedi a 175.

Scorpione. Lat. scorpio. B O C. Temprante Apollo i freddi ueleni del Scorpione, idest distintione del uerno. A M.

Sagittario. Lat. A R I. Che mentre il Sol fu nubiloso sotto il gran Centauro (intendo sagittario) idest quando il Sole entra in tale segno nel mese di Nouembre nell' ultimo dell' autunno, & quando dinota lo arciere. uedi a 493.

Capricorno. Lat. capricornus, DAN. Quando l' corno De la capra del ciel col Sol si tocca. A R I. Che passino quel segno, onde ritorno Fa il Sole a noi lasciando il capricorno questo s' intende il Tropico Hiemale, delquale il Sole più oltre non trapassa, ma incomincia ritornare al nostro Hemispero.

Aquario. Lat. Aquarius. DAN. In quella parte del giouanetti anno che l' Sole i crin sotto l' Aquario temprà.

Pesce. Lat. pisces Macrobio, ilquale uole che i nomi di tutti i segni si riducano alla natura del Sole, scriue che sono detti pesci, a dinotare, che non solamente gli animali terre stri & aerei, ma anchora tutti quelli c' habitano l' acque. i poeti secondo Higino dicono, che nell' Eufrate fiume di Siria si trouò un uouo molto grande, ilquale due pesci pin sono a terra, & le colombe lo cauarono, & nacquene la Dea della siria, & la chiamarono uenus, laquale è uersò li Di; molta religiosa, & inuerso gli huomini sommamente misericordiosa, & officiosa. Fu inuentrice di molti arti, & altre cose utili alla uita humana. Ilche uedendo Gione da Mercurio gli concedette, che gli addomandasse qual

gratia uoleffe. Chiese la Dea, che facesse immortali i due pesci, iquali haueuano conseruato la sua generatione. Gio ue li traslatò in questo segno ultimo del Zodiaco. ma l'uno de pesci è settentrionale, & l'altro è meridiano, & hanno le code uolte contra l'una all'altro, Et tra loro è un legame che li cõtine insieme infino a piedi d'Andromada. Il pesce settentrionale ha dodici stelle, il meridionale quindici. Il legame ha dodici stelle, si che in tutto sono trenta noue. Per questo beneficio i Siri mangiano pesce, & le colombe adorano come De. onde dice DAN. Lo bel pianeta ch'ad amar conforta Faceua rider tutto l'oriente Velando i pesci, ch'erano in sua scorta. PET. Non haurà al bergo il Sol in Tauro, o n pesce.

Orione. Lat. come scriue Higinio, tra le stelle tiene dalla sinistra mano il bastone, & nell'altra la spada, & quando egli appare nubiloso apporta pioggia & tempesta, onde dice il PET. Et Orione armato Spezza a tristi nocchier gouerni et farte, a imitatione de poeu antichi. onde VIR. nel terzo dell'Eneida, Arcturum pluuiasq; Hyadas geminasq; Triones Armatumq; auro circumspicit Orionam. & per narrar la sua historia. Fingono i poeti, che Enopio Re fece un giorno un honoreuole cõuito a tre Dei gioue, Netuno, et Mercurio, iquali uedendosi honoreuolmente riceuuti, il confortarono a dimandar loro qualche gratia, & egli nõ haueudo figliuoli li pregò, che gliene cõcedessero, il che uolèdo effaudire, orinarono tutti tre in un cuoio di bue a loro per quello imolato dicèdogli che quel cuoio cõ quella orina douesse conseruare, et passati i mesi discoprirlo. Passato il tempo si trouò un fanciullo nato in quella orina, alquale pose nome Orione, che significa orinario. cresciuto costui diuenne egregio cacciatore, innamorossi di Diana, & bebbe ardire di uolere seco giocare alle braccia, del che Diana indegnata l'uccise con le sue forze, ouero con lo Scorpione, che li mandò addosso, ch'è piu da credere, perche leuandost il Scorpione, quello ua ad ocaso, morto Orione, gli Dei messi a compassione il conuertirono in una constellatione, com'è detto, & però non è da pigliar marauiglia se induce pioggia, & tempesta quando si leua essendo nato di orina.

864 Polo. Lat. polus arcticus, & antarcticus in greco significa la suprema parte del cielo, in sul quale esso cielo si uolge, come se tu togliessi una sfera materiale, & ficcassi uno stile per mezzo, il quale da una superficie d'una sfera arriuando al centro per linea retta passi all'altra superficie, quelle due parti che sono propinque ad amendue i fori, dou'è messo lo stile, sono detti poli, perche in su quelli si uolta la sfera, Et polen in greco significa uolgere, & in latino sono detti uertices, perche ueruo in latino è quello, cho'n thoscano uolgo. Onde VIR. parlando del polo artico dice. Hic uertex nobis semper sublimis at illum

Suo pedibus styx atra uidet, manesq; profundi. Due adunque sono i poli l'artico, ch'è nel settentrione, & l'antartico, che a lui è contraposto uerso il mezo di. onde dice il PET. Hor uedi insieme l'un e l'altro polo, Le stelle uaghe, & lor uiggio torto. Stanco nocchier di notte alza la testa A duo lumi, ch'a sempre'l nostro polo. & DAN. come stelle uicine a nostri poli. I mi uolsi a man destra et posi mente A l'altro polo, & uidi quattro stelle.

Impolare. i. entrar ne poli, o è ne poli. Lat. polos inire, DAN. Perche non è in letto, e non s'impola. i. nõ e fermo ne poli. Arco celeste. Lat. irris, ris, uel iridis. Iris figlia di Xbaumante. nuntia di giunone. che promette certissima pioggia, & uno apparir di sole, o di Luna in humida, & caua nub e, et continuata in uista, come s'egli nell' o specchio tralucesse. PET. Ne dopo pioggia uidi il celeste Arco Per l'aere in color tanti uariarsi. SAN. Et di tanti colori dipinta, quanti nel celestiale arco (quando a mortali denuntia pioggia) si uedono uariare.

Stella. Lat. & syllus. PET. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenir d'oriente innanz'l sole. Gia si ammoggia ua l'amorosa stella per l'oriente. Come stella che'l copre col raggio. Si come'l Sol fa sparir ogni stella. Onde'l motor eterno de le stelle. Il Re de le stelle Vergine coronata di stelle. Et ueramente fra le stelle un Sole. Erranti, lucenti, chiare, minute, minori, Pleiade. BOC. Come ne lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. il cielo nel tranquillo sereno mostra le chiare stelle. Non uedi tu le stelle pleiade, che pur hora cominciano a signoreggiare. PH. Le stelle haueano gia il cielo del suo lume dipinto. PH. Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che una mattutina stella. DAN. Per lo candor de la temperata stella. O trina luce, ch'unica stella scintillando a lor uista si gli appaga. BEM. Ne stella scorgono ne cosa alcuna. AS.

Stellanti. Lat. stellifer. PET. Gli occhi sereni & le stellanti ciglia. Per adornar i suoi stellanti chioftri.

Astro. Lat. è stella. PET. Et chi de nostri duci, che'n dur' Astro Passar l'Eufrate. DAN. A pie di quella croce corse un astro De la constellatione che li risponde. ARI. Ne ual luno offeruar di benigno astro.

Arturo, Lat. arcturus. è stella pigriissima a fare il suo corso. ARI. C'hauesse dato uolta il pigro arturo, idest fin che uenga il giorno.

Zodiaco. Lat. DAN. Tu uedresti il Zodiaco rubecchio. i. di color rosso.

Cometa. Lat. cometes gen. mas. & apponoi è fem. DAN. Fiammando forte a guisa di Cometa. SAN. Sotto infelice prodigio di cometa, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, & in pouertà. ARI. Come l'Eclisse, o la cometa sia.

LIBRO TERZO

M O N D O.

866



MONDO. *Mondial machina, Mortal marca, perpetuo carcere, ualle, Vniuerso, Hemisperio, globo, Oriente, Occidente, Mezzodi, Setentrione, uauante, uouente, Orto, Occaso, Aquilone, Orizonie. Asia, Europa, Africa, India, Egitto, Ethio*

pia, Prouincie, isole, paesi, regioni, città, terre, castelli, uille, borghi, uicchi, torri, rocche, bastie. Fortezze, tempi, chiese, monasteri, conuenti, campanili, delubri, sacelli, oratorij, celle, edifici, palagi, pretorij, case, mura, pareti, camere, sale, porte, usci, finestre, ferraglie, sbarre, camini, battuti, coperti, tetti, palchi, alberghi, alloggiamenti, nidi, stanze, magioni, ridotti, ricetti, hostitij, habitationi, haditari, habitacoli, hostelli, soggiorni, tuguri. capanne, conserue, depositi, granai, molini, fornaci, fornaci. Scale, loggie, portici. Colossi, archi, theatri, spettacoli, scene, fene, steli, colonne, piramidi, ponti, uolti, gradi, scaglioni, limitari, giri, uarchi, uadi, passi, roste, traghetti, sito, luogo con tutti gli suuerbi, & deriuati, ex absoluta perfecta que eloquētia dictus est alio nomine Cælum, et a grecis cosmos, a pithagoricis Decas, quod eo numero sit compactus. Timeus uero dixit eundem constare mente & necessitate, & dijs esse tanquam Rempub. & dei templum, & a nonnullis dictus est deus, & non mancarono di quelli che dissero egli essere la massa, l'Adnnotationi di tutti i mali.

Mondo. *Lat. mundus, est que onane cum elementis cælum. Il mondo significa hor al cielo, & la terra insieme, et talhora si pone per la terra sola, come uolgarmente parliamo, et si parte in cielo et in terra, per lo cielo intendendo dall'aere in su, & per la terra dall'aere in su. Eratosthene mathematico fu misuratore del mondo. PET. & BOC. Quattro parti del mondo. Tutto'l mondo. Nell'altro mondo, l'una parte del mondo. Il piu scelerato huomo del mondo, adorno, degno, nostro, traditore, nuouo, scordo, orbo, cieco, ingrato, tristo, errante. Guasto, misero, miserrimo. Quāto mal per lo mondo hoggi si spande. DAN. Rimirà in giufo, & uedi quanto mondo sotto li piedi già esser ti fa. Colui che uolse il sesto A lo stremo del mondo, & dentro ad esso Distinse tanto occulto, & manifesto. ARI. Non uedi o Febo, che'l gran mondo lustri.*

Mondano. *Lat. mundans. BOC. Tutte le cose moondane haue fine. Correggere i difetti mondani. BEM. Delle mondane cose. PR.*

Quattro parti del mondo in piu forme, & da piu auttori descritte. *PET. Che ritrouar non spero Dal borea, a l'Austro o dal mar Indo al mauro. ARI. Nominata sarà dall'indo al Mauro E ea l'Austrino a l'Hiperboree case. T. Che di splendor equal arca, o thesauo Non uide il sol anchor dal l'Indo EOO A l'Ocean del lito hespero, e Mauro, Ne da l'Austrino termino a l'Artoo.*

Vniuerso. *Lat. totus terrarum orbis. PET. Il signore, che regge & tempera l'uniuerso. Se l'uniuerso pria non si risolue. DAN. Non poteo suo ualor si fail' impresso. In tutto l'uniuerso. Che la luce diuina è penetrante Per l'uniuerso.*

Vniuersal. *Lat. uniuersalis, communis. PET. (Dura legge d'amor) Di cielo iu terra uniuersal antica. BOC. Vniuersal uergogna di tutte le doune. a uniuersal moltitudine, delle femine. Dolorosa Vniuersalmente a ciascuno.*

Hemispero. *Lat. hemispherium. & significa muzzza sfera. 867 & significa cosa tonda, come una palla. l'Hemisferio di sopra è il cielo. & fu da gentili dato a Pallade, & a Giunone l'Hemisferio di sotto, cioè dalla terra in giù, ma impropriamente, perche Hemisferio è la metà della sfera, & così la terra come il cielo è sfera, così partito il mondo ne faremo due parti, l'una chiameremo l'Hemisferio di sopra, & l'altra l'Hemisferio di sotto, & però dice il PET. Quel che criò quest' & quell'altro Hemisfero. BOC. I sorgenti rai per tutto il nostro Hemisferio haueuano fatto chiaro. Et in meno hora che'l grado del cielo tocco d'l nostro orizzonte non lascia l'un Hemisferio all'altro passand' su sopra le nostre case. AM. Quando Febo lasciò il nostro Hemisferio senza luce. idest che si fece notte. PH. DAN. O quando l'Hemisferio uostro annotta. Et se hor sotto l'Hemisferio giunto. Quando colui che tutto'l mondo alluma De l'Hemisferio nostro si discende. Et uenue a l'Hemisferio nostro. C'hemisferio di tenebre uincia. i. mezzo cerchio. ARI. Honor de l'arme, & del paese Hesperio. idest d'Italia da Hespero fratello d'Atlante. Artico Hemisferio.*

Valle per lo mondo. *Lat. uallis, meta. PET. Al passar que sta ualle. Valle di miseria. Cieca ualle. BEM. Valli e colli.*

Mortal Marca. *per lo mondo. Vo. PR. & dinota contrada, & habitatione. DAN. Quād'io uidi parlare in modo soaue, & beni no Qual non si sente in questa Mortal Marca. Beato te, che de le nostre Marche per uiuer meglio experientia imbarche. i. de nostri paesi.*

Globo. *Lat. & significa circolo, o ritondità, come della Luna, & moltitudine d'huomini, & d'animali, & di qualunque cosa insieme congregata, & pigliasi ancho per lo mondo. ARI. Di ciò ch' in questo Globo si raguna. In questo ultimo Globo de la terra Mettendo il mar che la circonda e ferra. 868*

Clima. *Lat. è il partimento della Sphera, & significa paese. et climata grecamente si dicono le regioni del mondo, ciascuna con tanto spatio, in quanto si senta uariare l'horologio, uariarsi sensibilmente l'horologio dicono almeno in mezza hora, cioè quel luogo fa diuerso Clima dall'altro, oue'l giorno non sia di mezza hora maggiore o minore che altroue. PET. Qual piu diuersa, & nuoua Cosa su ma in qualche strano Clima. DAN. L'arco Che fa dal mezzo al fine il primo Clima.*

Oriente. *Lat. & ortus. comincia il cielo a mouersi da l'Oriente, onde meritamente si uole in quella parte tenere riuolto'l uiso adorando o pregando Iddio. onde il PET. dice. A pena spunta in Oriente un raggio di sol. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenir d'Oriente innanzi al sole. Quel che d'odor & di color uincea L'odorifero, & lucido Oriente. già fiammeggiava l'amorosa stella per l'Oriente. popol d'Oriente. Contrade d'Oriente. Verace Oriente.*

Oriente. B O C. Era già l'Oriente tutto bianco. Pareua l'oro d'essere tra tutte le spetiarie che nacquero in Oriete.

D A N. La concubina di Tiron antica Già s'imbiancava al balzo d'Oriente B E M. Nel odorato e lucido Oriente.

Oriente. Lat. *aous, aoa, aoum.* P E T. Oriental Gemma, colore, tempesta. B O C. Orientale Orizzonte. Nelle parti Orientali.

Occidente. Lat. *& occasus.* è dove il sol tramonta. P E T.

Ne la stagion che'l ciel rapido inclina Verso occidente. i. uerso la sera. Ne l'estremo Occidente. In uerso l'Occidente. B O C. Et già l'Occidente Orizzonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano. i. era fatto notte. Le marine acque d'Occidente. **D A N.** O fratti dissi che per centomila Perigli sete giunto al occidente.

Occidental. Lat. *& occiduus.* P E T. Occidental Vento, & Lito.

Orto. Lat. *& oriens.* D A N. Ad un'Occaso quasi, & ad un'Orto Buggia siede.

369 **Occaso.** Lat. *Occasus.* B O C. Il sol uel ocemente si calaua al l'Occaso. uedi di sopra ad Orto.

Settentrione. Lat. *septemtrio, borealis plaga, glacialis, & hyperborea.* P E T. Che Giunone suol far gelosa nel Settentrione.

Leuante. Lat. *oriens.* P E T. Quasi due Leuanti di beltade, & di lumi si sembianti. B O C. Di Leuante venire in ponente. Nelle parti di Leuante. Venendo galee di Leuante. **D A N.** Per modo che al Leuante mi rendei. Volti al Leuante, ond'eranu saliti.

Ponente. Lat. *occidens.* P E T. En Ponente abbandoni il piu bel lume. Quel che d'odor, & di color uincea l'odorifero & lucido Oriente, frutti, fiori, herbe, & frondi, onde'l ponente D'ogni rara excellentia il pregio hauea. B O C. Le Cocche uer Ponente uegneudo. Per laqual strada passaua ciascuno che di Ponete uerso Leuante andare uoleua.

Orizzonte. Lat. *horizō.* è un segno che diparte il cielo in due parti secōdo gli astrologi, ilquale si chiama il giro di quella parte, oue noi habbiamo, ilquale termina nostra uista, si, come là onde ci nasce il sole si dice Orizzote Orietale, così là onde calando si lascia Orizzote occidentale. onde il P E T. Dal pireneo a l'ultimo Orizzote. Che a l'altro monte da l'aduerso Orizzote giunto l'uedrai. & B O C. cia l'occidente Orizzote hauea ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano, Auanti che l'occidente Orizzote fosse dal ciel toccato. **D A N.** mentre che l'Orizzote l'di ten chiuso, Che pesci guizza n sù per l'Orizzote. & Orizzote ancho si dice.

ASIA, EVROPA, AFRICA.

370 **Asia.** Lat. è la metà del mondo, quanto alla grandezza, & quanto al numero è la terza parte, così detta da Asia ninfa figlia di Thetis & dell'oceano, laquale presso a que luoghi tenne l'imperio. si dell'Asia maggiore, come della minore. L'Asia maggiore ha cinquanta prouincie, cioè Asia minore, Albania, Arabia petrea, Arabia deserta, Arabia felice, Arachosa, Aria, Armenia minore, Armenia maggiore, Babilonia, Battriana, Bitinia, Cappadocia Carmania deserta, Carmania un'altra, Cicilia, Cipri isola, Colchi, Drangiana, Dismari regione, Egitto, Ethiopia, Galatia, Gedrosia, Giudea, Hircania, Iberia, India dietro al

gange, India fuori del gange, Licia, Margiana, Media, Mesopotamia, Palestina, laquale è chiamata giudea, Panfiglia, Paslagonia. Paropanisade, Parthia, Perside, Fenicia, Frigia, ponto, Sace, sarmatia asiatica, Scythia dentro il monte imauo, Scythia fuori del mote Imauo, serica Sogdiana, Susiana, T'aprobana isola. P E T. L'Asiatico, era ini (intendendo di Scipione fratello del maggior Scipione Africano)

Europa. Lat. è la terza parte del mondo, laqual prese il no 371 me da Europa figlia di Cadmo, o come scriuono alcuni d'Agenore ciascuno Re di Fenicia, & per la sua troppa bellezza fu da Gioue amata, & diuenuta pregna partorì Minos, Rhadamanto, & Sarpedone, & Gioue in perpetua memoria di lei nominò Europa la terza parte del mondo. La fauola della sua rapina, uedi a 941. Nell'Europa sono trentaquattro prouincie conosciute, cioè Achaia, laquale & Hellade, & Attide hor la Grecia. Britannia isola o Inghilterra, Chersonesso, Corsica isola, Creta isola, hor Cădia, Dacia hor Valacchia, Dalmatia, Epiro che hor si chiama Albania, Euboea isola, hor Negropote, Gallia, cioè Francia aquitanica, Gallia lugdunese hor Normandia, Gallia Belgica hor Piccardia, Lotoringia, Borgondia, Gallia Narbonese hor prouenza, ouero Dalfinato, Germania grande, Hispania bethica hor reame di granata, Hispania lusitania hor reame di portogallo, Hispania tarraconese hor Catalogna, Ibernia isola, Illiria, & Liburnia hor schianonia. Italia con le sue sedici regioni, Lazigi methanasti hor le sette castella, Macedonia fu detta gia migdonia. Birta, Emathia, thessaglia, misia superiore hor la Seruia. misia inferiore hor la Boffina, & Bulgaria, Pannonia superiore, Pannonia inferiore hor Vngberia, Peloponesso, quasi isola hor la morea, Rhetia hor Bauaria, Sardinia isola, Sarmatia di Europa hor Rossia. Sicilia isola, Thracia, Vindelicia, & Norico hor Austria. P E T. Si che molt'anni Europa ne sospira.

Africa è l'una delle tre parti del mondo, & è detta Africa, 372 quasi aprica, cioè allegrantesi del Sole, perche è priua di freddo, ouero detta da Afro uno de discendenti d'Abraham, come dice Iosefo, o come altri dicono figliuola di Hercole, scriue Plinio nel quinto, da greci esser chiamata Libia. ma Libia fu figliuola di Epaso Egittiano figliuolo di Gioue, laquale essendo concupiscibilmente uenuta nell'amor di Nettuno partorì Busiri, & nelle parti dell'Africa tenne il reame, laquale dal suo nome Libia fu detta. Sono nell'Africa dodici prouincie, cioè Africa minore hor Tunigi, Cirenaica, laquale è detta pentapoli, cioè di cinque città. Egitto inferiore, Egitto thebaide, etbio pia sopra Egitto, Ethiopia piu australe, Libia, Libia interiore, Mauritania tingitanica hor è la Barbaria, Mauritania cesariense, Numidia. molte uarie sorti di Serpenti si trouano nell'Africa, come chelidri, Iacoli, Faree, Cenci, Ansesibene. **D A N.** che se Celidri, Iacoli, & Faree, Produce, & Cenci con Ansesibena, de quali tutti parleremo al luogo de gli animali uelenosi, afferma Plinio, & molti altri historici che M. Attilio Regolo Console de Romani nella prima guerra contra Cartaginesi, uccise in Africa appresso il fiume Bagrada, con balestra, & simili instrumenti un serpente lungo cento uenti piedi. P E T. Era'l grand'huom che d'Africa s'appella (i. il maggior Scipione) S'Africa pianse Italia non ne

rise. & tre cesari Augusti Vn d' Africa, un di Spagna, un Loteringo. Credete uoi che cesare o Marcello, o Paolo ad African fossin cotali. DAN. Rallegrossi. Africano, ouero Augusto.

PROVINCIE, REGIONI, PASSI.

Provincia. Lat. propriamente è la regione da lungi dalla Italia con battaglia acquistata. & par ancho esser detta pronincia, perche da lungi sia uinta, & superata. scriue Egesippo che hauendo il popolo romano superato alcune regioni da lungi poste, & quelle guerreggiando al suo dominio sottomesse, chiamauale pronincie. Marco Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci Sicilia la prima & di ce essere nominata pronincia. Oltre a questo erano nominate pronincie cōsulati, alcune pretorie, & ridurre una regione in forma di pronincie, non è altro saluo che sotto mettere la regione alla potentia Romana, & al reggimēto di quella mandare lo podestà. La onde fatto à che essi magistrati con ogni ufficio loro imposto appellato sia pronincia. lasciamo, che Prouenza è poi regione della Francia narbonefe finitima al fiume Rhodano. BOC. Hauendo cercate molte pronincie christiane.

73) Paele. Lat. regio. PET. & BOC. Buon, bel, copioso, diletto, lontano. Piangete amanti per ciascun paese. ti uolga al tuo paese almo & diletto. Di che paese è abbondantissimo. Lunigiana paese non molto lontano. Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne. Et per ogni paese è buona stanza. solo paese al mondo almo, & felice. paesi tanti, altri, dubbiosi, diuersi, disertti, uarij, dishabitati, habitati. Vn paesano, tutti i paesani, pochi paesani.

Seno. Lat. sinus, per lo paese. DAN. Recate a mente il nostro auaro seno. & quando dinota golfo di mare, uedi a 1026. & per petto. a 1436. & senno per lo sapere a 1238.

Libia, Ethiopia, India, Egitto, Arabia, Soria, Persia, Italia, Ausonia, Grecia, Francia, Spagna, Germania, Magna, o Alemagna, o Lamagna, Schiaunonia, Vngaria, Sicilia, Arcadia, Ponto, Arda, Giudea, Ionia, Macedonia, Marocco, Caria, Barbaria, Cappadocia, Thessaglia, Thracia, Licaonia, Licia, Lidia, vindelicia, Getulia, Fenicia, Numidia, Epiro, Plega, Maremma, Lunigiana, Farsaglia, Thoscana, Puglia, Calabria, Marca, Romagna, Lombardia, Friuli, Histrìa.

Libia. Lat. Libya da noi domandata Africa, una delle tre parti del mondo, & per essere posta a mezzo di è senza freddo. Così nominata da Libia figliuola di Epaso, & madre di Busiride. Vna parte di Libia è detta Arenosa, & questa è arida, et secca, & priua di fiumi, fonti, et pozzi, & doue mai non caggiono pioggie, la sua terra è tutta rena, & conseguente sterile, nuda di herbe, & d'altre piante, ripiena di uarie sfiemie di serpenti, de liquali ne scriue Lucano. & DAN. Piu non si uanti Libia con sua rena, che se chelidri, Iacoli, & Faree, produce, & Cenci con anfesibena.

74) Ethiopia. Lat. ethiopia. Etho in creco significa ardo, onde detta Ethiopia da gli smisurati ardori del Sole, iquali hāno possanza di produrre gli huomini nari in quella regione, è posta nel Levante del uerno, & il Ponente, & ha con

fine l'India d'Oriente Egitto, & Africa da Tramontana, & Marocco da Occidente. Onde Homero ne fa due parti l'una Oriental chiamando l'altra Occidentale, l'ui il Sole quando alberga in Cancro fiere coraggi diritti per lo grā caldo & è cagione che nō pure la poluere bolla, ma ancho ra la gente ne diuenga nera, di lei Meroe prima città stīso to quindici gradi al Tauro, come Ptolomeo ne scriue, si che quando il sole in quella parte è giunto, diritto la tocca, & scalda. Scriue Solino che di là da Meroe sotto l'equinoziale habitano i Macrobi così chiamati per essere di lunga nita, on'è la mensa del Sole, che conferma la opinione d'Auicenna esser uera che nel giorno dell'Equinozio sia la piu temperata habitazione. Oltre poi uerso mezzodi è un monte ch'arde di continuo. E ella p' quello che ne scriuono gli antichi cosmografi chiusa tutta nell'ardente Zona, è uerso mezzodi dall'Oceano terminata, taccio quello che i moderni n'hanno trouato nauicando, e detto per esser al uulgo assai manifesto. L'Ethiopia è piena di serpenti uarij, & smisurati. dicesi che in que liti s'nutrica no quattro, e cinque insieme, & uano per mare, come nauì, & portano il capo alto a ufo di uele. onde DAN. Ne tante pestilenie, ne si ree Mostrò giamai con tutta l'Ethiopia, & PET. Che non bolle la poluer d'Ethiopia sotto il piu ardente Sol. Peiseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia. AN. Vide iranarzi la porta un Ethiopo.

India. Lat. e tra il mezzodi, & l'Oriente, comincia da moti Medi & è regione saluberrima, & due raccolte fa di bia da l'anno, & secondo Dionisio hauea cinquemila città, et nouemila popoli, & tanto fertile che non mai si parìo popolo alcuno d'India per andare ad habitare altroue. Fu giudicata la terza parte del mondo. Bacco fu primo che ne trionfò, dopo Alessandro Magno. Li maggiori fiumi di quella sono Gange, altramenti geon, & Indo, altrimēti Fison, & da questo è nominata India. scriue Megasthene, che in India sono si grandi serpenti che inghiottiscono i Cerni, i Tori interi. onde DAN. Quiui Alessandro in quelle parti calde d'India uide sopra lo suo stuolo. et PET. Pressi hauea dal mar d'India a quel di Thile. Filippo il figlio che da Pella da gl'Indi. vna pietra è si ardita la per l'Indico mar. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. & BOC. per certo egli nō è uenuto d'India niuno a torti porco. Infino in India Pashinaca (irrisorie) drappi Indiani.

Egitto. Lat. egyptus. Egitto stā da lo Leuante dritto ad Au- 875
stro, & l'Ethiopia si diuide da quel di Libia, oue l'ponente è detto. Tra tutti gli huomini gli Egitti hebbero ne pri mi tempi l'anno perfetto et assoluto, percioche erano periti in Astronomia. PET. Egli in Gierusalem, & io in Egitto. quel è cesar che'n Egitto Cleopatra legò tra fiori & l'herba. Cesare poi ch'il traditor d'Egitto li fece il don de l'honorata testa (intendendo Tolomeo Re d'Egitto) uedi la historia a 587.

Arabia paese diuidente la Giudea dall'Egitto, detta da Arabo figliuolo d'Apollo. PET. Arabi monti. turchi, Arabi, & Caldei. BOC. Vna gran moltitudine d'Arabi.

Soria. Lat. syria, & assyria. PET. Tal ch'ella stessa lieta, & uergognosa pare del cambio. & giuasi per uia parlando insieme de lor dolci, affetti Et sospirando il rigno di soria (parlando di seleuco, et d'Antiocho suo figlio, et di Stratonica sua donna) uedi l'historya a Seleuco a 660.

Persia.

- 876 **Persia**. Lat. **P E T.** Tutte uestite a brun le donne perse. I due chiari Troian, e i due gran Persi (intendendo il primo & l'ultimo Dario) **B O C.** In Persia era una piacevole usanza.
- Italia**. Lat. & *latium ubi hostia tyberina. hesperia*, & *ausonia, enotria, saturnia*. Paese diuiso in sedici regioni. Riviera di Genova, Toscana, terra di Roma, Calabria dentro, Terra di lauoro, Principato, Calabria di fuora, Puglia piana, Puglia, Abruzzo, Marca Anconitana, Romagna. Lombardia, Marca triuigiana. Friuli, Istria. In Italia prima regnò Saturno da cui fu detta Saturnia, & Italia da Italo Re di sicilia, & Enotria da Enotrio Re de Sabini, & da Greci è detta Hesperia, & da latini Ausonia. **T.** Italia è lunga uenti, & mille miglia, Et uolta in tutto doue ha signoria uenti uolte quarantanoue miglia. **P E T.** Italia che i suoi guai non par che senta, Vecchia ociosa & lenta. Italia mia benchè'l parlar sia indarno. Che s'al ner mira questa antica madre (i. Italia) Madre benigna, & pia. Si che la neghittosa esca del fango (intendendo Italia) **A** l'Italiche doglie fiero impiaastro Che l'antico ualore Ne l'Italico cor nò è anchor morto. **B O C.** Mercatanti Italiani. Vno de magnifici Signori che si sapesse in Italia. **D A N.** Suo in Italia bella giace un lago. **A R I.** Honor de l'arme, & del paese Hesperito i. d'Italia.
- Ausonia**, Lat. è la Italia, **D A N.** E quel corno d'Ausonia che s'imborga. **B O C.** Et gli abondeuoli regni d'Ausonia, **A M.**
- Grecia**. Lat. *græcia, achaia, danaa, & aegialea*. Mendace et famosa. ha sette prouincie, cinque in terra, & due nel mare. **B O C.** Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re molto piu famosa che grande, Vin greco, botacci di maluagia, & di Greco. Costume de greci. **P E T.** Non menò tanti armati in Grecia Xerse. Non chi recò con sua uagha bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. milciade che'l gran giogo a Grecia tolse. Che gli altri sei, di cui Grecia si uanta. Et quella greca che saltò nel mare. Greca historia, gente, uecchia, giouane, Popol Greco, grau Greco. Ma se'l latino, e'l Greco parlan di me. Aristide che fu un greco Fabritio.
- 877 **Argolici**. Lat. & *argiui*. sono i greci. **D A N.** Non da Pirate, non da gente Argolica.
- Francia** da latini è detta Gallia. & *celta, rum*, lo francese. **T.** Seguita Fræcia secondo'l mio stile, che diuerso Aquilò la chiude'l Rheno, Apenin dal Lenante sa'l simile. Poi di uers' Aulstro è monte Pireneo, Et da Ponente è lo mar di Bertagna, Ch'Equitania, & Fiandra tien nel seno. Rhodano, Senna, & le Isole b gna Con altri fiumi, & gran prouincie serra. E ricca molto, & di qui passo in Spagna. **B O C.** Re di Francia. Et seguitando a cacciare, & da ucidere Franceschi. Messer Musciatto Fræcesi ricchissimo, & gran mercatante in Francia. **P E T.** Il duca di Lancastro che pur dianzi era l'regno de Franchi afro uicino. **D A N.** Et di Francesi sanguinoso mucchio.
- Spagna**, Hispagna, e: Ispagna si dice. Lat. *hispania, iberia, hesperia ultima*, aut minor, Ispania ulterior è la Castiglia, Hispania citerior, è il regno di Aragona, et di Catalogna. questa in sei prouincie è diuisa, cioè in Bethica, in Lusitania, in Galatia, in Tarraconese, in Catalogna, et in Cartagine, & la regola è che quanto ui è posta uoce innanzi che termini in uocale si dee dir Spagna. & quando finisce
- in consonante Hispagna questo non è molto offeruato da nostri poeti, come quini appare. **P E T.** Et di Creti, & di Spagna addusser prede. **Vn d' Africa**, un di spagna, un Loteringo. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte, Con Aragon, lascierà uota Hispagna, Inghilterra. Et lasci Hispagna dietro a le spalle, & granata, & Marocco, & le Colonne. **B O C.** Era andato in Hispagna. Alfonso Re d'Ispagna. Voi non haucte animo di diuentar spagnuolo. **D A N.** L'un lito, & l'altro, uidi infin la spagna. Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna. & così uedi hauer Dante offeruata questa regola.
- Germania**. Lat. è Lamagna, prouincia, l'alta, & la bassa, 878 l'alta è circondata dal Danubio, la bassa dal Rheno uerso mezzodì, fin che si attuffa nel mar del Settentrione, & dal ponente l'Oceano. secondo uogliono alcuni ui sono cinquantaquattro nationi, & gente ferocissime, come il nome loro risuona. **T.** Due le Germanie son l'alta, & la bassa, l'alta il Danubio da Lenante lega poi dal suo nido uer la Thracia passa, Dal mezzodì la bassa bagna, & frega il Rheno, & questo mai non l'abbandona infin che giunge al mar, in cui s'annega, Di uer Settentrione l'incorona, et dal Ponente anchor il grande Oceano, Che come uedi a tutto'l mondo è zona, Monti Atbo quini signoreggia il piano, Non minor di Rifeo senz'alcun fallo Benchi e li mostri piu solingo, & strano. **P E T.** Et da man destra bauca quel gran Romano, Che fè in Germania, & Francia tal rovina.
- Lamagna**. Magna, et Alemagna. **D A N.** A pie de l'alpe che serra Lamagna.
- Pannonia**, è la Ungberia. **A R I.** De la Corona di Pannonia opima.
- Cilicia** Prouincia nell'Asia minore, ou'è la Spelunca.
- Arcadia**. Lat. detta da Arcade figliuolo di Gioue, et è anco detta Pelasgia, Licaonia, Gigantida, et Parrhasia. paese nella morea, detta da Arcade figliuolo di Gioue, oue prima fu trouata la Sampogna con sette forami.
- Arcadia**. Prouincia soggetta al gran Can, doue la donna subito che ha partorito si leua del letto et fa i seruigi della casa, et da solamente il late al fanciullo che è nutrito dal padre, ilqual stà in letto in luogo della donna, et questo per quaranta dì, et è uisitato ne piu ne meno che si fanno le donne di parto.
- Ponto**, Lat. Pontus, detto prima Hellepontus, deinde pro- 879 pontus, postea Thracius bosphorus, demum Pontus euxinus, et palus Maotica. Prouincia oltra Constantinopoli in Asia sopra la riuu del mar maggiore. **P E T.** Quella che'l suo signor con breue chioma V'è seguitando, in Ponto fu Reina.
- Arda**. Lat. Aria, e, Prouincia nell'Asia maggiore nella qual è Alessandria città nobilissima.
- Giudea**, Lat. iudea, que et palestina dicitur, regione di Siria, celebre per la natiuità di Christo figliuolo di Dio. **P E T.** Di se nascendo a Roma non fè gratia a Giudea si. **B O C.** Vno ricchissimo giudeo. Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Gli errori della fede giudaica. Da suoi Giudci fu horreuolmente riceuuto.
- Ionìa**, prouincia nell'Asia minore, ou'è'l monte Lamio famoso per lo sogno d'Endimione amato dalla Luna.
- Licia**, prouincia nell'Asia, ou'era l'oracolo Delfico d'Apollo, detta da Lico Re.

Macedonia. Prouincia nell'Europa, detta da Macedone figliuol di Osiris figliuol di Giove, nellaqual è Pella patria di Alessandro magno. P E T. che già di Macedonia, & di Numidi, & di Creti, & di Spagna adduffer prede.

Caria, Prouincia nell'Asia minore, ou' era'l Mausoleo sepolcro di Mausolo Re. Così detta da Caria, che fu il primo augure de gli uccelli, come si dice.

880 Marocco, è Mauritania regione dell'Africa tra'l mezzo di, & l'occidente. Cattaiò è dall'estremo d'India orientale uerso Settentrione. P E T. Da l'Indo del cattaiò, Marocco, & Spagna. Et Granata, & Marocco, & le colòne, che fa con le sue spalle ombra a Marocco. D A N. Cuopre la notte già col piè Marocco.

Thessaglia. Lat. thessaglia. paese in Grecia, ou' è'l monte Olimpo, & doue fu il gran diluuiò, detta da Thessalo figliuol di Ameone, o di Iasone, & di Medea da Homero Argo pelasgicon nominatur, a Strabo dictam fuisse priscis seculis Pyrrbeam a Pyrrha Deucalionis uxorè, qua seruata est a diluuiò, ut poete uolunt. P E T. Quel che'n Thessaglia hebbe le m̄ si pronte. Che gli diede in Thessaglia poi tal crollo. Che come uide lei cangiar Thessaglia.

Thracia, ou' è Costantinopoli, hoggi credo sia la Romania. Lat. Thrace, es, Thracea, eposte nelle parti di scythia in Europa.

Licaonia, paese nella Morea, quasi in mezzo l'Asia, & da alcuni è detta parte dell'Arcadia, anzi essa Arcadia, detta da Licaone usato ad uccidere gli hospiti, Giove il conuerse in Lupo.

Lidia. paese nell'Asia minore altramente detta Meonia patria d'Homero là dou' è Efeso città, & Celebre per Cresò Re, & per Pattolo fiume, che si dice bauer l'arene d'oro. Lat. Lydia. P E T. Il Re di Lidia manifesto effempio

Vindelicia. parte della Germania, altrimenti noricum, hoggi Austria.

Getulia, paese in Africa. oue nascon gli Elefanti.

Maremma. Lat. Thyrennum litus, a quo mare dictum est. paese uerso siena appresso alla marina, doue sono assai paschi di buoni uacche, pecore, et simili animali, et per esser posto al mezzo di il uerno è men freddo, & l'herbe uiuono, & molte biscie ui sono. B O C. La piu bella donna che sia al mondo, o in Maremma (irrisorie) D A N. Maremma non cred'io che tante n'habbia (bauendo parlato di biscie)

881 Lanigiana. Lat. Lunense agrum in sinibus Etruriae, & Lygurum regione detta da Luni già nobile città, sotto li cui monti hoggi è Carrara. onde D A N. Che ne monti di Luni, doue ronca il carrarese che di sotto alberga. & B O C. Fu in Lunigiana paese da questo non molto lontano un monastero.

Farsalia, parte della greca, per altro nome Thessalia, Aemathia, Macedonia, Filippici campi, chiara per duo conflitti celebri. è in Thessaglia, doue sulla strage grande di Pompeo. P E T. Non fu ardente Cesare in Farsalia contra'l genero suo.

Numidia, parte dell'Africa luogo lontanissimo, & deserto nel mezzo di. P E T. Qual Scythia m'assicura, o qual Numidia. che già di Macedonia, et de Numidi, Et di Creti, & di Spagna adduffer prede.

Epiro. Lat. Epirus parte della greca, già detta molossia, & chaonia hor Albania è habitata da greci, & da barbari.

ou' è la città famosa che Valona hoggi si chiama, benchè Epiro grecamente sia qualunque terra continente che uo è isola. P E T. Vn'altra fonte ha Epiro.

Toscana. Lat. tuscia, Etruria, siue Etruria, Lydia. P E T. Tra la riuà Toscana, & l'Elba, e'l Giglio. Oratio sol contra Thoscana tutta. & quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Et teo naequi in terra Tosca. Fuor del dolce aere, & de paesi Toschi. Fuggo dal mio natio dolce aere Thosco. E'l giouane Thoscan che non ascose le belle piaghe. B O C. Vno de piu belli palasfreni di Thoscana. Cō federata la qualità del uuer di Toscana. Cbi ha da far con Thosco non uol esser iosco.

Lombardia. Lat. insubria, gallia cisalpina, et togata. B O C. Pavia città in Lombardia. Questi lombardi cani. Vdire la confessione d'un Lombardo.

Romagna. Lat. flaminia, romandiola. amilya. B O C. In Ro 882 magna fu un cavaliere. Due mantellacci necchi di Romagna uolo. Vestiti alla Romagna uolo. Pamicelli Romagna uoli. D A N. Che uolse dir lo spirito di Romagna. Romagna tua non è, & non fu mai Senza guerra ne cuor de suoi tirā

Friuli. Lat. Carni, Forum Iulium a Ptolomeo dictum licet a Pōponio mela Forum Iulij ponitur in callia Narbouensi prope Massiliam. B O C. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, & di piu fiumi, & di chiare fontane.

Calauria, Lat. Calabria nunc, olim Brucia, Locri, & Magna graecia dicebatur. Calabria uero antiqua, & Salētini campi emittunt peninsulam a Taranto, & B. undusio, Hidruntum usque, qua prius dicta fuit a Grecis Mesapia a duce Mesapo, & ante Paucecia, a Pauceci Onuri fra tre dicta. B O C. In Calauria peruenuti.

Puglia. Lat. apulia. i. apyria. P E T. Vn' feminella in Puglia il prende, & lega. B O C. Nel regno di Puglia. Per le fiere di Puglia. Alla guisa Pugliese.

Marca d'Ancona. Lat. Picenum, & picenus ager così detta da Pico conuerso in uccello, percioche mēre che Sabini edificauano Ascoli, il pico uccello si fe' mò sopra la sua bandiera. B O C. Sentendo nella Marca d'Anconia esser per legato un Cardinale.

Istria. Lat. iustynopolis, anticamente detta Illyria hoggi Capo d'Istria. B O C. Messer Torello d'Istria da Pavia.

Beti pro Betis paese nella spag. dou' è Corduba, et Granata. 883 Fenicia. Lat. phœntie regione uitima alla ciudea, detta da Fenice Re ou' è'l monte Carmelo, & Libano, & doue si coglie l'incefo.

Albania. Lat. cabonia, & epirum. è regione in Epiro, & alcuna uolta si piglia per tutto l'Epiro, & chaones. Lat. sono gli Albanesi, oude V I R. chaoniamque omnem troiano a Chaone dixit.

Sirica, regione in Asia, oue sono i popoli detti seres che fanno la seta.

Barbagia quasi Barbara. paese di sardigna, doue sono monti assrissimi habitati da semine uenerec. D A N. che la Barbagia di sardigna assai. Ne le femine sue è piu pudica. che la Barbagia, dou' i la lasciai.

I S O L E.

Isole. Andro, Baia, Barbaria, Batria, Caccaria, Canaria, Cādia, Creta, Cipri, Citherea, Coga, Coa, Corsica, Etalia, Etolia,

Etolia, Faria, Giava, Corzona, Corfù, Hibernia, Icaria, Inghilterra, Irlanda, Ischia, Elba, Lenno, Lipari, Lustigia, Palma, Policastro, Ponza, sardigna, Sicilia, Sicionia, Siccardro, Stromboli, Taprobane, Thermosia, Tbile, Vtica, Vulcano.

884 *Isole. Lat. insule, & scopuli. PET. N. e' isole famose di fortuna. Vn'isoletta delicata, & molle, BOC. in Vtica picciola isoletta. Di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. In un seno di mare ilquale una picciola isoletta faceua.*

Baia. Lat. Bais, arum. è lontana da Napoli dieci miglia uerso occidente non lungi da Cuma, & hebbe il suo nome da uno de compagni d'Ulisse iui sepellito, PET. Ere'l trionfo, doue l'onda false Percuo: on Baia.

Barberia. Lat. Numidia, et Africa, nell'Ethiopia, bene habitata. BOC. Cominciò a costeggiare la Barbaria. Nella città di Cassia in Barbaria. Nelle secche di Barbaria percosse. PET. Et popoli altri Barbaresebi, & strani Poile tedesche, che con aspra morte Seruar la lor Barbarica honestate. Perche'l uerde terreno del Barbarico sangue si di pinga? & dolsi anch'ella Del Barbarico amor che'l suo gli ha tolto. DAN. Quai Barbare fur mai, quai saracine. gli essempi adduti s'intendono in mala parte, cioè tutti quelli che latini non sono, eccettuando i Greci, & anco si piglia per feri, & crudeli.

Battria. & Battriana. Lat. bactra, detta da battro fiume, et secondo l'opinione di molti è ragione che produce cani di estrema grandezza, liquali, perciò che mangiano gli huomini quanti son uicini alla morte sono detti sepulcrales. è posta nell'Oriente Settentrionale, la cui latitudine è di gradi al piu quarantaquattro, almeno di quaranta. PET. Se le mie rime intese Fossia si lunge, ha uerei pien Tbile, et Battro, La tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.

Candia. Lat. creta. è isola, uedi di sotto a creta.

885 *Creta. et Creti. Lat. Da primi tempi fu detta Ida. Dopo prese suo nome da Creta figliuola d'una di Creti, & moglie d'Hammon, & hoggi detta Candia. Questa da Settentrione ha il mare Egeo, da mezzo giorno il mare Africa, ilquale arriua al mare d'Egitto. E per la sua lunghezza duomila trecento stadij. et otto stadij fanno un miglio. la larghezza è conueniente alla lunghezza. onde il circuito suo secondo Socrate è cinquemila stadij. Altra la descrizione maggiore. Il piu alto monte di questa isola è Ida circondato da tre città in forma di ghirlanda, & è collocato quasi in mezzo l'isola. Il circuito suo è seicento stadij. Fu questa isola per legge di Rhadamantho, & di Minos, ottimamente instituita, & le lor leggi a ciuile, & humano uiuere ridotta. fu ornata di cento terre, & per questo Homero la chiamò Hecampoli. DAN. In mezzo'l mar un paese guasto Dissegli allhora, che s'appella Creta, Sotto'l cui rege fu già'l mondo casto. PET. Et di Creti, & di Spagna addusser prede.*

Corfù, & Gorfù isola. Lat. phœastia, corcyra, già così detta. BOC. Peruenne al lito dell'isola di Gorfù. ne testi antichi si legge curso. ARI. Ch'oda dar piu a la patria di Nausica loda. Nausica fu figliuolo di Alcimoo La patria è Corfù.

886 *Cithera. Lat. cythera Isola sacrata a Venere, non molto lontana uerso Leuante dal monte Tenaro del seno Laconico, si come nell'ottauo della Geographia scriue Strabone,*

PET. Giacè oltra, oue l'Egeo sospira, & plange Vn'isoletta delicata, e molle piu ch'altra che'l sol scalda, o che'l mar bagne.

Cipro. Lat. cyprus, PET. Non credo già ch'amor in Cipro hauesse, o in altra parte piu ioaui nidi. ARI. L'isola sacra a l'amorosa Dea. idest Cipro. BEM. Madama la Reina di Cipri.

Capraia, & Gorgona. Due isolette poste nel mare non lontane dalla foce di Arno. altri pongono Capraia nel mare Iugustico molto lontana da Corsica miglia uenti, detta da Greci liglon. Gorgona poi nel mar Tirreno. cioè di Thosca na lontana da Corsica miglia sessanta. DAN. Mouasi, la Copraia, & la Gorgona.

Chio, è nel mare Ionio detta da Latini chios, & da uolgari Scio & anticamente Etolia, Macri, & pythiusa nominata. il suo circuito è miglia cxij. fu patria di Theopompo historico, & di Homero anco si sia in forse.

Coo, Lat. coos, & eos. hoggi si appella Lango, è posta nel mar di Caria, il cui circuito è miglia sessanta. è discosta da Rhodi miglia ottanta per leuante, da Candia per Tramontana cento e cinquanta, da Delo per Sirocco irenta. è nel mezzo del quarto clima al parallelo dectmo. il suo piu lungo giorno è hore quattordici, e mezza. fu patria di Filete poeta, & d'Hippocrate figlio di Ascelpi, ilquale ridusse in luce la medicina, come ad Hippocrate a 191. è detto, & però dice il PET. Et que' di Coo, che se uia miglior opra se bon intesi fosser gli Aforismi.

Gorgona Isoletta, uedi di sopra a Capraia.

Inghilterra. Lat. anglia, britannia, albiun. è contraposta alla Fràcia, detta per adietro Britannia, Ma poi che gli Inglese Sasson da Britanni chiamati in soccorso contra gli scozzesi, non solamente d'aiutatori diuenero signori dell'Isola, ma ne scacciarono gli antichi habitatori, iquali fuggèdo uenero ad habitare in quella parte di Fràcia che da loro s'è nomata Bertagna, per d'è il primiero nome, & prese quello che anchora ritiene. PET. Cò Aragon la scierà uota Hispania, Inghilterra cò l'isole che bagna l'Oceano in tra'l carro, & le colonne: BOC. Il Re d'Inghilterra.

Inarime. Lat. è Ischia, uedi ad Ischia che seguita.

Ischia. Lat. anarie, da Homero, & da Vir. è detta Inarime, & anticamente fu detta pithecusa, fu habitata da Cecropide gigante, nel cui fondo è sepolto Tifone gigante, di fronte a Cuma non lungi da Napoli che per adietro ardeua hora non arde. PET. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia. Non Inarime allor che Tifeo piagne. BOC. Ischia è una isola assai uicina a Napoli. in Strabone si legge Arime.

Lenno. Lat. lemnos. Isola doue fu Hifisile amata da Iasone. uedi la Historia di Hifisile. DAN. Ello (intendendo Iasone) passò per l'isola di Lenno poi che l'ardite femine spietate tutti gli maschi lor a morte denno.

Elba. Lat. Iba, seu Ilua, et alia, o ethalia. & Giglio picciolle isolette nel mar Iugustico non lungi dalla riu del mar tirreno da gli antichi detta Ilua, abondante di minere di ferro, onde VIR. Ilua inexhausta metallis. è lontana da Piombino città miglia dieci. Giglio. Lat. igilium lontana da monte christi miglia sessanta. PET. Tra la riu thoscana, & l'Elba, e'l Giglio.

Lipari. Lat. lipara, Isola, che ritiene anchora in se l'antico nome, & fu denominata da Liparo Re, ilquale assai piu

piu innanzi di Eolo ni habitò. P E T. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Sardigna. Lat. sardinia, & Inchnusa, & Sandalotis. P E T. Et ch' in mar prima uincitor apparfe Contra Carthagine. si, & chi lor nauì Fra Sicilia & Sardigna ruppe & sparse (parlando di Caio Duellio, il qual fu il primo che con battaglia nauale uincesse i cartaginesi, & che ne trionfasse) in questa Isola non nasce lupi, ne serpenti.

Scotia. Lat. & Inuentia, è prouincia, & isola. B O C. In fine egli conquistò poi la Scotia.

Sicilia. Isola, piu perfetta, & piu antica di tutte l'altre Isole. in essa è Siracusa, Panormo, Messana, & altre città, la fonte Aretusa, Aetna, & Erico monti. In questa fu prima trouata la Comedia, et fu patria di Archimede Astrologo, & molti altri famosi. Lat. Sicilia, Trinacria. et Thrinacris, Triquetra, Triquetris, & Sicana. P E T. Et ch' in mar prima uincitor apparfe. Contra Cartagine, & chi lor nauì Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse. e i Siciliani che fur già primi l'antichissimo fabro Siciliano. i. Euleano. Che del mar Siciliano infamia fusse. Il buon Re Siciliano, ch' in alto intese, et lungi uide. B O C. Essendo ella uicina a Sicilia si leuò una tramontana. Hauendo poca sicurtà nella incerta fede de Siciliani. Vna giouane Siciliana.

889 Stromboli, o Strongili. Lat. Strougy'os, & Strongyle, es, boggi Nasso, & Gia Dia nominata. Tu già detta Ono strongilla dalla figura sua ritonda. Isola specialmente dedicata ad Eolo, perche forse il fumo che indi esce dimostra qual uento debba pigliare, & alcuni dicono che per la diuersità de gli odori, che rende il detto fumo, infra tre dì, gli habitanti conoscono quaduenti debbano spirare sopra terra. P E T. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Stromboli, o Mongibello in tanta rabbia.

Strofade. Lat. sono isole nell' Arcipelago di Romania da gli antichi dette Erote, oue già habitarono le Harpie, sono dirimpetto al stretto di Larta, come nel terzo dell' Eneida attesta Virgilio. D A N. che cacciar de le Strofade i Troiani.

Taprobana. Lat. Taprobane. T. sotto Sirocco da quella parte dice l'isola uì si troua Taprobana, Che quasi un altro mondo là si dice. Non han quei marinar la Tramontana, Ne san chi siano Castor, & Polluce, Ne san che stella sia uirgiliana.

Thile. Lat. Thyle, è nel Settentrion occidentale, da Strabona, & Dionisio chiamata Thule, il qual nome hebbe da Thulis Re di Egitto. quando egli signoreggiò per tutto l'oceano infino a quella parte stese il suo imperio. Il uulgo la chiamò Thile, forse perche appo Plinio così si legge, ma Dio uoglia non senza errore. In questa isola nel solstitio estiuo mai non è notte, & nel solstitio hiemale mai non è giorno ultimamente conosciuta da Romani. P E T. Se le mie rime intese Fussin si lunghe, haurei pien Thile, & Batro. Per si hauea dal mal d' India a quel di Thile. & Vir. Tibi seruiat ultima Thule. uedi ad Irlanda isola sotto a Caccaria 891.

Vtica. B O C. in Vtica piccioletta Isola quasi dirimpetto a Trapani, & Vtica è città in Africa non lungi da Cartagine, da cui è detto Catone Vticense. Chiara per la morte di esso Catone che se medesimo si uccise per non andar prigione di Cesare.

890 Vulcano. Lat. Vulcania è isola sacrata a Vulcano Dio del

fuoco, onde ella ha il nome, & da gli antichi su nominata hiera, cioè sacra, nella quale si contiene uno altissimo monte, che quasi di continuo arde, di modo che la notte di assai lungi risplende, P E T. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Andro. Lat. Andre, è nel mar Egeo posta dalla parte di Sirocco uerso Negroponte miglia uenti, detta da gli antichi Antandros, Augurium, Caurum, Nonagria, Ustia, Hydrusa, & Epagrus, ma boggi da moderni è detta Andre. questa isola abonda di fontane.

Etalia. Lat. Aetalia. nel mare Ligustico, cioè di Genoua boggi detta Palmo, o Palmosa, è copiosa di minere di ferro detta da Etal Duce.

Cuba, è nell' Oceano occidentale, & è grandissima Isola con porto bellissimo & capace ad ogni numero di nauì. I popoli di questa usano per cibo ottimo delicato certi serpenti da cubiti quattro lungi a di Cocodrilli.

Panchea. Isola fertilissima di drappi d'incenso, & di cose aromatiche, di melaranci, e caualli, e d'oro, uicina al mote Sinai, al Cairo, & a Iamecca ou' è il corpo di Mammett boggi detta Cambara.

Cambaia Isola nel mondo nouo. uedi di sopra.

Caccaria. è in ponente, oue gli uccelli combattono con gli huomini. Coza in India, & ha il suo Re. Faria, doue nacque Demetrio. Giama in Calicut, oue gli huomini mangiano carne humana. Irlanda, o Islanda da gli antichi chiamata Hibernia, l'Orcade, l'ameode, l'Herbule. Mona, Menopia, Andro, Assanto, & altre Isole, al fine l'ultima Thile dal nostro Petrarca, a studio cercata, ma non già trouata. come egli scriue nelle sue epistole. l'Caria tra Sardigna, & Sicilia. l'ustegia uicina a Valtano. Palma nel mondo nouo, & Paria nuouamente trouata da spagnuoli, oue ciuilmente si uiue. Policandro deserta nel Levante. Ponza uicina a Genoua. scotia nella estrema parte d'Inghilterra, & da lei poco interuallo di mare disgiunta, & già diuisa. Sicionia nel mar Egeo. sicandro in Levante così detta dalla copia de fichi che ui sono. Sumatria in India, doue sono quattro Re di Corona. Temisia uicina a Sicilia. Malta. Lat. melita, aut maura in isola, & altre molte.

C I T T A.

Città, & terre celebrate da nostri auctori. Acri, Adria, Alagna, Albia, Alpeo, Alessandria, Anchona, Antandro Arezzo, Argenta, Argo, Arimino, Arli, Arpino, Arunca, Assisi, Asso, Athena. Babilonia, Betulia Bologna, Braditio, Breſcia, Bruggia, Bergamo, Buggeia, Cairo, callagura, Carthagine, Cesena, cologna. Namata, Doagio, Efeso, Fano, Felsina, Felre, Ferrara, Firenze, Gaeta, Garda, Gebenna, Genoua, Gerusalem, Gomorra, Guanto, Guizzante, Ilherda, Imola, Lilla, Lucca, Lunì, Matona, Maratona, Marsilia, Melano, Messina. Micena, Modona, Mompolieri, Napoli, Nazarette, Noli, Padoua, Parigi, Pania, Poltrowio, Pella, Pergamo, Plegra, Pifa, Pistoia, Pola, Prato, Rauenna, Reggio, Rhodi, Rimini, Roma, scalea, scariotto, Setta, Siena, Smirna, sodoma, siene, Tefpia, Tibe, Tinge, Tolosa, Trani, Trapani, Tretto, trieste, Triniigi, troia, unisi, Valona, Vdine, Verona, Vinegia, Vtica,

Vtica, Cittadini. Ciuili, Vrbanì, Inurbare, Terrazzani, Patria, Patrio.

891 *Città. Lat. ciuitas, oppidum, urbs, Cain figliuol d' Adam fu il primo ch' edificasse città con mura in oriente. & nominol la Enoch da suo figliuolo che così hauea nome, & ui fece habitare ogni scelerato. P E T. La città Soprana Le città son nemiche. Cittadini de boschi. Cittadini peruersi. Città dina del celeste regno. Cittadine del cielo. L' anime che la sù son cittadine. B O C. Città Propria, Egregia, di Firenze. Abondeuole di uarie maniere di genti. Antica, & nobilissima, Copiosa di ricchi huomini, et di gran mercatanti Così diletteuole, o piu come ne sia alcun' altra in Italia. Copiosa di tutti i beni, Atta a caccie. Le città picciole Horreuole, cittadino nobile, liberale, & magnanimo. Quinto Fulvio nobile, antico, & ricco cittadino Romano. Horreuoli, & cari, cittadini. I migliori cittadini della terra. Lat. optimates. Cittadina d' Athene. Vsanze cittadine Brighe cittadinesche. Due ueste non mica cittadine sche, ne da mercatanti, ma da Signori. e cittadinescamete uiuersi. D A N. Non uol ch' in sua città per me si uenga. Quiui è la sua città, & l' alto seggio. Per me si uà nella città dolente.*

Cittadini Ciuili. uedi a 406.

Vrbanità. Lat. Vrbanitas, facetia, diſteria, Ioci, sales, lepores. cauillatio, dicacitas, argutia, delitia, è gratiosa conuersatione di cittadini.

Inurbare, mal entrare in città, cioè farsi cittadino. D A N. Quando rozo & saluatico s' inurba. Lat. urbem introire, ciuem se facere, ciuitas donari.

Terra per la città. Lat. ciuitas, urbs, P E T. L' aspetto sacro della terra uostra. & teco nacqui in terra Thosca, ch' a la sua natura Anchor sa honor col suo dir nouo & bello. Quest' è la terra che cotanto piacque a Venere, e' n quel tempo a lei fu sacra. Che di sua terra fu scacciato, et morto. Allontanarmi & cercar terre, & mari, & B O C. Vna terra chiamata Vdine. Tutte le terre marittime. Due buonissime terre, & di grandissimo frutto. Vna reliquia, la quale recai delle sante terre d' oltre mare. Vna Sala terrena. Camere terrene. i. che partecipa di terra. & il D A N. A uolger ruota di molin terragno.

Terrazzani, che habitano alla terra, uedi a 1572.

Patria. Lat. è la città, o castello, doue l' huomo è nato. A R I. A chi aspetta di cercare, o di bando Vſcir, non par che' l tempo piu soggiorni A dargli libertate, o de l' amata patria uista gioconda, & desata.

Patrio. Lat. patrius, a, um. A R I. Che fatto uscirne i galli si ripiglia col fauor della Chiesa il Patrio solo.

893 *Vinegia. Lat. Venetia, tiarum. Città nobilissima & felicissima per l' ordine de suoi magistrati, & per le sue giustissime & santissime leggi, siede nell' estremo seno del mare Adriatico, laquale da diuersi scrittori moderni è diuersa mète chiamata, percioche alcuni la chiamano Nuova Arca di Noe, altri Mondo picciolo, tali rifugio di miseri, & oppressi, & molti Alma reina di tutte l' altre città, & sono anchora di quelli assai che la dimandano ricetta de gli huomini uirtuosi, & da Cassiodoro fu detta hauere il mare per mura, & per tetto il cielo. Questa è quell' alma città che sola conserva il nome libero, & che con giusto freno tempera il duro morso della inuidia. Questa è quella che tra tanti huomini uirtuosi, tante accolte uirtù in se*

cõtene, che piu tosto le fronde ne gli alberi et ne liti l' arbore, & nel cielo stelle si potriano annouerare che quelle. In questa rallegrami ben meco stesso di hauer spezo la maggior parte de miei piu fruttuosi anni, cò assai honorata s' i pendio dell' eccellentissimo Consiglio di dieci per rendere disciplinati i giouani della loro Cancellaria, et fargli adorni di bellissimo caratteri delle nostre nuoue foggie di lettere. Ella nel mezzo de tra uagli di tutto l' uniuerso, sola & unica tra tutte l' altre città sempre s' ha conseruato la propria liberta. Ella, si come manifestamente si uede ueramente si potria chiamare mirabile, conciosia che tutte l' altre città sono fondate in terra, & questa nell' acqua, cosa piu tosto diuina che humana. Senza che in essa ui sono tanti degni tēpl'i, tanti magnifici edifici, tate eccelse torri, et tante altre marauigliose cose, che una piazza sarebbe la mia il tentare di quella il profondo pelago, perche douendo io tante preclare, & eccellenti dignità (si come si dice) col piede asciutto trapassare, pur per cōpire la mia Fabrica del mondo, meco medesimo mi disposi di douere, se non tutti i miei piu singolari amici, almeno parte di quelli ui s' stare, portandone meco la memoria di quelli che resteranno in questa alma città, laquale riconosco per paura, e non meno dolce & gioconda, che quella che uagheggia l' herbose spode del famoso Eridano mio natio luogo ueneranda Ferrara. Messomi adunque la uia tra piedi, come piu tosto potei, & come piu uicino, cominciai al mio messer Giulio Pantagatho, percio ch' i sapea molto bene di hauerlo a ritrouare nel suo tauro perilleo, o nel suo marauiglioso studio, ilche di legggeri mi uenne fatto si come quello che spende le sue bore e nelle lettere, o nel speculare le marauiglie di natura. Et così giunto a lei reitendolo insieme (si come tra buoni fratelli et sedeli amici si suol fare) i nostri fraterneuoli abbracciamenti, niuno bel salutar fra noi s' i tacque, ma pur alla fine dicendogli il tempo essere breue & le nostre uoglie lunghe, per partirmi di lui per uisitare il resto de gli amici, nol sofferse giamai, anzi come quello che è tutto humano & tutto gentile in farmi piacere, mi uolle tenere compagnia, onde uolendo prima uisitare il mio carissimo Messer Angelo Colonna Ragionato meritissimo alla casa d' ell' eccellentissimo Consiglio di dieci per stare alquanto lontano, montammo in barca, & ginnti alla sua casa, lo ritrouammo a punto nel suo bel giardino starfi a diporto, et essendo egl' informato per auati della partita mia, hauendo risposto a nostri saluti soggiunse, Aluno mio sia breue ui prego il uostro da noi star lontano, a cui risposi, non ui pensate Messer Angelo mio, che' l' mare, i monti, & il lungo uiaggio che mi diuiderà della uostra presenza mi ui si posse mai torre della memoria, si che douunque io sarò non ui habbia dauanti gli occhi della mente ricordandomi sempre della humanità & gentilezza uostra, Et ciò detto rientramo in barca, & ragionando, & dolendoci insieme per essere l' hora tarda di non hauer tempo di uisitare il mio carissimo Compare Messer Thasso Fiolotimo pittore dignissimo, et il mio cotanto amato Messer Angelo Agatio uirtuosissimo, per esser fuori alla uilla, et però dissi. messer Giulio mio ui prego facciate per me questo ufficio scusandomi appo loro, & gli altri amici, con li quali costretto da necessitá (come uedete) conuiemmi del debito mio mancare, Et così detto essendo la opportunitá de uenti, che le uele a se mi chiamano, & il desiderio di

riueder la dolce patria che a se mitira, & essendo già sopra il nauilio che portar mi douea salito, lasciai il mio carissimo Pantagatho in terra con la maggior parte di me stesso rimanendomi in preda dell'acque & de uenti. Boc. Et così in meno di due di ne fu tutta ripiena Vinegia. Si come colei che Vinitiana era. Mercatanti Vinitiani.

Ferrara. Lat. ferraria. così tosto come giunsi alla dolcissima patria, laquale da ciascuno che n' quella arriuu è tenuta non men bella, & pomposa ch'ella si sia potente & forte, me n'andai alla casa della mia honoranda & dolcissima madre madonna Beatrice, & della mia carissima sorella madonna Isabetta da Castello, & dopo li debiti saluti tanto bebbero grata la mia non sperata uenuta, che dalli abbracciamenti, & dalle amoreuoli accoglienze per lungo spazio, e pena si poterono rattenere. Pur racquetare alquanto, & accommiatomi, & sapèdo ritrouarsi hora in Pisa il mio tanto amato, & honorato dal mondo parente il Dottore Ronchegallo ghioldi, non mi auia secondo il solito per uisitarlo & per uedere quel suo mirauiglioso studio copioso a migliaia di anticaglie & d'altre uarie cose memoreuoli, dellequalli non è meno copioso che egli si sia eccellente & raro ne li studi delle leggi, come manifestamente appare, che domandato dall'Illustrissimo Duca di Firenze gli ha dato la lettura in Pisa studio hora fiorentissimo, doue ha tenuto conclusioni, & non di picciolo momento, & riportatone honore grandissimo, però uoltai il piede per andare a far riueranza al S. messer Alessandro meritis. Secretario Ducale & uero Mecenate de uirtuosi, & al suo molto honorando fratello il S. Alfonso, & così andando sotto la loggia del palazzo del nostro Illustrissimo Duca, toccai ancho la mano al mio carissimo & honorando Cugino M. Bastiano del bailo, ilqual pochi di sono (mercè della sua gentilezza) mi uisitò in Vinegia cò quelle amoreuoli offerte di se e dell'hauer suo che sempre è solito farmi. Vistai appresso il S. Ferrino dignissimo Cancelliere Ducale, colquale dimorai alquanto, perchè uolli conferir con lui alcuni dubbi sopra del boccaccio, Iquali non poco mi teneuano anchora la mente intricata, de quali senza punto m'incare della solita gentilezza mi suilupò di maniera ch'io ne restai molto sodsatto. Poi quindi partito uisitai alquanti de miei piu cari amici, come il Rauilio, il bianchi, il terzo così ne l'ordine come nel nome, et li duo Girolami pittori l'uno il carpi singolarissimo & tanto imitatore del uero, quanto l'arte puo essere della natura istessa, & l'altro de Grandi tanto eccellentissimo. Hauendo adunque fatte le sopradette uisitazioni, non restandomi per hora altra fatica, presi il camino uerso Bologna. Boc. Al tempo del Marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo d'Asti uscito di Ferrara, & caualcàdo uerso Verona. DAN. Che riceuesse il sangue Ferrarese.

94 Bologna. Lat. Bononia. Felsina, mater studiorum. Anchor ch'ella sia nobilissima città di Lombardia, & che la singular dolcezza del sangue Bolognese sia da commendare, et che a se mi tiri, pur sospinto dalla auidità di ritrouare la bella Firenze, son sforzato senza farmi alcuna dimora oltre passare notando sol quello che nostri Poeti ne ragionano. PET. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma. Ch'or uò Bologne & hor Mesina impingua. Boc. Bologna nobilissima città di Lombardia. Vn picciolo orcioletto Bolognese del suo buon uino. O singular dolcezza del sangue

Bolognese. DAN. E' il frate, l'uidi già dir a Bologna Del Diauolo. Quando in Bologna un fabro si traligna. Et non pur io qui piango Bolognese. Franco Bolognese. Frati Godenti summo & Bolognesi.

Felsina. Lat. & Bononia. Ari. Et quasi a un tempo Felsina 895 foccorre.

Firenze, & Fiorenza. Lat. Florentia. ciunto alla bella Firenze, & inteso non ui essere il mio Michel Angelo pittore hoggi senza pari, per ritrouarsi a Roma a dipingere la capella del Papa tanto memoranda che in uero si puo dire, che egli habbia rinouata l'arte della pittura & della scoltura, et ridotta a quella perfezione che ella fosse mai, & che forse mai sarà, & anchor che giotto pittore singolarissimo, & meritamente una delle luci della Fiorentina gloria, fosse in que tempi, come scriue il nostro Boc. non è per ciò che'l nostro Michel Angelo di gran lunga non l'habbi superato, & però senza altrimenti quiui indugiar mi me n'andò dirittamente a Siena, non lasciando però di notar quello, che in comendatione di si nobilissima città ne sia stato detto di nostri poeti. Et perchè nel DAN. si legge non solamente di tutti li pittori eccellenti, musici, & altri in altre uirtù, scienze, & arti singolarissimi della detta città di Firenze, e come, che primi quella fosse nominata Fluentia per essere collocata tra duo fiumi, & come poi si chiamasse da cittadini Fiorentini, et altre simil cose, non piglieremo altrimenti fatica di scriuere, haueu done egli largamente scritto. & dell'ist'rouina uedi ad Atila a 451. PET. Firenze hauria forse hoggi il suo poeta. Boc. Oltre a centomila creature humane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di uita tolte. Le presenti nouelle in Fiorentin uolgare in prosa scritte per me sono. Et Fiorentin parlando disse Siena. Lat. sena, arum è uoce di due sillabe, & Siene città in Egitto, là doue il clima & l'horologio sauria. Et di tre sillabe. La sua famosa Academia mi ha fatto affrettare il passo per tosto giungerui desideroso di uederla, & giunui, & inteso quella essere disfatta senza fermarmi punto mi indirizzai uerso Roma. Boc. Mico da Siena assai buo dicatore in rim. in que tempi. Fiorentini guerre giuano con Senesi. La bestia gine de Senesi.

Roma città santa, principal città d'Italia, & già capo di tutto il mondo, patri a comune, ma molto hoggi differente dalle prime antiche uelgie. Nondimeno per molti sommi pontefici inalzata, e per molti superbi edificij aspettabile, fu prima detta saturnia, & urbs, ut sepius apud Liuium, anno ab urbe condita. La trista sorte, che piu uolte in diuersi tempi che io ui son stato ho sempre hauea non ho giamai sofferto che lungamente ui dimori, anchor che all'ora, che Papa Clemèie suo familiare mi fece, mi cre dessi hauerla trouata buona, la morte sempre contraria a bei desiri incontanente la mi tolse, per che non mi parrebbe per hora altrimenti entrarui, se non che sforzato di uedere alcuni miei carissimi amici, m'auai alla uolta del palazzo del Papa, là doue prima uisitai il mio cotato amato et honorato M. Giacopo Bonacoso nostro nobilissimo Ferrarese, & medico meritisimo del N. S. Papa Paolo I I I. col qual per essere tempo assai che ne ueduti ne goduti ci eravamo, dimorai tutto quel giorno per cōferire insieme delle cose nostre, ramricadoci della breuità del tēpo alla ingorda uoglia di lūgamēte goderli si, come insememēte desiderauamo,

desiderauano, confortandoci però che finita questa mia Fabrica del mōdo ci habbiamo a godere questo resto di uer che ci auanza, se a Iddio piacerà. Et perche desidera ua uedere il mio quāto fratello maggiore M. Giacopo me legbino pur nostro dignissimo cittadino et la cara corniua la del Papa, ce n'andāmo insieme a Belvedere, doue egli dimora, sapendo certo di ueder da lui cose bellissime, & marauigliose, si di antiq̄ue, come di altre uarietà, come colui che sempre se n'è sommiamente dilettato, Ne mi uē ne in ciò il pensier fallitto, perche uisitato & abbracciato dopo le amoreuoli accoglienze (si come tutto gentile uerso gli amici) me ne mostrò piu di quello assai che non mi haurei pensato di uedere, di modo che ne rimasi stupescato, & con esso lui per cōpiacergli restai per quella sera. La mattina seguēte mi uolle fare compagnia a salutare il mio sempre honorato Messer Giulio de Grandi nobilissimo Ferrarese, & molto grato al nostro Signore mediante la sua assidua & fedelissima seruitù, & soprauenuto a caso il mio tanto carissimo, et da me offeruadissimo Conte Michele dalla Torre (mercè & somma bontà sua) mi fece quelle domestiche accoglienze che si pon fare da colui che è la uera gentilezza et la magnanimità del mōdo. Poi presa da tutti la debita licenza n'andai al palazzo del molto Reuerendissimo Cardinale Crescentio, doue ritrouai il mio messer Lodouico Fontana nobilissimo Modenese, il quale p̄ le sue lodeuoli maniere, da tutto il mondo è amato & honorato, e molto grato al suo signore. Et quindi partendomi dopo le debite accoglienze, & honore uolissimi abbracciamenti, hauendo prima trattato tutto ciò che ne son testimoni i nostri poeti, dirizzai il uiaggiio mio uerso il gentil Napoli PET. Io parlo de l'imperio al to di Roma Vedrà Bologna, et poi la nobil Roma. Madre d'errori. Irreuerente a tanta & a tal madre (.i. Roma) l'honorata uerga Cō la qual Roma, & suoi errati i correggi. E' hor commesso il nostro capo Roma. Et dice Roma sarà anchor bella. tenendo uolto, A Roma il uiso, & a Babel le spalle. Già Roma hor babilonia falsa & ria. Qual nel regno di Roma, e' nel quel di Troia. che se' l'popol Roma piu uolte stracco. Nō la bella Romana che col ferro apri' l' suo casto, et disdegnoso petto. Poi che l'arme Romane a grande honore Per l'estremo occidente furon sparte. Vinto a la fin dal giouane Romano. a purgar uenne Di rea sentenza l' buon capo Romano. Varrone l' terzo gran lume Roma. Roma fondata in casta, & humil powertade. uedi gli altri suoi epitheti nel sonetto Fontana di dolor, albergo d'ira, Di costor piagne quella gentildonna (.i. Roma.) uedi ancho a Babilonia in uece di Roma. BOC. Così esclamando dice, O alma città, o reuerendissima Roma, la quale egualmente a tutto'l mondo ponesti signoril giogo sopra gl' indomiti colli. PH. Roma, la quale come è hoggi co da, così già fu capo del mōdo, Gli animali Romani si troueranno pieni di trionfi Hauēdo egli animo Romano, et senno Atheniese. uedi a Romulo a 478.

897 Campidoglio. Lat. Capitolium, templum Iouis, in monte Tarpeo. PET. si come in Campidoglio al tempo antico Talhora per uia sacra, o per uia Lata. Pur com' un di color che'n Campidoglio trionfal carro a gran gloria con duce. BOC. In su'l Rom in Campidoglio. ARI. che sarà presso al Campidoglio corso.

Se io uoleffi con tal ordine procedere di città in città, oltre

la lunghezza del tempo che ci uorrebbe la grandezza an cho del uolumē no'l patirebbe, & però sotto breuita solamente tratteremo di quelle che sono di qualche memoria degne, & maggiormente delle nominate da sopradetti nostri poeti.

Napoli. Lat. neapolis Parthenope città gentile, & ornata di bellissime donne, & leggiadre. BOC. Napoli città antichissima & forse così diletteuole, o piu come ne sia al cun'altra in Italia. Vna bella et gentildona Napolitana.

Branditio. Lat. Brundisium, doue morì Virgilio, & fu poi trasportato a Napoli, onde DAN. lo corpo Napoli l'ha & a Branditio è tolto.

Genoua. Lat. genua, & Ianua, città nobilissima & emporio di Liguri detta da genuo figliuolo di Saturno, ouero da Genouino compagno di Fetonte, ma piu tosto detta da Genu per hauer certa ricuruità uerso la banda del mare a guisa di Gino cchio. Quiui è il corpo di San Giouan Battista, & il catino nel quale mangiò Christo co i suoi discepoli. PET. Folchetto ch' a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tolto. BOC. Gentilhuomini Genouesi per ambasciatori. Contra il general costume de Genouesi che usano di nobilmente uestire.

Noli terra di Genouesi nella riuiera posta in un uallone, doue con difficoltà si scende. DAN. Vassi in Sanleo, & di scendesi in Noli.

Ancona. Lat. & ancon. BOC. Nella marca d'Ancona, uen ne ad Ancona. 398

Fano. Lat. fanum fortuna. BOC. Nella città di Fano due mercatanti habitauano.

Pistoia. Lat. pistoria, & pistorium, città di Toscana tra Firenze & Lucca. PET. Ecco Cin da Pistoia, cuitton d'Arezzo. BOC. A Pistoia dimoraua Vn cavalier Pistolese. DAN. Piagni Pistoia.

Prato. Lat. BOC. Nella terra di Prato fu già un statuto. Il statuto Pratese. Castello come uacità,

Arezzo. Lat. Aretium, doue nacque il nostro M. Francesco Petrarca. ma il padre & la madre furono della città di

Firenze. PET. Ecco Cin da Pistoia, cuitton d'Arezzo. BOC. Fu in Arezzo un ricco huomo. DAN. Et l' Aretin, che rimase tremando. Quiui era l' Aretin. O Aretini.

Pisa. Lat. pisa, sarum. BOC. Va giouane Pisano. Mercatanti Pisani. DAN. Abi Pi' a uisuperio delle genti.

Lucca. Lat. Lucca città in Toscana, la dou' è il uolto santo. DAN. Et se Alessio Interminei da Lucca. Luca nome proprio si scriue con semplice c. ma Lucca città con d. se.

Padoua. Lat. padua, & patauim. la dotta Padoua patria di Tito Liuius, ende il PET. Cioè il gran Tito Liuius Padouano. DAN. Et le fontane di Brenta & di Paua.

Brescia. Lat. brixia. BOC. Nella città di Brescia fu già un gentilhuomo. DAN. Pastore, & quel di Brescio, e' l' Veronese, & comanus e lo bresciano.

Pauia. Lat. & ticinum, nomen ciuitatis, & fluiuius. nel tempo che Longobardi dominauano pauia fusca del regno, loro. BOC. pauia città in Lombardia. oue già furono i Re Longobardi.

Treuigi. Lat. taruifium, aut taurifium. è città copiosa di fontane. BOC. Era un tedesco a Treuigi chiamato Arrigo. Et hauea sentita la danza Triuigiana che sopra il capo fatta gli hauea.

899 Verona. *città nobilissima, primieramente detta Breannia, da Brenno Duca de Galli, che prima la edificò. Fu a principio colonia de Rhetori Eugani, patria di Valerio Catullo, di Emilio, e di Macro poeti, et di Plinio come uoglio no alcuni, & a tempi nostri di Fracastoro poeta & filosofo celeberrimo. onde il nostro PET. Quel Plinio Veronese suo uicino. Non pur Verona. & BOC. hauendo mesfere Can dalla scala disposto di fare una marauigliosa festa in Verona.*

Garda. *Lat. è terra posta su la riuu di Benaco presso a Verona. DAN. Tra Garda & ual Camonica Apennino.*

Melano. *Lat. mediolanum in insubria, Gallie cisalpinae città principale in Lombardia della quale uarie sono le opinioni perche così fosse nominato, ma a me pare che meritamente si potria chiamar Malanno alla lombardia per esser ogni anno uestita dalle guerre. BOC. Andando da Melano a Puaia. L'auara donna Melanese. Alla Melanese. Douendo andare podestà a Melano. DAN. Di cui dolente anchor Melan ragiona.*

Mantoua. *Lat. mantua. è patria di Virgilio principe de latini poeti. Fu Colonia de Thoscani, allaqu il si dice di Ocno figliuolo del Teuere, & della Thebana Mantoua figlia di Tirefia hauer dato le mura, & il nome della madre. Qui ui è del uero sangue di Christo che si mostra con graue riuerenza in S. Andrea. uedi la historia a Mantoua a 143. onde l'AR. I. Firà la terra, che'l su'l Menzo siede, A cui la madre d'Ocno il nome diede. et il PET. O del pastor ch' anchor Mantoua honora. Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra lira. Il Mantouan che di par seco giostra. (Virgilio intendendo)*

Modona, città in Lombardia. *Lat. mutina. BOC. Essendo podestà chiamato di Modona, u' andò. Modena ha il testo antico. ARI. Reggio giocondo, o Modona feroce.*

900 Imola. *Lat. imola, & forum cornelij, in amilia prouincia, hoggi Romagna, per laquale passa Santerno fiume. detta Imola dal uerbo immolare che significa sacrificare, perche fu feruente nella fede. Onde DAN. La città di Lamone, & di Santerno per Lamone intende Faenza. BOC. Fu in Imola un'huomo. L'opere sue conosciute da gli Imolesi.*

Reggio, città in Lombardia presso Modona. *Lat. Regium Lepidum così detta da Lepido che la ristaurò.*

Forli. *Lat. forum linij, o forum. DAN. Et a forli di quel nome è uacante.*

Cesena. *Lat. appresso della qual corre il fiume Sauiò, detto da latini Sapis. DAN. Et quella (.i. Cesena) cu'l sauiò bagna il fianco.*

Arimino & Rimini. *Lat. ariminum. PET. Et la coppia d'Arimino ch'insieme, Vanno facendo dolorosi pianti. BOC. Fu adunque in Rimini un mercatante.*

Ascesi, & ascisi. *Lat. ascisum. & tunc axis, siue assis dicta. è doue uacque il serafico S. Francesco. DAN. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi che direbbe corto. Ma oriente, se proprio dir uole. & questo dice per esserui nato un sole, cioè il mio S. Francesco.*

Agobbio. *Lat. augubium, è città nella marca d'Ancona, DAN. O, disse lui, non se in Olorisi l'honor d'Agobbio. co stui fu ottimo miniatore, uedi a 810.*

Rauenna. *Lat. è città antichissima & Santa, patria di Casiodoro, che si elegantemente scrisse, di Pietro rauennate*

Vescouo d'Imola, che si degnamente scrisse in Theologia, di S. Apollonio primo Vescouo di essa città, di S. vitale, e di Geruafo, & di Protaso, e di molti altri santi. BOC. tutte le Rauegnane donne pauose ne diuennero. Vn calendario forse già fatto a Rauenna.

Trieste. *Lat. tergestum, antichissima, così nominata, perche tre uolte distrutta, & sempre rifatta.*

Reggio. *Lat. regium. BOC. La marina tra Reggio, & Gaeta. i. al stretto di Messina in Calabria.*

Vdine. *Lat. utinum, aut hunnium. Hauèdo io con ogni sollecitudine cerco la maggior parte del Friuli, giuto ad V di ne città nobilissima, et capo di quella patria, mi parue conueniente di alquanto in quella dimorare per essermi sempre stata non men cara, che la propria mia patria natia Ferrara, percioche potrei quasi con uerità dire di hauer fatto in essa tanto di profitto, quanto in me si ritroua, & si nell'arte dello scriuere, & dell'aritmética, come nella lingua uolgare, & in altre facultà, quali per hora lasciamo. Giuntoui adunque non andai primo, come haueri fatto a uisitare il mio carissimo, & sempre honorando compare M. Tiberio Deciano, percioche lo lasciai in Vinegia nel partur mio, in qlla fama et grido che io ne ho descritto al nome suo, ma mi auiai alla casa del mio allieuo, anzi come figliuolo M. Antonio Glifolino scrittore, et parimente abachista eccellentissimo, & se non che ascriuere mi si potria che mosso dalla troppa affettione parlassi men del uero, io mi sforzerei ornare queste mie carte con lo scriuere delle rare uirtù & bontà sue, lequali ben conosciute nella sua patria (cosa che di raro auiene) da quella magnifica Comunità è stato accettato per prouisionato, dalla quale & io similmente lungo tempo fui honoreuolmente stipendiato. visitato lo adunque, & cò breuissime cerimonie, perche poco in anzi egli mi uisitò in Vinegia insieme col suo fratello Francesco similmente mio allieuo, & come figliuolo, ilquale di poco era uenuto di Cipri, ne andammo insieme a casa di M. Bartolomeo Louari: dottore di legge eccellentissimo, & mio molto cordialissimo amico, & da quello alle cose del mio molto Reuerendo Monsignore M. Antonio Strasoldo, & trouammo lui essere andato al suo castello, onde io mi disposi di andar lo a trouare, onchora che mi fosse suor di mano, ma non però uolli lasciare di uo uedere in essa città le due fontane fatteui di nuouo per opera dello ingeniosissimo M. Giouanni Carrara bergamasco, lequali oltre la uaghezza di uini & politi marmi, & sua perfettissima architettura, gittano sì grande abondanza di acqua & di tanta perfettione, quanto che alcuna a'tra che si troui. ne mi fu discaro appresso d'intendere, ch' il molto magnifico M. Nicolò da Ponte dottore & filosofo singularissimo allhora Luogotenente di quella patria su quello che fece fare la non mi a bastanza loduole opera, & quello che piu mi parue di marauigliosa su, che cinque miglia lontano dalla città per condutti era tolta la detta acqua, là doue ella nasce, ne per alcun tempo quella manca giamai, per ilche io giudicai non meno porgere di eccellenza a detta magnifica città queste due fontane che se le porgano li molti marauigliosi edifici & le superbe torri che ui sono, Hor sollecitato dal tempo, presa la debita licenza da gl'amici insieme col mio Antonio mi auiai a strasoleo, doue trouai il molto Reuerendo M. Antonio, col mio Monsignor M. Camillo*

suo fratello, alligiali per li molti benefici da loro riceuuti dopo gli abbracciamenti, rendei quelle gratie che meglio per me si pote & seppe, & sodisatto in parte a tanto debito, & di quindi insieme col mio Monsignore M. Camillo lasciando a gl'altri duo Antony con la miglior parte di me, dato fine a gli abbracciamenti, mi auiai uerso A qui leia per uedere le uenerade sue reliquie hoggi miracolo secodo della misera Italia. Ma per seguire l'ordine nostro porremo circa a questa città di Vdine, quello che ne dice il nostro BOC. In Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne, di piu fiumi, & di chiare fontane è una terra chiamata Vdine.

Marsilia. Lat. Massilia. BOC. Marsilia è in prouenza sopra la marina posta, antichissima, & nobilissima città. PET. Folchetto ch' a Marsilia il nome ha dato. E a Genoa tolto.

902 **Parigi.** Lat. Lutetia Parisiorum. BOC. Hauendo studiato a Parigi, andando per nostre bisogne a Parigi.

Tolosa. La città a cōfini di Guascogna uerso Bretagna. DAN. Che Tolosana a se mi trasse a Roma.

Mompolieri. Castello in Francia. BOC. Cō essi a Mompolieri se ne uenne.

Trento. Lat. Tridentum. DAN. Di là da Trento l'Adice percosse.

Alba, sono piu città di tal nome. prima Alba lunga nel latio, cioè uerso Roma. Alba Pompeia in Liguria, cioè uerso Genoua. Alba Augusta in Francia. Alba greca in Vngheria, già detta Taururo ouero Taurunno, hoggi Belgrado, & Alba regale pure in Vngheria, & l'una l'altra a nostri giorni espugnate da Turchi. PET. Iui era quel che fondamenti loca D'Alba lunga il bel monte pellegrimo. DAN. Tu sai che fece in Alba sua dimora.

Adria. & uolgarmēte Ari città lontana da Ferrara trētacinque miglia, dalla quale hebbe nome il mar Adriatico. ARI. Haurà il Ducato d'Adria con la figlia Del secondo Re Carlo di Sicilia. Adria che ualse Da se nomar l'indomite acque salse. & Adria fu ancho colonia de Romani posta sopra d'un colle erto, dal quale Adriano imperadore trasse origine.

Trani. Lat. trinum & tranium. BOC. Et di quindi di marina in marina si condusse iufino a Trani.

Gaeta. Lat. è città in terra di lauoro chiara pel porto, & pel lito amensissimo, doue in cima dal mōte detto la torre d'Orlando è il tēpio di Saturno ri tondo in foggia di torre con certa iscrittione di Munatio Planco Romano che lo fece edificare solo con le spoglie de nemici. BOC. Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la piu diletteuole parte d'Italia. DAN. Mi diparti da Circe che sottrasse me piu d'un anno là presso a Gaeta.

Trapani. Lat. drepanum. BOC. in Vtica piccioletta Isola quasi a Trapani dirimpetto.

Tunisi. Lat. tunetum, & tunitium. BOC. Vna figliuola del re di Tunisi. Menalo in Tunisi fu messo in priuone.

903 **Melsina.** Lat. Messana, Zancle, & mamertium anticamente PET. Ch'ornò Bologna, & bor messina impingua.

Guizzante, & Bruggia in Fiandra, poste ne l'ui del mare Oceano ch'è tra l'Inghilterra, & la Francia, Et l'oceano in que luoghi due uolte in xxij. hore si moue da Leuante in uerso Ponente, & altrettante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del luogo suo, & entra infra terra, et però dice DAN. Quale i fiaminghi tra Guizzante, &

Bruggia Temendo il fiotto che'n uer lor s'auenta Fanno lo schermo perche'l mar si fuggia.

Doagio. Guanto, & Lilla, & Bruggia tutte città in Fiandra.

DAN. Ma se Doagio, Guanto, Lilla, o Bruggia Potesser.

Babilonia. così detta da Greci, & da Latini babilon, e Giudei la nominor Babel, cioè città di cōfusione, si come ipso se Giosefo, che grecamente scrisse le cose de giudei fu detta la grande, nella quale fu edificata la gran torre di Nemroth per laquale furono diuise le lingue, & secodo che uogliono alcuni fu edificata da Semiramide Reina cō si mirabili edificij che meritamente si puo connumerare tra li sette miracoli del mondo. Eufrate le passa per mezzo, & nō il Cairo doue passa il Nilo è detta Babilon come uol Strabone & Tolomeo la quale da gli antichi fu detta Nemphis, & il nostro PET. in uece di Roma se pre la pone, onde dice Non Roma hor Babilonia falsa & ria. Et tremar Babilonia, & star pensosa. De l'empia Babilonia, ond'è fuggita Ogni uerogna, onde ogni ben è suo ri, Albergo di dolor madre d'errori: L'auara Babilonia ha colmo il sacco hauēdo uolto A Roma il uolto, & a Babel le spalle. Corse a la Babilonica ruina. BOC. Il Soldan di Babilonia. T. la gran Babilonia. ARI. Tal che la gente falsa di Babelle Caccierà.

Baldacco per Babilonia pose il nostro PET. doue dice, Sol una fede, e quella sia in Baldacco. & Baldacco è una ruina uerna in Firenze, doue il BOC. motteggiando dice. Per lo reame del Garbo caualcando per uenire a Baldaoco.

Cairo. Lat. babilon, nunc uero babilus, & hora uol. armēte è detta Babilonica. E città regia aell'Egitto laquale a tēpi nostri con tutto l'imperio, c'hauea durato quattrocent'anni insieme con la Militia di Mamalucchi quasi inuita, & è ridotta in potestà de Turchi.

Troia. Lat. lion. PET. Qual nel reguo di Roma, o in quel di Troia. Non chi recò con sua uaga bellezza in Greca affanni, in Troia ultimi stridi. Ne'l pastor, di che anchor Troia si dolo. Poi uidi quella che mal uide troia, i ho con dotto al fin la gente Greca, & la Troiana. I duo chiari Troiani. Ch'in Italia a Troian se tanta noia. BOC. Doue tutta la Troiana ruina era smaltata. PH.

Argo. Lat. argos. BOC. Argo antichissima città di grecia per gli suoi passati Re, molto piu famosa che grade. PET. Ch'argo, et Micena, et Troia se ne sente. Argo che hauea cento occhi uedi a 1337. DAN. Non da Pirati, non da gente Argolica, i. greca.

Micena. Lat. micena, arum. è città in Grecia. PET. Ch'Argo, & Micena, & Troia se ne sente.

Carthagine. Lat. carthago. aita, potente, & superba. Di doue dopo che Pigmaliōne hebbe ucciso Sicheo sacerdote di Hercole mentre sacrificaua, ilqual era suo zio, & marito di Didone ella se ne fuggi in Africa cō tutte le ricchezze del marito, et edificò Carthagine, uedi la historia a Didone. Appio Claudio fu il primo che mosse guerra a Carthagine, & superolla. PET. Pon dissi'l cor Sofonisba in pace Che Carthagine tua per le man nostre Tre uolte cadde, & a la terza giace Et ch'in mar prima uincitor appar se Contra Carthagine, & chi lor nauì Fra Sicilia, & Sardinia ruppe, & sparse, et Carhedonius. Lat. è il carthagine, & pœnus, Tyrj, Cadmea gens, Asdrubaliā, sidonij, Elisai, Byrisici.

Athēna, & Athene. Lat. athēna, arū, è in Grecia, già domiciliò,

- elo, & recettacolo di tutte le dottrine. Fu nominata Athena da Minerva, laquale i Greci chiamano Athena, al tutto hoggi disfrutta, tre opinioni ui sono, quali per hora lasciamo. Fu patria di Demosthene. onde il PET. Et cosa da stancare Athena, Arpino, Mantona, & Smirna, & l'una, & l'altra lira. Alcibiade che si spesso Athena, come fu suo piacer, uolse, & riuolse. DAN. Tu credi che qui sia il Duca d'Athene. Qual si parti Hippolito d'Athene Athene, & Lacedemonia, Che fenne l'antiche leggi T. la studio sa athene.
- Thebe città celebratissima di Grecia in Boetia, edificata da Cadmo figliuolo di Agenore, & cinta di mura col suono della citthara di Asione citarista, come fin'ono i poeti, dopo rouinata di Alessandro Magno. Celebre duo duci, cioè Epaminonda, & Pelopida. patria di Bacco, & di Hercole, presso laquale è Helicon bosco, & Citherea selua, et Aganippe, Aretusa, Dirce, & Hippocrate fonti. Furono ancho molte altre Thebi, lequali per hora si lasciano. Lat. Thebe, arum. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. T. LA bellica Thebe.
- Smirna. Lat. smyrna secondo la piu celebrata opinione fu patria d'Homero sommo poeta di quanti m'ii ne furo. & si come il nostro PET. afferma quando dice. Et cosa da stancar Mantona, & Smirna, cioè Virgilio, & Homero.
- Arpino. La patria di Cicerone, ilquale non solamente fu padre della eloquenza, ma su la istessa eloquenza. PET. Et cosa da stancar Athene Arpino. i. Cicerone. uedi a 734.
- Flegra. Lat. Phlegre, es. Due Flegre trouo, l'una in Thracia, come scriue Solino in Macedonia, ch'essendo per adietro detta Flegra per quel che de Giganti contra i Dei s'è diuulgato, hebbe il nome, come narra Egesippo, da Falle-ne figliuola di Stetbone, & donna di Cleto, uero è che Theagene nelle cose che scrisse de Macedoni, dimostra coloro che habitano in quella terra esser stati si fieri, & si superbi ch'erano chiamati giganti. Et per che combatendo Hercole con loro, caddero dal cielo ardenti fologori, si che furono posti in fuga, & uinti, nacque la fama de giganti contra i Dei. L'altra Flegra è in terra di lauoro Cuma Auerfa, & Pozzoli presso a Napoli, si come ne insegna Plinio, oue, si come narra Strabone, si diuulga la medesima historia de giganti, de quali i primi furono Alcioneo, et Porfirio, che in priuilegio hebbero dalla terra loro madre, mentre lei toccauano, non douere essere mai uinti. Ma per consiglio di Pallade alzati in suso rimasero abbattuti. Et di questi Alcioneo fu ucciso da Hereole, si come si legge appo Licofrone. onde il PET. Et una donna inuolta in ueste negra con un furor, qual io non sò se mai al tempo de giganti fosse a Flegra.
- Rhodi. La rhodos. BOC. nascosamente se n'andarono a Rhodi da molte nobil donne di Rhodi fu accompagnata. Sopra la nave di Rhodiani saltò. nobile giouane rhodiano.
- Acri, già nobilissima città maritima in Soria antiquissima di tutte l'altre del mondo, & secondo che scriue Solino, e Plinio fu innanzi il diluuiò edificata, & dopo molte guerre fatte fu presa dal Soldano, & saccheggiata, & rouinata. DAN. Et uestun era stato a uincer Acri. BOC. Acri, la qual sotto il Soldano era. Peruenne ad Acri.
- Arli città in prouenza posta alla foce del Rhodano, lontana tre leghe da Auigone molto copiosa di sepolcri che'l Latino lo chiama Arelate, onde DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. ARI. Et che con pochi in Arli era ritratto. Et seco in Arli ad Agramante.
- Pergamo. Lat. pergamum, siue pergamus. è città nobilissima in Asia, nella quale regnò Attalo amico de Romani. PET. Vnda Pergamo'l segue, & da lui pende, L'arte guasta fra noi.
- Marathona. Lat. marathon. Luogo in Attica, oue Dario per lo ualore di Milciade fu rotto. onde il PET. Ma Marathona le mortali strette.
- Arunca, doue fu Lucillo inuentore delle Satire, et fu colonia de gli Ansoni. PET. Non pur Verona, Mantona, & Arunca.
- Pella. Lat. è città di Macedonia, & patria di Alessandro magno. PET. Filippo, è'l figlio che da Pella a gl'Indi Correndo uinse paesi diuersi.
- Pola. Lat. è città in capo d'Istria uicina al golfo del mare Adriano detto Quarnaro. & però dice DAN. Si com' a pola presso del Quarnaro, Ch' Italia chiude, & suoi terreni bagna.
- Caorsa, è città in prouenza già longhi secoli referta d'usurai. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & sodoma, & Caorsa.
- sodoma, & gomoria. Lat. sodoma, e sodomum, & sodoma, orum, plu. sono castelli in Siria Palestina, le quali per lo scelerato uitio contra natura sopra loro, Dio piouue fuoco, & Solfo, & arse ogni cosa. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo sodoma, & Caorsa. La nuoua gente sodoma, & Gomora.
- Cologna. Lat. colonia. è città nella Magna bassa sopra il Rheno, così detta perche fu Colonia de Romani. Fu disfatta da Agrippina genero d'Augusto, et per questo è detta Colonia Agrippa. DAN. Le cappe fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.
- Luni città già nobile, ma hoggi è spenta, dallaquale la regione uicina è detta Lunigiana. Lat. Luna al presente è detta porto uenere. DAN. Che ne monti di Luni, doue ronca.
- Vtica è città in Africa non molto lontana da Cartagine, da cui è detto Catone vticense. DAN. Tu'l sai, Che non ti fu per lei amara in Vtica la morte.
- Buggea città nel lito Africano, all'incontro di Marsilia. DAN. Buggea siede, & l' terra ond' i sui.
- Augulta, famosissima città in Germania detta uolgarmente Aushurg.
- Aushurg, altrimenti detta Augusta, uedi di sopra.
- Callagura. Lat. uulgo calaborra. è città in Hispania patria di S. Domenico. DAN. Siede la fortunata Callagura Sotto la protection del grande scudo. i. di S. Domenico.
- Sibilia. Lat. hispaliis, città nelle parti piu occidentali della Spagna. DAN. Et tocca l'onda setto Sibilia.
- Alagna città, e colonia di Hernici posta nel latio secondo Tolomeo, ouero in terra di Lauoro, come piace ad altri patria di Bonifacio papa. DAN. Veggio in Alagna entrar lo Fior daliso. E sarà q'l d'Alagna esser piu giusto. BOC. Et presero il camino uerjo Alagna, doue Pietro hauea certi amici.
- Ilerda. Lat. & uolgarmente Lerida & Leida. è città in Spagna. DAN. Et Cesare per suggiugare Ilerda Punse Marsilia, & poi corse in Hispania.
- Damiata. Lat. heriopolis, & Pelusium è nobil città in Egitto posta sul Nilo. DAN. Che tien molte le spalle in uer Damiata.

Setta città in Barbaria. DAN. Da l'altra già m'hauea la sciata Setta.

Gierusalem, & Hierusalem, città in Soria celebratissima per lo sepulcro di Cristo, & per lo tempio di Salomone. Lat. Hierosolyma, & Solyma. Isidoro scrive, che Sen. figliuol di Noe dopo il diluuiu edificò in Siria questa città, e nominolla Salè. Dapoi habitata da Iebusei mutò nome, & da loro fu detta Iebù, Poi composero l'uno, & l'altro nome, et chiamolla Iebusalem, et poi Hierusalem. Salomone la nominò Hierosolima, & Romani Solima. onde Iuuenale Solymarumq; sacerdos. Finalmente Elio Adriano Imperatore institui che da se fusse detta Elia. et uogliono alcuni ch'ella sia nel mezzo del mondo. oue DAN. Gerusalem col suo piu alto punto. Però gli è conceduto che d'Egitto venga in Hierusalemme per uedere. P E T. Egli in Hierusalem, & io in Egitto.

Nazzarette. Lat. Nazareth. BOC. Questa è una delle penne dell'agnol gabriello, laquale nella camera della Vergine maria rimase quando egli la uenne ad annuntiare in Nazarette.

909 Gebenna. Lat. nunc uulgo Geneua, Geneura. è città posta nell'estremo de gli Allobrogi presso a Heluezzi Ne guari lungi dalla Prouenza, oue dal Lago Lemano esce il Rhodano, onde che pare ch'indi nasca, anchor che uenga dal l'Alpi, ilqual fiume passa per Auignone, nel cui contado è la terra, oue nacque madonna Laura celebrata dal nostro P E T. onde dice. Arriua un fiume che nasce in Gebenna Amor mi diè per lei sì lunga guerra.

Antandro. Lat. antandrus, da Plinio edonis. & Antandrum promontorium est. è posta ne liti uicini al monte Ida. onde V I R. nel terzo dell'Eneida. Classè que sub ipsa Antandro, & Prygie molimur montibus Ida, Contrahimusq; uiros. & P E T. L'altro è colui che pianse sotto Antandro. la morte di Creusa. DAN. Atandro, & Simoenta, onde si mosse, Riuide, & la dou' Hettore si cuba.

Alessandria. Lat. è città nobilissima nell'Asia mggiore nel la prouincia di Arda, edificata da Alessandro magno, che per commodità del sito hebbe studio di tutte le discipline liberali, e perciò fu emporio di tutto'l mondo. DAN. Per cui Alexandria, & la sua guerra.

Sciene. Lat. Syene. è città tra confini d'Ethiopia, & di Egitto dirittamete posta sotto il tropico di Cancro. Onde il Sole essendo nel detto Cancro, ilche è il mese di Giugno, stando perpendicolarmente a mezzo il dì nel solstizio sopra la sommità di lei, non fa ombra alcuna. ARI. se fosse nato a l'aprica Siene, O done Ammone il Garamante cole.

Scalea, ò Scalea città di Calabria sita in un colle presso, la marina che si sale, come per scala, et perciò detta Scalea, non lungi dal capo di Palinuro che hebbe il nome dal nocchiero di Enea, che nauigando quiui cadde in mare.

Trapani. Lat. drapanum, città in Sicilia abundante, così detta dalla piegatura che fa nel porto a guisa d'una falce. E di là dal monte Libano, non lontana da Erice monte, dal qual porto è commoda a passare in Africa. BOC. In Vtica picciola isola quasi a Trapani dirimpetto.

910 Alepo città uicina al Cairo abundantissima, & di gran traffico. Peletronio città, doue fu prima trouato il modo di domar caualli. Efeso città in Lidia patria di Homero secondo la opinione d'alcuni. Valona città famosa nella regione di Epiro. Scariootto patria di Giuda apostolo,

che tradì Christo. DAN. Quell'anima la sù c'ha sì gran pena, Disse l'maestro è Giudea Scariootto.

Thespià città in Boetia sita alle radici di Parnaso; da cui sono dette le muse Thespiade. Allo città in Asia Patria di Cleante Filosofo nobilissimo. Tinge città in mauritania edificata da Anteo Re della ultima parte di mauritania, doue rimase lo scudo suo d'aurio molto graue, si come scrive Pompono mela. Betulia patria di Iudit hebreà, uedi a Iudit sotto castità a 214. Feltrè città nella Marca Triuigiana a 1555. & oltre molte.

C A S T E L L I.

Castella Linterno, stagira, Certaldo, Ribare, Lumages, Chiaueri, Corneto, Isli, Peschera, Pontremoli, Bagna caual, Sanleo, Brettinoro. Ville, contadi, borgbi, uichi, torri, bastie, bastioni, rocche, fortezze, ripari, edifici, mura, palazzi, case.

Castello. Lat. castrum, nel singulare, & castelli, & castella nel plurare. Lat. castra. P E T. Per oro, per cittadi, & per castella. BOC. Castel Guglielmo (lasciando stare le castella) DAN. Per difender lor uille, & lor castelli.

Literno, & non Linterno. Lat. Linternum. è castello al lito del mare sopra il fiume del suo nome presso a Cuma, & lungi da Napoli quindici miglia uerso ponente, già chiaro, & famoso per l'esilio, & per la sepoltura di Scipione. Hoggi la chiamano patria, ne altro è che una Torre, e qui ui stette in esilio sciptone. & è lontano Literno da Traueto uerso oriente uenticinque miglia, perche fu manifesto l'errore di coloro che glielc posero da presso, uolèdo forse in uece di lui dire Minturna città nobilissima per adietro sopra il Garigliano, donde ha origine Traietto, ilqual error nacque per la statua di Scipione, che fu trouata nelle ruine di minturna presso al fiume. & qui è da notare che la uilla di scipione era ne i liti di Literno, onde il P E T. In di fra monte Barbaro, & Auerno, l'antiquissimo albergo di Sibilla Passando se n'andar dritto a Literno. In così angusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella.

Minturno castello, hoggi detto Traietto presso Liri fiume, hoggi Garigliano, all'incontro di Gaicta città patria di M. Antonio Minturno hno a giorni nostri dottissimo.

stagira castello appresso Atheni patria di Aristotele di Nicomaco, ilquale hebbe origine da Esculapio, uedi la història a 196.

certaldo. Lat. certaldum. castello & patria del nostro messer Giouan Boccaccio. DAN. Da capi di Certaldo, & di Figliane.

Brettinoro. Lat. forum truentinorum. castello im mezzo la Romagna posto in monte sopra Forlì. DAN. Brettinoro che non fuggi uia.

sodoma, & comora, castelli, uedi a 907.

Ribare castello nel uescouado di Peragos ch'è in Prouenza, patria di Arnaldo Daniello gran maestro in dir d'amore.

Lumoges castello in prouenza, doue nacque Giraldo, del quale fa mentione il P E T. doue dice E'l uecchio Pier di Aluerna con Giraldo.

Chiaueri castello nella riuiera di Genoua. DAN. Intra Siferi, & Chiaueri s'adima Vna fontana bella.

Corneto. Lat. castrum inui, uel castrum nouum, & corithum, è un castello in terra di Roma nel patrimonio di S. Pietro. DAN. Che'n odio hanno Tra ciecina, & Corneto i luoghi colti. ARI. Credendo che da lor si fosse tolto Per gir a Roma, & ito era a Corneto.

Esti, castello in padouana. Lat. Ateste. Fu egli donata da Carlo Magno Imperadore uenendo in Italia contra Longobar di ad uno de suoi baroni dal qual poi nacque la Illustrissima casa da Este. DAN. Quel d'Esti il sè far che m'hauea in ira. BOC. Rinaldo da Esti. i buoni testi hanno. Asti.

913 **Peschera.** Lat. pescaria, castello posto nel fine del lago di Carada, nella diocesi di Verona. DAN. Siede Peschera bello e forte arnese da fronteggiar Bresciani, e Vermagamaschi.

Argenta. Lat. castella sopra il Pò lontano da Ferrara 18. miglia. ARI. Taccio di Argenta, & di Lugo, & di mille altre castella, & populoze uille. BOC. Vn gentil huomo d'Argenta.

Bagnacavallo. Lat. tyberianum, seu ad caballos, castello in Romagna, & è del duca di Ferrara. DAN. Ben fa Bagnacavallo che non rifiglia.

Pontremoli. Lat. appua, castello del conte di Fiesco. BOC. Il qual si chiama Fatiuolo da Pontremoli.

Salleo. o Salleo Castello in monte feltro, nella sommità del monte. DAN. Vassi in Salleo, & discendesi in Noli.

Ascian castello nel Senese. DAN. Caccia d'Ascian la uigna, & la gran fonda.

Feltro, castellonella Marca d'Ancona, uedi 1555.

V I L L E.

914 **Villa.** Lat. & rus, suburbium, suburbanū, uicus, pagus. PET. In costi augusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom che d'Africa s'appella. Ou'io sia in qualche uilla. Ch'amor, et lui seguì per tante uille. BOC. Vno de zoccoli di san Gerardo da uilla magna (irridentis) Per le sparse Ville, & per gli campi. Andò ad una uilletta in uicina. Et in lingua Frãcese uilla uale quanto città, si come la pose. DAN. quando dice Sopra'l gran fiume d'Arno a la gran uilla (intendendo Firenze)

Lancisa uilla doue nacque il PET.

Aluernia uilla sotto il nesconado di Chiaramonte in Frãcia. PET. El uecchio Pier d'Aluernia con Ginaldo.

Pietola, è uilla di mantoua, doue nacque virgilio. DAN. Et quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola piu che uilla Mantouana.

Villano. Lat. rusticus, a quo rusticanus, colonus, agricola, uillicus, agrestis hoc agreste. & paganus, insuauium morū, è il uillano, che uà in campo per guastadore. & pagus il uillaggio, o casale, BOC. Villan caualiere. Vn ricchissimo uillano. Villane parole. In habito uillesco. PET. Haurian fatto gentil d'alma uillana. DAN. Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 305.

Villesco, e cosa di uilla. Lat. rusticanus, & rusticarius. BOC. L'alta uirtù di costei nascosa sotto i poueri panni, et sotto l'habito uillesco.

915 **Villania** Lat. inurbanitas, cōuitium, rusticitas, cōtumelia, in iuria, opprobrium. è cosa contraria alla ciuilità et sconue neuole, & uiltà uale il medesimo. BOC. Questa è gran uillania a uenire in quest' hora a casa le buone femine. cli disse gran uillania. Gli disse la maggior uillania che mai

ad huomo fosse detta. Villanamente oltraggiata.

Viltà. Lat. ignauia, pusillanimitas, timiditas uale dapocagine. Seguendo la uiltà della seruille conditione. per uiltà d'animo. Ma pur questa uiltà uincendo il suo animo al zero. uedi l'indice.

Contado, è la uilla, & si pone per ogni paese sottoposto a città, e ancho paese sottoposto ad un conte. Lat. rus. ager, ut in agro ferrariensi, pagus, ditio, destructus, tractus, territorium, regio. BOC. Il circonstante contado. Stette in contado. Effendo in contado. Et cercarono l'altrui o alme no il lor contado. Contadino. uedi a 305.

Tiralli, è contado, li cui conti da latini sono detti thurones. DAN. A piè de l'alpe che ferra Lamagna soua Tiralli.

Borgo. Lat. suburbium, & suburbia, orum, uilla, uicus, & in ciuitate uicus, urbanus, angiportus. è luogo doue sono piu case insieme fuori del circuito della città, detto dal Lat. ab urbe, o a suburbio, ma si piglia anchora per quello di dentro la città. PET. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. BOC. Borgo di Greci, è una strada in Firenze cosi detta. onde formò DAN. il uerbo imborgare quando dice. Et quel corno d'Aufonia che s'imborga Di Bari. SAN. Ogni strada, ogni borgo, ogni triuiu.

Vico. Lat. è borgo & uia. DAN. Dimmi se son dannati & in qual uico. i. cerchio.

Torre. Lat. turris, pyrgus. i. PET. Torre in alto ualer fondata, & salda. Et quel che cominciò poi la gran torre. Torre d'alto intelletto. Et le torri superbe al ciel nemiche, Et suoi torrier di suor come dentr'arsi. i. i superiori. BOC. La torre è altissima, & tanto che quasi par che i nuuoli tocchi l'alte torri, e le piu eleuate cime de gli albevi. Sopra l'eccelse torri. Vna torricella dishabitata. DAN. che mi parue ueder molt' alte torri. Sappi che non sono torri, ma Gigante. & di qui formò Dante il uerbo torreggiare, quando dice. Torreggiauan di mezza la persona gli horribili giganti. i. pareuano torri dal mezzo in sù.

Carisenda, è una torre in Bologna che pende presso la torre de gli Asinelli. DAN. Qual par a riguardar la Carisen da sotto il chinato.

Bastia la fortezza usato dal Morgante. Lat. agger, aggeris. Bastione. Lat. agger, ris, propugnaculū, munitio, munimen, munimētum. è il riparo, fortezza. ARI. Il pagan si prouede, e caua terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa.

Riparo. Lat. agger, ual bastione, fortezza. ARI. Erano eue sti due sopra i ripari.

Rocche. Lat. arces. BOC. Et le alte rocche tirate uerso il cielo. DAN. Cofine pose al fondo Gerione a pied'a piè de la stagliata rocca. i. rupium. Sopra qual pōtan tutte l'altre rocche. i. sassi, & monti. cosi gli antichi Thosciani diceano rocca, & roccia per lo monte. & roccella il diminutiuo di rocca usò l'Ariosto.

Altaforte, è una rocca in Inghilterra. DAN. Sopra colui che già tenne Altaforte.

Chiese, Tempi, celle, hermi, delubri, altari, monasteri, conuenti, cbiosfri, cimiteri. uedi a 47.

Mura. Lat. muri, aut mœnia, um, le mura della città. PET. 917 L'antiche mura, ch'anchor teme, et ama. Ne di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Qual per tronco, o per muro be dera serpe. Muri eran d'alabastro, & tetto d'oro. BOC. Dentro alle mura della lor città. Sopra le merlate mura. Le mure erano grammoze di fastidiosa muffa. PH.

- Era diuiso d'un sottilissimo M. Salito sopra un muretto.**
Murare. Lat. murum condere, edificare. B O C. La Torre tut-
 ta infino alla sommità murata. i. cinta di mura. Il giardi-
 no tutto intorno murato.
- Parete.** Lat. paries, lateritius in Lombardia è un muro d'una
 testa sola. B O C. Qual asino dà in parete tal riceue, &
 il medesimo dice un'altra uolta. il che uale, che l'asino
 che dà de' calci nel muro, se forte gli dà, forte ancho egli
 riceue duolo, & è quello che Latini dice, par pari referre.
 D A N. Tra due pareti del duro macigno. Cerchi
 di souerchiar questa parete, idest questa grotta. A R I.
 & tutte le parete.
- Edificio.** Lat. edificium. P E T. Produffe al sommo l'edifi-
 cio santo. Et edificio dice D A N. Veder mi parue un tal
 edificio allhora.
- Edificare.** Lat. edificare. S A N. In su l'edificar de lor tugurij.
Tauolato. Lat. tabulatum, è ferratura fatta di assi per diui-
 dere un luogo da un'altro. B O C. S'erano posti appresso
 d'uno tauolato. il qual diuidea l'una camera dall'altra.
- 918 **Palazzo, & palagio.** Lat. palatium, & conciliabulum, fo-
 rum, & iudicium. il palazzo de signori, doue si tien ragio-
 ne, o come luogo publico. P E T. Qui non palazzi, nò thea-
 tro, o loggia. B O C. Vn palagio con un bello & gran corti-
 le nel mezzo con loggie, e con sale, e cō camere tutte cia-
 scuna uerso di se bellissima, et di liete pianure riguardeuo-
 le, & ornata, con pratelli d'intorno, & con giardini mara-
 uigliosi, e cō pozzi d'acque freschissime, e con uolte piene
 di pretiosissimi uini. Vn bellissimo, e ricco palagio, il quale
 alquanto rileuato dal piano sopra un poggio era posto.
 O quanti gran palagi per adietro di famiglie pieni si uid-
 dero senza successore debito rimanere: Quanti que amo-
 re i lieti palagi, e le morbide camere più uolentieri che le
 pouere capanne habiti, & l'ARCI. descriuendo un bello pa-
 lazzo, così dice. Vn tratto d'arco fuor di strada n'istiro. E
 innanzi un gran palazzo si trouaui. Di serpenti in di porfi-
 do le dure Pietre san de la porta il ricco uolto. Quel che
 chiude è di bronzo, con figure che sembrano spirar, mouē-
 te il uolto, Sotto un'arco poi s'entra, oue misture Di bel
 musaico ingānan l'occhio molto, Quiui si uà in un quadro
 ch'ogni faccia De le sue loggie ha lūghe ceto braccia. La
 sua porta ha per se ciascuna loggia, E tra la porta, e se
 ciascuna ha un'arco, D'ampiezza pari son, ma uaria sog-
 gia Fe d'ornamenti il maestro lor non parco, Di ciascun
 arco s'entra, oue si poggia Si facil che un somier ui puo
 gir carco. Vn altro arco di sù troua ogni scala, Che s'entra
 per ogni arco in una sala. Gl'archi disopra escono fuor del
 segno Tanto, che san coperchio a le gran porte. E ciascun
 due colonne ha per sostegno, Altre di bronzo, altre di pie-
 tra forte, lungo sarà se tutti ui disegno gli ornati alloggia-
 menti de la corte, Et oltre a quel ch'appar, quanti agi sot-
 to La caua terra il maestro hauea ridotto. L'alte colonne,
 e i capitelli d'oro Da chi i gemmati palchi eran suffulti. I
 peregrini marmi che ui sono Da dotta mano in uarie for-
 me sculti, Pitture, e getti, e tant'altro lauoro (Ben che la
 notte a gl'occhi il più n'occuliti) Mostra che non bastaro a
 tātā Mole, Di duo Re insieme le ricchezze sole. Sopra gli
 altri ornamenti ricchi, e belli, Ch'erano assai ne la giocon-
 da stanza V'era una fonte. uedi a 1084.
- Pretorio.** Lat. praetorium, è il palazzo, doue habita il pre-
 te, o magistrato, o il Signore. B O C. Tito per auentu-
 ra in quella hora uenuto il pretorio.
- Casa.** Lat. domus, ades adis. lar. penates, et dijs penates, fori
 patrij, tectum, sedes ara, domicilium, receptus, receptacu-
 lum, Eurialo, & Hiperbio furono i primi che facejsero ca-
 se di mattoni, habitandosi immanzi nelle cauerne. P E T.
 Qual torna a casa, o qual s'annida in selua. O casetta, o
 spelunca Di uerdi frondi ingiunca. Lat. adicula, domuncu-
 la, gurgustium, & ligellum. B O C. casa picciola, pouera,
 disabitata, nuoua, non troppo grande, Case belle, bel-
 lissime, proprie, rade, pouere, apparate. Case communi.
 Lat. tabernacula. vn bello, & honoreuole cascamento. In
 un casolare si riconerò. i. in una casa rouinata, & dishabi-
 tata. Lat. parietina, &
- Cà in uece di casa.** D A N. Et reducermi a cà per questo calle.
 B O C. Madonna Lisetta da cà Quirino, la quale Vinitiana
 era. & qui stà in uece della famiglia & è uocabolo Vi-
 nitiano.
- Sporto, & spaldo.** Lat. hortus pensilis, & Meniana, a Me-
 nio inuētore, quasi extra domum locus porrectus. è quel
 la parte della casa, che dal tassello al tetto pende in fuora,
 detto così quod extra pendeat, & quasi sporto in fuori.
 B O C. Et sotto quello sporto trouò un uscio, & a piè di
 quello raunato alquanto di pigliariccio, Sotto il quale
 sporto. A R I. Oue ne tetto, oue nò pure è un sporto. sporge
 re. uedi a 427.
- Spaldo, è il medesimo ch'è sporto.** D A N. Passammo tra
 martiri, & altri spaldi. idest sepolchri che su le mure era-
 no appiccati, & pendeuano in fuori che pareuano spaldi.
 & perciò dice altri, perche altro dinota similitudine, &
 ancho così disse per non dire più uolte un uocabolo istesso,
 percioche Sepulchri, Arche, & Auelli haueua detto, oue-
 ro diremo altri spaldi, idest le mura della terra alte che
 sia la parte posta per lo tutto, ilche si uede haueuoluto
 dire le mura. percioche l'principio del seguente canto di
 chiara questo fine.
- Verone.** Lat. podium, e diminutiue podioli. uel porticus, am-
 bulatio, exedra, xistus, loco editorius. è luogo alto, sporto
 in fuori, non però fatto sopra i tetti delle case, come le al-
 tane. B O C. Se tu potessi uenire in sul uerone ch'è sopra il
 giardino di tuo padre. Che u'isa egli perche ella sopra
 quel uerone si dorma? A R I. Si puo di quella in s'un uer-
 one entrare. che fuor del muro al disco aperto uscia Io facea
 il mio amator quiui uenire, E la scala di corde onde salia
 Io stessa dal ueron giù gli mandai Qual uolta haueuero me-
 co desiai. Trarr' un suo amante a se sopra un uerone. Et
 dal ueron co i panni di Gineura Mandai la scala, herbe, e
 fiori, Che da ueroni, e da finestre amene Donne e donzelle
 gittano a man piene.
- Merli.** Lat. mina, arum, A R I. Pugnando sale, e al fin un mer-
 lo prède. Stà suso i merli, e mena il brando in uolta B O C. 910
 merlate mura. P E T. Merlati muri. A M.
- Masseritie.** Lat. mobilia, & supellectilia, sono le masseritie
 della casa. B O C. Haueudo bisogno di masseritie.
- Camera.** Lat. cubiculum, thalamus, la camera doue si dor-
 me. Cella, & conclaue, la camera rimota, serrata, & dal-
 l'altre separata, & doue si fanno i parlamenti secreti. Te-
 studo, la camera fatta in uolto, & casa, latinamente signi-
 fica il tassello, o solare fatto in uolta, & dicesi loca conca-
 merata gli edifici fatti in uolta. P E T. Per le camere tue
 fanciulle, e uecchi. O cameretta che già fosti un porto. Bo.
 Vna

Vna camera oscura. Bella, bellissima, propria, terrena. Fornita di cose opportune. Camere parate, ornatissime, morbide. Quelle camere paiono un paradiso tanto sono belle, & sono non meno odorifere, et ornate. Cameretta assai picciola, & zambra per la camera è Vo. Francese.

Cameriere. Lat. cubicularius, aulicus. a cubiculo, è quello, che stà alla custodia della camera. Boc. Cameriere secretissimo. Vna cameriera tutta sonnacchiosa, Fidata.

Sala, detta a saltando. Lat. & ambulatio, antrum, cœnatio, cœnaculum, & triclinium. è il maggiore del palazzo, doue si fanno le feste, & balli. Boc. Entrati in una sala terrena. Quanti nella reale sala u'erano. Vna gran sala. A far porre pancali & capoletti per le sale. Vide la sua donna sedere in una saletta terrena.

Porta, uscio, entrata, finestra, balcone, cateratta, grata. chiauue, toppa, serrame, serrare, riserrare, diserrare, chiudere, rinchiudere, inchiauare, schiauare, aprire, entrare, rientrare, sottoentrare, uscire, spuntare.

921 Porta. Lat. & ianua, postis, ostium, aditus. fores, ualua & posticula porta, la porta falsa di dietro. PET. Trema quãdo la uedo in su la porta. Mi fanno guerra intorno, e'n su le porte. Che col pie ruppe le tartaree porte, et false opinioni in su le porte. Boc. Per una falsa porta, doue egli entrato era. Gli miei pensieri lasciai dentro della porta della città. Trouata la porta aperta entrò dentro. Porta Salaia. Porta San Piero. Porta don meta. Essendo le porte serrate. A parte le porte entrò nel castello.

Portiere, & portinaio. Lat. ianitor, ostiarius, liminarcha claustrinus, & admisionalis, præfectus ianua, è quello che ha cura della porta. DAN. Et un portier che anchor nõ facea motto. & iui. Ricominciò il cortese portinaio.

Vestibulo. Lat. è il luogo dauanti la porta della casa. ART. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa.

Uscio. Lat. exitus ostium ab os, oris, uel ab ostando. PET. Che di lagrime son fatto uscio & uarco. Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. In fin a l'uscio del suo albergo corsi d'aurio uscio & finestre di Zafiro. Boc. All'uscio della cella. Del giardino. Della camera. Chiamare al l'uscio, ch'aperto gli fosse. Da un fortissimo uscio serrata. Aperto l'uscio nella grotta discese. Serrai l'uscio della nia, & da meza scala, & quello della camera. La donna hauendo fatto serrare gl'usci. Venire dentro da quello uscio lo, oue era entrato.

Finestra. & fenestra. Lat. & specula, & specularis, la finestra di uetro di carta. prop. & meta. PET. Leandro in mar, & Hero alla finestra. Io haurò sempre in odio la finestra Ond'amor m'auentò ben mille strali. Quella finestra onde'l mio Sol si uede. Standomi un giorno solo a la finestra. O finestra del ciel lucente altera. D'aurio uscio et finestra di Zafiro. O belle, & alte, & lucide finestre. Boc. Chiudere la finestra, Fattasi alla finestra. Trouando le finestre chiuse. Vna finestretta della cella.

922 Balcone. Lat. fenestra, è la finestra, & è Vocabolo Vinitiano, & Genouese. PET. Il figliuol di Latona hauena giã noue volte guardato dal balcon sourano. Standomi ad un balcone.

Cateratta. Lat. cratera, ræ, siue, crater. tolto da Grecia, ualferriata, che si pone alla finestra, per laquale si possa guardare a basso. Boc. La donna postasi boccone sopra il battuto il capo solo fece alla cateratta di quello, Ilqua-

la hauendo la donna sentito debole, & della graue noia angosciosa uenne sopra la cateratta.

Grata, & graticola. Lat. cratis, tis, è quella che tengono le monache ne suoi parlatori alle finestre doue parlano alle persone di fuori, Boc. Et essendo un dì ad uno suo parente alla grata uenuta. DAN. Come tenne Lorenzo in su la grata, & qui s'intende per quella, doue si arrostitisce il pesce, & carne. Lat. graticula.

Chiauue. Lat. clauus patibulum, repagulum, sera, clausura.

PET. Dolce del mio cor chiauue. Del mio cor donna et l'una & l'altra chiauue Hauete in mano. Quel core, ond' hanno i begliocchi la chiauue. Benedetta la chiauue, che m'auinse Al core. Nel cor, Come colei che tien la chiauue, chiauue amorose, ingegnose, ambe, mille. El uicario di Christo con la soma de le chiauue. Che portaron le chiauue, De miei dolci pensier. Et die le chiauue a quella mia nemica. Quella ch'al ciel se ne portò le chiauue. Boc. Serrata la cella con la chiauue. Lat. pessulatae fores, oppesulata ianua, idest clausa, & pessulis firmata. Abate uolentier prese la chiauue. DAN. Intra Siestri & chiauueri s'anni de Vna fiumana bella. questo è un castello della riuiera di Genoua.

Inchiauare. Lat. claudere. PET. Orgoglio & ira il bel passo, ond'io negno Non chiuda, & non inchiauue.

Schiauare, Lat. reserare, aperire. Boc. Veggendo che non ueniva, fece che'l sensale fece schiauare i magazini.

Toppa, Lat. sera, patibulum. è la chi uatura di ferro. uoce Napolitana, & anche usata in Toscana. DAN. Che non si uolga dritta per la Toppa.

Serrare. Lat. claudere, includere, obstruere, obturare, oppilare, intercludere, occludere. PET. Onde'l camin a lor tetti si serra. Et che'l camino a tal uita mi serra. Venite a me se'l passo altri non serra. i. passi intorno serra. Tal m'ha in prigione, che non m'apre ne serra. Ne posso'l giorno, che la uita serra Antineder. Iui fra lor, che'l terzo cerchio serra la riuidi piu bella. Felic e sasso, che'l bel uiso serra. queste ualli Serrate incontr'agli amorosi ueti. Boc. Quando la donna uide serrare la camera. Serrata la camera dentro serrati, dentro serratosi. Serrato la cella. uedi al l'indice.

Serrame per la serratura. Lat. sera clausura, repagulum. DAN. Laqual senza serrame anchor si troua. Pessulus è lo saltello, o merletta, & lo catenaccio della porta.

Riserrare. Lat. iterum claudere. PET. Ne lieto piu dal carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Lat. disceditur. Et per altrui si rado si diserra. Boc. Riserrato l'uscio dentro. & prestamente l'uscio si riserrò di dentro. DAN. E'l gielo strinse Le lagrime tra essi, & riserrolli.

Diserrare. Lat. aperire, excludere, uedi di sopra a riserrare. Chiudere. Lat. claudere. PET. Al chiuder de begliocchi.

Chiusa uia, ualle, bellezza, fiamma, morte. perla in or 924 fin chiusa in una ualle chiusa d'ogni intorno. Chiuse ualli. Le man m'ha chiuse. Duo begliocchi chiusi. Chiuso pugno cor, loco. chiuso gran tempo in questo cieco legno. Sol chiuso in fosca cella. Si chiusamente uò mancando. iudere. Lat. claudere. PET. Morte po chiuder sola i miei pensieri. So io ben ch'a uoler chiuder in uersi sue lodi. En picciol uetro chiuder tutte l'acque. E di Sirene al suo no chiuder l'orecchi. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi.

aperfi. a nimici armati Cbiuder il passo con le membra sue. uelo Che a Lauro lagrimando cbiude. Tal ch' a i bon so lamente uscio si chiude. Miri ciò ch' l'cor chiude. Costor chiudean quell' honorata schiera. E'n poco spatio la mia uita chiudi. Aprasi la prigion, ou'io son chiuso. Mi chiuse tral bel nerde. Al fin uidi una, che si chiuse, & strinse So pr' Arno. I miei pensier come nel cor li chiudo. Poi che'l camin m'è chiuso di mercede. BOC. uedi all' Indice, DAN. Al tornar de la mente, che si chiuse Dinanzi a la pietà di due cognati.

Rinchiudere. Lat. includere, PET. In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i passi. Con l'altro rinchiudete la man manca. Si gnor che'n questo carcer m'hai rinchiuso. BOC. Acciò che alcuno dentro nò gli potesse rinchiudere. Et in quelle case rinchiudendosi. Rinchiusa la cassetta. Et stanno tutta la settimana Rinchiuse. uedi l' Indice.

Schiudere. Lat. aperire, & referare. DAN. Che'l porco quando del porcil si schiude. Onde ir mi còuenia dal lato schiufo. i. dalla uia aperta. ARI. poi che la fauella Le fu concessa usar, la bocca schiuse, E domandò.

Turare. Lat. ual chiudere, & ferrare. Lat. obturare, occludere, obstruere, oppilare. DAN. Che l'una del l'altra bologgiatura.

225 **Aprire attualmente.** Lat. aperire, & referare, patefacere. PET. Su'l primo aprir de fiori che piu per tempo Dou' a prir gli occhi. dal dì ch' Adamo aperse gli occhi, vaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. viu uolte gia per dir le labbra aperfi. A questi le mie piaghe tutte aperfi. Ch' intorno i fior apra, & rimoue. Aprasi la prigion, oue io son chiuso. Ne ghiaccio quando'l sol apre le ualli. Apri tu padre. che col ferro Aprì'l suo casto, et disdegnoso petto. chi si dolce apria mio cor. Perche prima col ferro al uiuo aprilla. De la tua mente amor, che prima aprilla. Noi gli apriamo la uia. Che spesso in un momèto aprò allhora L'un sol, & l'altro Mostrar la palma aperta, e'l pugno chiuso. Aperta la strada del ciel. La uia non fu piu aperta. Fia ogni conscientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda. Aperte braccia, strade. BOC. Et chetamente andato sene alla, cella, quella aprì. Con un coltello il petto di Guarda stagno aprì. uedi all' Indice, DAN. Et apre gli occhi a sua uoglia, & coperchia. Aprì gli occhi al mio amuntio. Al lhor secretamente aprì la bocca. Anzi ad aprir che a tenerla serrata. Ahì dura terra perche non t'apristi. Poi parue a me, che la terra s'aprisse, vria ch'io dimandar la bocca aprio. Si come l'occhio nostro nò s'aperse In alto fisso alle cose terrene. & quando stà per manifestare. & aperto. per manifesto. uedi a 1680.

Apritore. Lat. referator. BOC. E diuenuto andator di notte, & apritor de giardini. Et per quelle aperture della ueste mettendo l'occhio. Lat. rimæ.

Oprir e Voce Pro. per aprire. PET. Io prego che tu l'opra Et uedrai riuscir cose leggiadre. i. apra mutata la a in o.

Sbara. Lat. repagulum. ual ferraglia. ARI. Ma poi che'l giorno aperta fu la sbarra.

Sbarrare. Lat. late pandere, recludere, ual largamente aprire, come una cosa serrata di banda in banda aprirla, e sbardarla. DAN. perch' i auanti intento l'occhio sbarro. Sicure d'ogni intoppo, & d'ogni sbarro. d'ognicosa, che sia sbarrata, & allargata al suo còtrasto per resistere a loro.

Entrata. Lat. introitus, ingressus, ibgressio, aditus. PET.

Chiude lor poi l'entrata. cia prima hebbe per noi l'entrata amore. BOC. Nella prima entrata. Nella entrata di maggio. Hauerai l'entrata aperta. entrate occulte.

926

Entro, che ual in quell'uogo, uedi a luogo a 963.

Entrare. PET. Rante scese a l'entrar a l'uscir erte.

Entrare. Lat. introire, ingredi. PET. Trouò la uia d'entrar in si bel corpo. Non potea fiamma entrar per altrui face. Che zoppo n'esco, e'ntra'ui a si gran corso nel labirinto entrai, ne ueggio ond' esca. a cui gouerno, & nela commissi entrando a l'amorosa uita. Sola entrò in un bel bosco, Per qual pèsier così tacita entrasti in quel bel petto: Ch'io son entrato in simil frenesia. BOC. Che mai qua entro huomo usa entrare. Il primo dì, che nel fuoco entrai. Non potrebbe entrarci se non per l'uscio. In quella barca con lei Entrata. uedi all' Indice. & entrato nome, uedi di sopra.

Rientrare. Lat. rursus ingredi. PET. Corro spesso, & rientro Colà, doue piu largo il duol trabocchi.

Cottoentrare. Lat. subire, uedi a 1783.

Vscire. Lat. exitus. PET. Rante scese a l'entrar a l'uscir erte BOC. Allo uscire dello spiraglio su preso.

Vscire. LA. exire, segredi, euolare. PE. Tutte le cose uscir buone di man del maestro eterno. Lagrime homai de gli occhi uscir non ponno. Potresti arditamente uscir del bosco. Ond'hor non so d'uscir la uia ne l'arte. Vscendo fuor della comune gabbia. Vidi qual uscì gia del foco ignudo. Et poco poi uscì tutto di uista. Si dolce lume uscìa de gli occhi suoi. Vne fauille uscian de duo bei lumi. Et di sua ombra uscian si dolci canti. Da gli occhi uostri uscìo'l colpo mortale. Et oime il dolce riso ond'uscìo'l dardo. Che tosto è ritornata, ond'ella uscìo. Il dì festo d'Aprile in l'hora prima Del corpo uscìo quell'anima beata. Per uscirmi di braccia. Indi messi d'amor armati uscìo. si ratto uscìua'l al Sol cinto di raggi. Saeite uscìuan d'inuisibil foco. Che uscìse di sua terra. et gisse al loco. Vscità è pur del dolce albergo fora. BOC. Vedi l'Indice.

Esca. PET. Si che la negittosa esca del fango. Che quādo bo piu speranza, che'l cor n'esca. quando sia quel giorno, ch'è sca del fuoco, & di si lunghe pene? Nel labirinto entrai, ne ueggio ond' esca. che dal piu chiaro fondo di sorga esca l'anima esce del cor per seguir noi. ond' esce d'un medesimo fonte Eufrate & Tigre. In una chiusa ualle, ond' esce Sorga. Che ben mor chi morendo esce di doglia. Come di sua magion sol cò Sarra esce. Et di sua fama per morir nò esce. Che zoppo n'esco, e'ntraui a si gran corso. Nò escon fuor se non uerso la sera. Sospir del petto, & de gli occhi escon onde. BOC. uedi l'Indice.

Riuscire. Lat. euenire, contingere, uertere, & accidere bene nel male. PET. Dolce sentier, che si amaro riesci. Et uedrai riuscir cose leggiadre. BOC. Aspettando a che il fatto douesse riuscire. sia oltre la speranza riuscito a lieto fine. A crudel fine riusciuan le parole, Splendida riuscità. uedi l'Indice.

927

Spuntare per uscìr fuori. Lat. exire, & sponte egredi. PET. A pena spunta in oriente un raggio. BOC. Ne anchora spuntauano i raggi del sole ben bene, et quando stà per ferrir di punta, o per leuar la punta, uedi a 527.

Spicciare. Lat. spiculum erumpere. ual spiccare, mouere, & andare, ouero per spruzzare, et uscìr fuori, et hauer origine, onde si dice le uoua spicciare quando uogliono nascere e pulcini, o colombini. Lat. emergere. DAN. La oue spic

cia

- cia Fuor di selu: un picciol fiumicello. i. esce fuora. Che infìn la sù facea spiccar suo lezzo. Vna rana riman, & l'altra spiccia, idest sen uà & fugge. ARI. Et fuor l'acqua spiccar con piu rampolli. O presso a moni, oue il grā Nilo spiccia.*
- Camino.** Lat. & fornax, epicastrum, fumarium, uaporarium. & caminata, idest camera grande. Lat. cœnaculum, uel cœnatio. BOC. Fatto far gran fuoco in una sua caminata. DAN. Non era caminata di palagio, cioè non era bella camera. & in lingua Genouese caminata è la sala grande del palazzo.
- Coperto.** Lat. culmen, tectum, opertum, opertorium, operimentum, fastigium, summitas, è lo tetto della casa. Sost. & adie. proprio, & meta. BOC. Et costrinse la necessità del poco coperto il toccarsi insieme. Acciò ch'io possa costì dentro stare al coperto. Quel prato uidi coperto di simile copertura. Lat. tegmen.
- Coprire, & anco courire.** Lat. tegere. BOC. Da quel uento coperto si raccolse, quindi proponendo aspettare. i. per essere difeso. Coperta ogni cosa di fiori. Nel letto era male dal medico tenuta coperta. Vite coperte di pergolati. Copertamente. PET. Couerto di bianche piume. i. uestito. Coperto d'arme. Coperto d'amorose piume. Coperto fuoco. A te palese, a tutt'altri coperto. Vidi in suoi detti Heracito coperto. Ogni stella coperse. Simile nebbia par ch'oscuri, e cuopra. come stella, che sol copre col raggio. Quel fuoco è morto, e' copre un picciol marmo. Cò quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra. che copri netto auorio. DAN. Et quei che n'tese il mio parlar couerto. Lat. palliatum, liata, liatum. Che di pel maculato era coperta.
- Appannare.** Lat. uelare. panno tegere, obumbrare, obtegere, operire, ual coprire. PET. Se mortal uelo il mio ueder appanna.
- Ammantare, per coprire.** uedi a 1538,
- Discoprire & discourire.** Lat. detegere. PET. L'amorosa pensiero, Ch'alberga dentro in noi mi discopre. & discourir lauori. Ch'i'ni discorirò. uedi a 1680.
- Ricoprire, & ricourire.** Lat. tegere. denuo uelare. PET. Vn nuuoletto intorno ricouerse. Leggiadria ricouerse Cò l'angelico riso. D'un'amorosa nebbia ricouerse. Ma ricoperte alquanto le fauille. Quella scorza, che ricopria le pargolite membra. Ricopre con la uista. Mentr'i' mio primo amor terra ricopre. Qualche gratia il meschino corpo fra noi ricopra. BOC. uedi all'Indice a 1679.
- Scoprire, & scourire.** Lat. detegere. PET. scoperson quel, che'l uiso mi celaua. Le sue piaghe ti scuopre. Mi si scoperse. Discourirle il mio mal, idest manifestarle. BOC. Tu non poteui a persona del mondo discourire l'animo che piu utile ti fosse di me, idest manifestare. Ricciardo, & lei uide ignudi scoperti dormire abbracciati. Pianamente scoprendola tutta, uide che così bella ignuda. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. La qual mia uiltà, non senza gran rossore ti scourirò. Io non l'oso scourire fuori che a noi. uedi a 1680.
- Coperchio.** Lat. operculum, tegmen, tegumen, tegimen, tegumentum, tegulum, & tegillum il dimi. opertum, opertorium, & oprimentum. BOC. Il coperchio della cassa Dell'Arca. Et con loro ferri, il coperchio ch'era grauissimo solleuarono.
- Coperchiare.** Lat. operculari, operire, & tegere. DAN. Questi sur cherchi, & non han coperchio peloso al capo, papi & cardinali. Saluo che questi è rotto & non coperchia.
- Ricoperchiare.** Lat. claudere, tegere. BOC. Ricoperchiata la coppa. Ricoperchiò la coppa.
- Scoperchiare.** Lat. detegere, aperire, patefacere. BOC. La coppa prese, & quella scoperchiata. Presa la coppa & scoperchiata. DAN. Allhor surse a la uista scoperchiata Vn'ombra lunga questa infìn al mento.
- Uelo, per lo coperto.** Lat. uelamen. PET. Onde le membra fanno a l'alma uelo. A gli occhi nò, ch'un doloroso uelo Contende lor desiata luce. & per lo uelo a 1543. & meza per lo corpo a 1316.
- Uelame.** Lat. uelamen, meta. ual coperto. DAN. Mirate la dottrina, che s'asconde sotto l'uelame di li uersi strani.
- Uelarer per compire.** Lat. & tegere. PET. Fur i biondi capelli allhor uelati. Nudo se non quanto uergogna il uela. E'l ciel, qual è se nulla nube il uela.
- Suelare.** Lat. indicare, reuelare, detegere, retegere, aperire. per scoprire. DAN. Che come fa non uol, ch'a noi si sueli. i. discopra, & apra.
- Tetto.** Lat. tectum, tegmen. per lo coperto. PET. Onde'l ca. 930 min a lor tetti si serra. Passer mai solitari in alcun tetto. Muri eran d'alabastro e'l tetto d'oro. BOC. Gli parue di sentire d'in sul tetto della casa scendere nella casa persone. Et sotto d'un poco di tetto, che anchor rimaso u'era si ristrintono. Lat. subtecto. Troua modo, che su per lo tetto tu uenga ista notte. pastorali tetti.
- Battuto.** Lat. lithostratos. uel lithostratus. & pauimentum subtecto, subdiale, opus uermiculum, & barbarica, & subtegulanea, il Battuto, & ancho la sofitta. è il terrazzo ouero pauimento, che si fa con calcina & pietre frante, così detto perche molto si batte. BOC. Il battuto dalla torre era feruente. Il Sol di sopra, & il feruore del battuto di sotto La donna postasi il boccone sopra il battuto.
- Palco.** Lat. cotignatium, solariu, è il solare della casa. BOC. Et mandò il compagno suo con esso lei nel palco de colombi. Et l'arco capo dello Spaghetto mandatolo alto infino sopra il palco condurlo al letto suo, La Belcolore, ch'era andata in palco, udendolo, disse, O Sere. ARI. Da Palchi, e da finestre altra si schiaccia.
- Solaio.** Lat. solarium, solum. & cotignatio. è proprio il solar fatto di tauole. BOC. Cercare tutta la torre infino al primo solaio, PH.
- Suolo.** Lat. solum, soli. è ogni cosa, che sostiene come il solaio onde si dice nelle navi porre le mercatantie a suolo a suolo, idest l'una sopra l'altra, cioè a solaio. BOC. Si come si mettono le mercatantie nelle navi a suolo a suolo. Lat. gradatim, seriatim. & quando dinota la terra, uedi a 2097. & per l'acqua a 1015.
- Albergo.** Lat. hospitium, statio, diuersorium. PET. Mentre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. Scacciato del mio dolce albergo fora. La onde anchor com' in suo albergo uenne. Chi nò ha albergo possi su'l uerde. Albergo di Dolor Fontana di dolor, albergo d'ira O Sol già d'honestate intero albergo, Vscita è pur del dolce albergo fora. L'alme, cui morte del suo albergo caccia. Son fatto albergo d'infinita doglia. Al ciel traslato in quel suo albergo fida. Ella contenta hauer cangiato albergo. L'antiquissimo albergo di

di Sibilla. Et quel, che uolse a Dio far grande albergo, De l'Aureo albergo con l'Aurora innanzi. Non hauer' albergo il sol in Tauro, o'n Pesce. Albergo Dolce. Eterno, ricco, solitario, proprio. Boc. Io prego Iddio che la seguen- te notte mi dia buono albergo. i. buono alloggiamento. che a Pania & al miglior albergo lo conduceffe, idest osteria. Abi dolcissimo albergo di tutti miei piaceri. Una uilla non troppo fornita d'alberghi. Et in Firenze giunto se'n andò ad uno alberghetto. DAN. Che fu albergo del nostro desire.

Albergatore. Lat. huzpes, caupo. Boc. Trono l'albergatore, & compagni. i. l'hoste. I due fratelli albergatori. A cui l'albergatrice rispose.

Albergare. Lat. hospitari, diuersari. per alloggiare. PET. A qualunque animal alberga in terra. Che non pur sotto bende alberga amore, per cui si ride & piagne. Oue alberga honestate, & cortesia. Spirto gentil che quelle mēbra reggi Dentro a le qua^a peregrinando alberga Vn signor ualoroso. Dou' hoggi alberga l'anima gentile. Oue'l mio cor con la sua donna alberga. Ne tanti augelli albergan per li boschi. Ad albergar col Tauro si ritorna. Oue suol albergar la uita mia. S'albergasse da presso, o di lontano. Boc. Vedi l'Indice. DAN. Che di sotto alberga. albergan men lontani. che'l ciel u'alberghi.

932 Riparare. Lat. recipere. ual albergare, alloggiare, o stare. Vo. Prouēzale, et poi usata da Thoscani dal uerbo Latino recipio di quel significato, ch'è recipere se in domo aliqua, che ual ripararsi nell'altrui casa. Boc. Il quale molto alla sua casa in Parigi riparaua. Riparandosi in casa di due fratelli Fiorentini, idest conuersando, & riducendosi. Nella corte del quale il Conte alcuna uolta egli e'l figliuolo per hauere da mangiare si riparauano. & quando stia per difendere, uedi a 505.

Alloggiamento. Lat. diuersorium, & hospitium, tabernaculum, tentorium. ARI. Tutta la notte per gli alloggiamenti. Con molti altri a guardar gli alloggiamenti.

Magion. Lat. domus, receptaculum, receptus. è lo albergo Vo. Francese. PET. Come di sua magion sol con Sara esce. Et se ben guardi la magion di Dio. Boc. Hora non u'ha ne tetto, ne magione. nella uision amorosa. BEM. la mia Magione in Bologna.

Stanza, Lat. statio, & astina, orum. le Stanze de soldati di state, & d'animali, & hyberna, uel hybernacula, orum, gra. la stanza de soldati nel uerno. PET. Et per ogni paese è buona stanza. et se la stanza Fu uana, almen sia la partita honesta. i. il mio stare. DAN. Verso la loro stanza uolse i passi Che di stanze procurassero infin che.

Stanzare. Lat. figere sedem, & stare, ual star fermo in un proposito. DAN. Abi Pistoia Pistoia, che non stanzi di incenerarti. Ma'l fatto e d'altra forma che non stanzi. i. che non pensi.

Stallo. Lat. sedes, & statio. ual stanza. DAN. Cessat' ha uesse di mio uiso stallo. i. stanza del mio uiso, come ad un Callo cioè che la mia faccia nō hauea piu senso in se, c'habbia un callo, il quale perche è carne morta non sente.

Stallare, ual souastare. Boc. Perche foco d'amor compia in un punto Cio che dee sodisfar, che qui si stalla. La. residet.

933 Habitation, Lat. aedes, domus, habitatio, domicilium, Boc. Grandissime habitatio ni, & diletteuoli Come ci sono habitanze da potere albergare? Piacque nella piu alta par-

te della terra edificare a se reale habitare. PH. Quanti nobili habitari di famiglie pieni. Fecero bellissime habitations, & diletteuoli. nel testo antico si legge habituri. di Theatri, di Tempij, & d'altri habitari bellissimi. AM. Habitacolo, uedi a Hostello.

Habitatori. Lat. & accolae, incolae, inquilini, exteri. Boc. La nostra città d'habitatori quasi nuda diuenne. Le case de gli habitanti. Paesi molto habitati. PET. M han fatto habitator d'ombroso bosco. O uaghi habitator de uer di boschi.

Habitare. La. habitare, incolere, degere, morare, residere, stare, permanere, commorari, colere, PET. Il cor gia uolto ou'habita'l suo lume. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. Ella è si schua c'habitar non degna Piu nella uita faticosa & uile. Nel quinto giro non habitrebbe ella. Boc. uedi l'Indice.

Tenere, per habitare. PET. Terrò del ciel la piu beata parte. Anime belle, e di uirtute amiche Terrano il modo. Boc. uedi l'indice. BEM. Si tenenano sicuramente.

Hostello. Lat. hospitium. DAN. A cosi fida cittedinanza, cosi dolce hostello. Il primo tuo refugio e'l primo hostello. Abi serua Italia di dolor hostello. Boc. E ritornare a cosi fatto hostello, AM. La uergine fu formata a doue re essere habitacolo, & hostello del figliuolo di Dio, LA. Prendendo'l cibo di qualunque hostello.

Habitacolo. Lat. uedi di sopra ad hostello.

Hostiere. Lat. taberna, hospitium, diuersorium, pandochiū. 934 caupona, è la hosteria, stanza, o alloggiamento. Boc. Andò all'hostiero di Tarolfo. Et tutto soletto peruenne all'hostiero d'Ascalone, e nel PH. Et poi a gli loro hostieri tornarono. & nella uision amorosa. Rouinati gli hostier ne ui dimora Altro che bestie saluatiche e fiere, Et quanto fosse grande parsi anchora.

Hoste. Lat. hospes, & caupo, mis. è l'alloggiante, & l'alloggiato. Boc. Messer Torello questo udendo cominciò ad essere lietissimo, & a uergognarsi, ad esser lieto d'hauere hauuto così fatto hoste. Messer Ghino, di cui uoi siete Hoste ui manda pregando. Oime odi gli hosti nostri c'hanno non sò che parole insieme. & per colui ch'alloggia. Alesandro domandò l'hoste, doue esso potesse dormire. alqual l'hoste rispose. Come che a pouero hoste siete uenuta. LA donna dell'hoste.

Hospite. Lat. è quello che alberga, & che tien albergato. ARI. Giunger gli hospiti suoi con nodo forte. Ad amor uero.

Soggiorno. Lat. secessus, apricatio, oblectatio, apricitas, solatium. è stanza habitatione, & luogo significa, & è uoce prouenzale. PET. Soggiorno alto, dolce, eterno, bel usato, antico. Et fra tutti i terreni alti soggiorni Sola tu fosti eletta, idest fra tutti i luoghi del mondo. Et son fatto di lagrime soggiorno. Ne sò quando fia meco il suo soggiorno.

Soggiornare. Lat. secedere, apricari, oblectari, spatiari, deambulare. per habitare, et stanzare, quasi giorno sopra giorno menare, & pigliarsi per continuare: alcuna uolta dinota indugiare, o fermare. PET. Alquanto oltra l'usanza si soggiorna, idest s'indugia o ferma. BEM. Quasi giorno sopra giorno menare.

Nido. Lat. & statio, cunabula, incunabula, initia, ortus, ori 935 go, patria, habitaculum, domicilium, requies. PET. Se si possasse

posasse sotto'l quarto nido . Del gran Pianeta al nido ,
on' egli alberga . Occhi le gadi doue amor fa nido . Non
è questo l'mio nido Oue no drito fui si dolcemente ? Nido
di tradimenti . Quel uiuo Lauro , oue solean far nido
gli alti pensieri , e i miei sospiri ardenti . Anchor io'l nido .
di pensieri elletti posi in quell' alma pianta . Duolmi ancor
ueramente ch'io non nacqui Almen piu presso al tuo fio
rito nido . Di quel gran nido Il mal guardato , & già
negletto nido . Nidi leggiadri , soani , Fra gli lor nidi
a piu soani uerni . B O C . Et di tortore ha presa una ni
diata le piu belle del mondo . A M . D A N . Quale suor' es
so'l nido si rigira . Fu fatto il nido di malitta canta . in ue
ce di nido .

Annidare. Lat. nidificare, nidum facere. P E T . Qual torna
a casa , & qual s'annida in selua . in che s'annida Hor den
tro ad una gabbia Fere seluagge , & mansuete gregge .
S'annida si , che sempre il miglior geme . E'n bel ramo
m'annido . D A N . Onde nel cerchio secondo s'annida prima
che'l poco sol homai s'annidi .

Snidare. Lat. enido, exire, euolare, uale uscir del nido, A R I .
L'una ha da star, l'altra conuien che snide .

Conuare. La. fouere oua . i . coprir l'oua , incubare , calefacere ,
& calida tenere oua , ouis incumbere , insidere , & inhære
re . P E T . Nido di tradimenti , in cui si coua Quanto mal
per lo mondo hoggi si spande . B O C . Couare il fuoco , in su
le calcagna sedendosi .

Ridutto. Lat. hospitium diuersorium, successus. P E T . Et la
dow'era il mio dolce ridotto .

Riducere, et ridurre. La. reducere, adducere, redire, reddere,
confugere. P E T . Riduci i pensieruaghi a miglior luogo
Benigna mi ridusse al primo stato . B O C . Non si uolendo
altroue , che sotto le braccia del Re Carlo ridurre . alla
memoria riducendosi . Et tempo era di riducersi a nouel
lare . ridurla in speranza di miglior fortuna . in acqua
ridusse . ridussono . uedi l'Indice . D A N . Si com'io dico
la uista ridui, idest riduci .

916 **Ricetto.** Lat. receptus, tus, tui, & reductio, receptacu
lum, confugium, habitaculum, diuersorium, secessus . è
lo ricettacolo, & habitatione. P E T . Per tornar a l'anti
co ricetto . Quante fiate al mio dolce ricetto . Mirando dal
suo eterno alto ricetto . B O C . Cominciò a riguardare se
da torno alcuno ricetto si uedesse , doue la notte potesse
stare . Venetia d'ogni bruttura ricetto . Hauendo il suo
ricetto uicino ad una strada .

Ricettare. Lat. recipere. P E T . Che le fiere scorte uai ricet
tado . D A N . Cosa , che fosse ancor da lei ricetta . i . riceu
ta . Per entro se l'eterna margarita Ne riceuette , come
acqua recepe . i . riceue . B O C . Vedi all'Indice .

Capanna. Lat. tugurium è casa , & habitatione uillesca de
pastori detta a capiando . B O C . Andiamocene qua nella
capanna . Quantunque amore i lieti palagi, & le morbide
camere piu uolontieri che le pouere capanne habiti , In
una sua capannetta il menò . Il menò nel capannetto .
S A N . V'sò piu uolte capanna . T . S'auen ch'un tratto il
capannuccio fulmini .

Tugurio. Lat. casa . è pouera habitatione uillesca , detta a
tegendero . S A N . In su l'edificar de suoi tuguri . T . A che
temer colui c'ha'l suo tugurio forte di giunchi, & ben com
posto d'olmini .

Cucina, cuoco, padella, pentola, caldaia, radimadia, Me-

stola, tegghia, schidone, trepiè, piatelli, scodelle, utrel
li, orciuoli, alberelli, bossoli, bicchieri, siale, guastadet
te, fiaschi, mortai, pestelli, stouiglie .

Cucina. Lat. coquina, culina, popina . B O C . Licisca & Filo 937
mena nella cucina saranno continue . Il grande appa
recchio della cucina . Et a fare apparecchiare la cucina .

Cuoco. Lat. cocus, coquus, magirus, obsopans, di . Lixa, il cuo
co, & che ministra acqua in campo . B O C . Quella mandò
ad un suo buon cuoco , il quale era chiamato Chichibio
di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel con
uito reale .

Padella. Lat. frictorium, & frixorium, patella, & sartago.
è uaso doue si frigge . alcuni la chiamano fressora . B O C . Et
posta la padella sopra il trepiè, et dell'olio messoui . Haue
ua sopra la spalla sinistra una padella . Noi habbiamo co
stui tratto della padella, & gittato nel fuoco . A R I . Ca
der de la padella nelle brage .

Pentola. Lat. olla, & ollula il diminutiuo . è la pignatta .
B O C . Ne cacciano in cucina ad annouerar le pentole , et
le scodelle . Senza che la casa mia era piena di fornelli, di
lambichi, & di pentolini . L A T . Al fuoco gia mi par po
ner la pentola .

Radimadia. Lat. radula, è la rasora . B O C . Si fece accendere
una lume , & dare una radimadia, & cominciò a radere
il doglio .

caldaia, & calderone. Lat. ahenum . B O C . Due grandissi
me caldaie di broda . Il calderone d'altopascio . prouerbio .

Lauazzo, o caldaio, p'iuolo. Lat. lebes, tis, Cacabus, & le
beta è quella doue si cuoce .

Tagliero, o piattello di legno. Lat. mazonemium, ij. 1603 .

Mestola. Lat. cocleare ferreum perforatum, è la mescola
con che si leua la schiuma alla carne quando bolle, & per
che è tutta forata, cioè piena di buchi per meta . cosi si di
ce ad un huomo, o ad una donna quando è scioco, uano, o
poco sauiò . B O C . Disse allhora madonna Mestola (par
lando di madonna Lisetta, che era poco sauià) Et hor
coccione, hormellone, & hor Ser Mestola, chiama
dolo . L A .

Tegghia, o teggia, Lat. clibanus . è uaso di terra da cucina 938
quasi tegura, a tagendo detta . D A N . Come a scaldar si
ponga teggia a teggia . B O C . Et poi la teggiuzza, sopra la
quale sparto l'hauea .

Trepie, & trepiè. Lat. tripes, uel tripos . B O C . Quiui ac
cese il fuoco , & posta la padella su'l trepiè . Et nella ma
no un trepiè, & nell'altra un utel d'olio .

Schidone. Lat. obelus, ueru indeclinabile . ma nel plu . in tut
ti i casi , & uerucolum il dimi . è lo spiedo dell'arrosto .
B O C . acconcio metterlo in uno schidone , & arrostitre
diligentemente .

**Piatelli, scodelle, utrelli, lutelli, orciuoli, alberelli, bossò
li bicchieri, siale, guastadette, fiaschi . uedi a uasi a 828 .**

**Stouiglie, sono le massaritie della cucina, come nasellamen
ti di terra, di rame , & simili . Lat. supellestilia, B O C . Per
uene doue una pouera femina per auentura sue stouiglie
con la rena, & con l'acqua salsa lauaua .**

Stufa. Lat. uaporarium, hypocaustum therma, rum Laoni
cum . nel sudatoria loca . B O C . Et quiui in una stufa
messolo tanto lo stropicciò . Et prima in una stufa lauato
si bene .

Forno. Lat. furnus, clibanus è doue si cuoce il pane . B O C . 939
Doue

Doue Cisti fornaio il suo forno haueua. Senza che la casa mia era piena di fornelli, & lambicchi. L. A.

Fornaiio. Lat. pistor, furnarius. B O C. Il qual Cisti d'altissimo animo fornito, la natura fece fornaio. O con la lauandaia, o con la fornaia fauella.

Infornare. Lat. iniicere, in furnum immittere. B O C. Disse Cisti fornaio, Ch'io non sò meno ben meschiere, ch'io sapia infornare.

Fornace. Lat. fornax, calcaria, hypocaustum.

Fornaciaio. Lat. calcarius, & forniciarius. B O C. Senza che infino a fornaciai a cuocer guscia d'uoua. L. A.

Cella. Lat. & doliarium, & receptaculum. è ricetta di qualunque cosa. P E T. Qual cella di memoria. in cui s'ac coglia Quanta uide uirum. & quando dinota luogo sacro, uedi a 48.

Conserua. Lat. cella penaria, cellaria, & selectio, conseruatio. P E T. Et de suoi detti conserue si fanno.

Conseruare. Lat. & diligenter custodire, per mantenere, & custodire. P E T. Conserua uerde il premio d'honestate. B O C. Per conseruare la uita. La sua uita quantunque può aiutare con conseruare, & difendere. Confortandole a conseruare la loro castità.

940 **Seruare, & serbare. Lat. seruare, custodire, tueri, defendere, per conseruare, mantenere, guardare, tenere, fare, & per attendere, et offeruare, uedi a 44. P E T. Me riponete oue'l pensier si serba. Ma se pietà anchor serba l'arco tuo saldo Che trabe l'huò del sepolcro e'n uita il serba. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Seruar la lor barbaria honestate. Al fin uidi una, che si chiuse, & strinse Sour' Arno per seruarsi, & non le ualse. D'esser seruato a la stagion piu tarda. Ch'amare & dolci ne la mète serbo. B O C. In questo poco di rimanente di uita, che la uecchiezza mi serba. & digiui serbarmi a fare quando sarò uecchia. Tancredi serbati cote ste lagrime a meno desiderata fortuna. hauendogli serbati ben un'anno per rendergli è tenui. Et perciò questa fatica per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta. Per seruar quello che promesso hauea, idest offeruare, o attendere come uolgarmète si dice. Venuto è il tēpo, ch'io sono per seruare la promessa. i. attendere o mantenere. Et seruando la giouane questa maniera del continuo. i. tenendo. Hauendo le piu care cose ne piu uili luoghi delle lor case seruare. i. custodite, o ascose. Accio che lieti siamo sani, & salui seruati. i. conseruati.**

Riserbare. Lat. iterum seruare. P E T. Che riserbato m'hanno a tanto bene, Che gli animi tuoi riserba a tanto bene. B O C. Il Re il diretano luogo riserbando a Dioneo. Al tuo amante le tue notti riserba. Dispose l'ingegno & l'arte, riserbandosi alla fine le forze. Quasi si riserbasse l'aditararsi al dasezzo.

Seruatore. Lat. seruator, custos. B O C. Ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, idest offeruatore.

941 **Tenere. Lat. per conseruare, seruare, mantenere. P E T. Se mortal cosa Mi potesse tener in uita un giorno. L'altra (cioè la uita) me tien quaggiù contra mia uoglia. e'l cor sottragge A quel dolce pensier che'n uita'l tiene. Laqual piu che Lauro, o mirto tenca in me uerde l'amorosa uoglia. Tenendo al fin il suo u'ato costume. onde benignamēte salutando Teneste in uita'l core. Tengan dūque uer me l'usato stile Amor Madonna. Et sempre un stil ouunque**

fosse tenne. Gran tēpo humido tenni quel uaggio. Lamentarsi di me, che puro e netto Cōtra'l desio lui iēni. B O C. Io ni dirò il modo che a tenere haurete. i. seruare. E piu giorni appresso questa maniera tenēdo la festa cōtinouaronò. Madōna tenete questi danari, et dategli al uostro maritò. Ritene. Lat. retinere. per conseruare. P E T. Ne per suoi ritieni, ne scioglie'l laccio. L'alma Simile al suo fattor sta to ritiene. Però l'aere ritenne il primo stato. Tanto ritien del suo primo esser uile. et ueggio quella Ch'ambo noi me sospinse & te ritenne. B O C. S'egli sa lauorare ingegnateui di ritenercelo. Lequali parole egli fermamente nella mente ritenne. Io per questo dono posso dire d'hauere ritenuto in uita il mio figliuolo. i. uer serbato.

Granai. Lat. granaria, horrea, è doue si pone il grano, & le biade. B O C. Io haurei fatto dormire sopra a granai i monaci suoi.

Molino, & molina nel numero del piu. Lat. pistrinum, pistrilla, & B O C. Tanta acqua, che due molina uolgea. Verfo le molina, che fuor di quel macinauano. Gittaua tanta acqua, che di meno hauria macinato un molino. A R I. Dice si anchor, che macinar molini Potrian l'acque lanfe, che son quini.

Pale. Lat. palmula, mole trusatilis, & palmula moletrina sono quelle del molino, che percosse dall'acqua lo fanno uolgere. D A N. Quand'ella piu uerso le pale approcchia, et infundibulum, & infornabulum, la pala del forno.

Mugnaio. Lat. molitor, & pistrinarius. B O C. Hauēdo Cisti un farsetto bianchissimo in dosso, et un grembiale di bucatto innanzi sempre, liquali piu tosto Mugnaio, che fornaio il dimcstrauano. Il quale pareua piu tosto mugnaio, che altro a uedere.

Macina. Lat. mola, & è quella pietra grande, & tonda del molino con che si macina il grano, & sono due, quella di sopra si dimanda latinamente Catillus, & quella di sotto si chiama Meta, B O C. Per la uirtù dellequali (parlando di pietre) quando son macine fatte se ne fa farina. Et però si dice egli in que paesi di là, che da Iddio uengono le gratie, & da Montisci le macine. Se ne uenne a casa sua, la quale era uicina al canto alla macina, & questa è una contrada in Firenze così detta.

Macinare. Lat. molere. uedi sopra a molino. & per meta. pro subagitare, et reuenere a agere. B O C. Vna brunazza bē tarchiata atta meglio a sap macinare che alcun'altra. Però che i frati son buone persone, e fuggon' il disagio per l'amor d'Iddio, e macinano a raccolta. prouerbio. i. prima raccorre acqua assai, e poi macinare, Et dal macinio leuatosi disse. i. dall'opera della macina. i. dal coito. tate pugna et calci le die, che tutto'l uiso le macinò. i. pestò et guastò.

Dogana. Lat. portorium, portory, susceptorium mercium. è luogo doue si pongono le mercatantie. B O C. Facendole discaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, & i detti doganieri scriuono in su'l libro della dogana. Per parte della mercatantia, che egli di dogana trabesse. Lat. alabarches. lo doganieri del sale.

Fondaco. Lat. taberna, portorium, emporium. è bottega grossa di gran mercatantie. B O C. Essendo egli ad un fondaco di mercatanti Venetiani. Et hauēdo oltre a ccio que sti tre fratelli in uno loro fondaco un giouanetto Pisano chiamato Lorezo. Facēdole scaricar tutte in un fondaco. Magazzino.

Magazino. *Græ. megaenon, inagnum uacuum. Lat. promptuarium.* è luogo doue si pongono le mercatantie. *BOC.* Dato per li detti al mercatante un magazzino, nelquale esso la sua mercatantia ripose. Quelle robe messe ne magazzini.

Bottega. *Lat. apotheca, officina, & taberna. BOC.* Dirimetto alla bottega di quel legnaiuolo. Che non celle di frati, ma botteghe di spetiali, e d'unguentari appaiono. Che sono i bossoli delle spetie della bottega uostra.

Speticria. *Lat. seplosiaria, officina aromataria. BOC.* Si granda odor per lo giardin rendeuano, che pareua loro essere tra tutte le spetiarie, che mai nacquero in Oriente. Et chi diuerse maniere di spetiarie quelle al naso ponendosi spesso, idest odori, profumi, & simili.

spetie. *Lat. speties, ei, aromata, BOC.* Il cuoco preso il cuore, & minuzzatolo, & messoui di buone spetie assai, ne fece un mazzicaretto troppo buono. Sono non meno odori fere, che siano i bossoli delle spetie della bottega uostra. *DAN.* Fatto per proprio de l'humana spece in uece di spetie per la qualità.

spetiale. *Lat. seplasiarius, aromatiarius, aromatiopola, & BOC.* Alla casa del spetiale se n'andò. Et nel giardino entrato. fece lo spetiale chiamare. Non celle di frati, ma botteghe di spetiali, o d'unguentari.

844 Gengiouo. *Lat. ginger, siue zingiber. BOC.* Vorrebbe fare cò belle galle di gengiouo uerde, Et così si possono benedire le galle del gengiouo, come il pane & il cascio.

Pepe. *Lat. piper DAN.* Liuido, & nero come gran di pepe.

Mortaio. *Lat. mortarium. BOC.* Pregandola, che le piacesse di prestarli il mortaio suo della pietra, Che noi nò pestere te mai piu salsa nel suo mortaio. S'ella non mi presterà il mortaio io non li presterò il pestello, uada l'uno per l'altro. *meta. de partibus pudendis, uedi a 1445.*

Pestello. *Lat. pistillum. BOC.* E se io stò in peccato mortaio, io starò quanto che sia in peccato pestello, *meta. motteggiando, & pro parte pudenda. uedi a 1444.*

Loggia. *Vo. Græ. Lat. porticus, xistus.* è ridotto de nobili per far ragion del publico. onde il *PET.* Qui non palazzi, non teatro, o loggia, idest qui non u'è cura del publico metaforice usato. *BOC.* Soua la loggia, che la corte tutta signoreggiua Essendo una sua loggetta uicina alla camera. Con loggie, con sale, & con camere. *ARI. E monta su la loggia.*

Portico. *Lat. propyleum, prothiriu.* luogo dauanti la casa in guisa di loggia, *ARI.* Ardea palagi, portici, e meschite.

845 Arco trionfale. *Lat. arcus triumphalis. PET.* Eran d'intorno a l'arco trionfale, uedi a 436. 492. 864.

Arco. *Lat. arcus,* è il uolto, o la uolta di muro, o d'altro. *DAN.* Come si uolgon per tenera nube due archi Paralleli. Io ui di un'ampia fossa in arco torta, cia era uam la ue lo stretto cane Con l'argine secondo s'incrocicchia. Et fa di quello ad un'altro arco spalle. Come del fini quando fanno segno a mari nari con l'arco della schiena. Onde se l'arco il sole, & Delia il cinto.

Theatro. *Vo. Græ. Lat. uisorium, cauea, & speculatorium.* è luogo doue si fanno i spettacoli. *PET.* Qui non palazzi non teatro, o loggia, *BOC.* Le piagge così digradando di uerso il piano discendeuano, come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire soccessiuamente ordinati, sempre restringedo al cerchio loro. *ARI.*

Et ornerà di templi e di palagi, Di piazze, di theatri. e di mille azi. Sarà domani in sul teatro ascesa.

spettacolo. *Lat. spectaculū. & N.* Accioche io solo di dolore spettacolo possa a uiuenti rimanere. *T.* Bersaglio ti sei fatto, & rgan spettacolo. *ARI.* Sola a tanto spettacolo presente. Che non fu mai spettacolo si oscuro. Altroue palchi con diuerfi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti. scena. *Lat. scena, inumbraio, tabernaculum, papilio. ARI.* Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la scena, E spettacoli, e Mimi, e Sceniti atti.

Colonna. *Lat. columna prop. & metd. & peristyllus, & peristyllum,* il luogo circondato di colonne. *PET.* D'un bel diaspro era iui una colonna. Hor m'a posio in oblio con quella donna. Ch'li die per colonna dinanzi una colonna cristallina Con l'isole che bagna l'Oceano intra l'carro, & le colonne. Et granaia marocco, & le colonne. *BOC.* Lego il suo huomo saluatico ad una colonna. Et egli essendo tra le colonne di porfido, che ui sono. & in uece della famiglia. *PET.* gloriosa colonna, in cui s'appoggia. Ad un gran mormorea colonna. *Valauro uerde, una gentil colonna Rotta è l'alta colonna è l'uerde lauro ARI.* da l'Indo sono l'Atlantee colonne.

Pilastri. *Lat. parastrata, sustentacula, fulcimenta, moles, seu columna camenticia.* sono que cantoni della porta, & sono quadri, & si pongono per sostentamento di gran cari co. *ARI.* Gran pilastri.

Piramide. *Lat. pyramis,* dis sono moli altissime, & quadre larghe nel piede, & si uano restringendo sino alla cima. così dette perche sono fatte in gnisa di fiamma di fuoco. *SAN.* Era la bella Piramide in picciolo piano soua una bella montagnetta posio fra due fontane. *ARI.* Mensiti per le Piramidi famoso.

Stelo. *Lat. stella, calumna, thyrsus florum.* è qualunque cosa diritta, come colonna o legno fitto in terra. *DAN.* Si dirizzan tutti aperti in loro stelo (parlando de fiori, & intendendo li piedi, o gambi loro) si come rota piu presso lo stelo, idest al piede, & gamba de lla rota. *ARI.* Menane i rami allhor del uerde stelo, idest il gambo dell'arbove. Ma non si tosto dal materno stelo rimossa uien (parlanao della rosa) E come il uedouo stelo Il fior suggetto al uariat del cielo.

Ponte. *Lat. pons. PET.* che non pur ponte, o guado, o remi, o uela, & quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Xerse, che per calar i nostri liti Di nuoui ponti oltraggio a la marina. *BOC.* Peruennero ad un fiume, sopra il quale era un ponte. Alqual Salamone null'altro ri spose, se non ua al ponte all'oca. Essendo le porte serrate, & i ponti leuati entrare non ui potè. *ARI.* E uede in auigno ne il ricco ponte.

Volte. *Lat. cella uinaria, seu cella concamerata, testudina, hypogea & catogeum* è loco sotterraneo. sono le cantine de uini fatte in uolta. *BOC.* con uolte piene di preciosissimi uini. In uolta, idest in fuga, uedi a 1490. & pro uices a 1734.

Gradi. *Lat. gradus, Græ. anabathra, orum* nel plu. sono i scallini. *PET.* Et gradi, oue piu scende, che piu sale. *BOC.* Come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre restringendo il circuito loro. *DAN.* Vidi una porta, & tre gradi di sotto per gir ad essa di color diuerfi.

Digradare.

- Digradare.** Lat. per gradus, aut gradatim descendere. B O C. Le piagge delle quai montagnette così digradando giù uerso il piano discendeuano.
- Ingradare.** Lat. ingredi, ual gradatim ire. è andare, o entrare di grado in grado. D A N. Questa natura si oltre s'ingrada in numero, che mai non fa loquela, N e concetto mortal che tanto uada.
- Scaglioni.** Lat. gradus. sono i gradi delle scale. D A N. Lo Scaglione primaio. Bianco marmo, era sì polito, & terso, B O C. Essa incontra da tre scaglioni scese con le braccia aperte, alcuni testi hanno gradi.
- Limitare.** & limitario. Lat. limen. è quel scalino, o grado che tra uersa la porta. P E T. poi tornai indietro, per ch'io uidi scritto Di sopra l'limitar, che'l tempo anchora Non era giunto al mio uer prescrito.
- Soglio.** Soglia, & sogliare. Lat. limen. è la parte posta sotto la porta per sostentacolo. D A N. Poi summo dentro al soglio della porta. Et come a tai fortezze da lor soglio. i. da loro parte. cominciò egli in su l'horribil soglio. Il cui sogliare nessun è serrato. i. la rotta, & qui, pose la parte per lo tatto. A R I. A pena ha Bradamense da la soglia Leuato il pie ne la sacrata cella.
- Scala.** Lat. scala, scalarum nel piu. P E T. Et son scala al fattor se ben s'estima. Et l'ubrico sperar su per le scale. B O C. Et in questa grotta per una secreta scala si potèua andare. I traucelli della scala. cadde della scala in terra Ve n'andrete giù per le scale. Con Cimone montò su per le scale.
- Scalea,** & scaleo in uece di scala usato da D A N. Si rompe del montare l'ardita foga Per le scalee. Ad un scaleo niente che gli altri eretto. Vid'io un scaleo eretto In suso. B O C. Discorso tutta la uarina dalla Minerua in fino alla scalea in Calauria, & per tutto della giouane inuestigando, nella scalea gli fu detto lei essere da marinai. Scalea è una terra alla marina di Calabria. uo di a 909.
- 948 **Varco.** Lat. saltus, trāsitus, è il passo, o guado. P E T. Che di la grime son fatto uscio, & uarco, i. dest un fiume di lagrime. Ma per ch'io temo, che sarebbe un uarco di pianto in pianto. Fa ch'io ti troui al uarco. Non corse mai si leuamente al uarco Di fugitiua cerna un leopardo. B O C. Et prenderci al uarco della montagna. P H. & D A N. Poise uasco in uece di uarco quando dice. Si partì da noi con maggior ualchi.
- Vareare,** è passare, ualicare. Lat. uadare, & prosilire. P E T. Onde al suo regno di qu'ì giù si uarca. Et ben m'accorgo che'l deuer si uarca rimirando oue l'occhio oltra non uarca Di quà dal passo anchor che mi si ferra, Mezo rimango lasso, & mezo il uarco. Che debb'io dir? in un passo m'è uarco. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco.
- Ualicare.** Lat. prosilire, uadare, traicere, transilire, praterire, exigere, transigere. B O C. Al ualicar d'un fiume. Et ualicato il fiume andarono uia. Non essendo dopo le sue sponsalitie anchora un dì naturale ualicato. i. scorso, o passato. F I. liquali piaceri usando ualicherai il tempo cō me no di tristitia, id est trapasserai. P H.
- Traulicare.** Lat. transgredi, & transmittere. ual trapassare. B O C. Et d'uno ragionamento in altro traulicando peruennero a dir delle loro donne.
- Traulicatore.** Lat. transgressor, B O C. Lo cui figliuolo
- Nino era stato primo traulicatore de matrimoniali termini. P H.
- Vado.** Lat. è il passo, o uarco di fiume & di qualunque acqua, che per la bassezza, o siccità dell'acqua sicuramente si possa ualicare, o passare. P E T. Vn amico pensier mi mostra'l uado.
- Passo,** luogo stretto, & difficile da passare. Lat. transitus 949 actus, uadum, uia, iter, angusta, traiectus. P E T. Di qua dal passo anchor che mi si ferra. Hora sgombrando'l passo onde tu entrasti. Venite a me se'l passo altrui non ferra. Si che a pena sia mai, che'l passo chiuda. E'l fiero passo, oue m'aggiunse amore. Se questa speme porto A quel dubbio so passo, In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i passi. E i duri passi onde tu sol mi scorgi. Seguendo lei per dubbiosi passi.
- Guado.** Lat. uadum. P E T. Scorgimi a miglior guado. O felice colui che troua'l guado Di questo alpestro, & rapido Torrente, Che non pur ponte, o guado, o remi, o uela. B O C. meta. Volle con pietose parole pieni di preghi entrare nel nuouo guado.
- Guadare,** per passare. Lat. uadare. D A N. Che ne mostri là, oue si guada.
- Tragetto** per lo passo, è tragettare per passare uedi a 1041.
- Rosta.** Lat. impedimento, o obstaculum, claustrum, uale impedimento, da restare detto, che uale affermare, & retinere, et si suol far ne passi, perche i nemici nō possano passare, et anco alle acque de molini, si fanno le roste per fermar l'acque. D A N. Che de la selua rompono ogni rosta.
- Sito.** P E T. Quando del proprio sito si rimuoue. B O C. Il sito della camera.
- Situare.** Lat. ponere, edificare, statuere, costituere, dedicare, praefinire, praescribere, praesumere, locare. B O C. Nel piu nobile luogo della mia città situata è la casa.

L V O G O.

Luogo, loco, parte, oue, V, & Ve in uece di oue, onde, 950 doue, ubi, donde, altronde, a'troue, qua, qui, colà, costà, costì, quinci, quindi, iui, indi, dintorno, dentro. Entro. Intorno, fuora, di fuor, dietro, a tergo. Dauante, dinanzi, d'ianzi, anzi, su, giù, suso, giuso, là, lì, cì, di quà, di là, di sù, di giù, fin quà, fin là, fin doue. In fine, uerso quà, uerso là, per quà, per là, infra, intra, ouunque, douunque, in uece, assenza. Lontananza, distanza, interuallo, lontano, di lontano, oltra, lunge, rimoto, alto, basso, destra, diritta, manca, sinistra, sponda, lato, stare, giacere, indissparite, deponere, uicino, presso, prossimano, appresso. A pie, appo, a proua, di costa. Locare, allogare, impiegare, appressare, appropciare, auicinare, rauicinare, approssimare, entrare, internare, diuidere, lontanare, allontanare, accostare, scostare, gittare, coricare, giacere stare.

Luogo, & loco. Lat. locus. P E T. Com'huom, che a nocer luogo, & tempo aspetta. & dà luogo alla notte. Da costor non mi può tempo, ne luogo diuidere mai. Che a cielo, e a terra, & mar dar luogo fanfi. Miglior luogo usato, aprico, oscuro, & cauo. LV O C H I da sospirar riposti, & fidi,

fidì, tenobrosi. *Be. Alpestri, & fieri. Ombrosi, & foschi. Alti, & eletti. Al sacro loco, oue fu posto in croce. In pio riposto loco. Contra cui non mi ual tempo, ne loco. O sacro, o auenturoso, dolce loco. Gli occhi miei non la scian loco asciutto. Ricondotto m'hauea al chiuso loco. Ma ragion contra forza non ha loco. Fondar in loco stabile sua speme. Ogni habitato loco E nemico mortal de gli occhi miei. Loco primo. seluaggio, beato, alcun, ciascur, alto, faticoso, humile, basso, oscuro, uario. Boc. Di un luogo ad un altro andando. Volendo dare a ciascun luogo proprio. Era il luogo sopra una picciola montagna. Luogo saluatico. Non troppo frequentato da gl'huomini. Nel piu bel luogo della casa. In un luogo diletteuole, & pieno d'herba, & di fiori, & d'alberi chiuso ripostosi. Preso tempo, & luogo. Io uso in luogo di questo. i. in uece. Il nostro corpo sia sepellito al nostro luogo, idest monasterio. Luogo ordinato, eccellente, solitario, solingo, de seruo, chiuso, buono, proprio, debito, sicuro, bellissimo, di mostrato, alto, fresco, lontano, riguarduole, usato, stretto, diretto. In diuersi luoghi. Altri luoghi diletteuoli. Assai luoghi santi, reuerendi, dishonesti. Non conosciuti, solitari, oscuri, publici. Sanno meglio i luoghi doue stanno le pulci. Riguarda i luoghi de suoi diletteuoli.*

951 *Descrittione de luoghi, paesi, o siti uarij. A R. L. Ne se tutto cercato hauesse il mondo Vedria di questo il piu gentil paese, Culte pianure, e delicati colli, Chiare acque, ombrose ripe, e prati molli. Vaghi boschetti di sozzi Allori, Di Palme, e d'a neniissime Mortelle, Cedri, & Aranci, c'hanno i frutti, & fiori, contesti in uarie forme, e tutte belle Facean ripari a feruidi calori De giorni estiuui con lor spesse ombrelle E tra quei rami con sicuri uoli Cantando se ne giano i Rosignuoli. Tra le purpuree rose, e i bianchi gigli, Che tepida aura freschi ogn' hora serba Securi s'uedean Lepri, e Conigli, e Cerui con la fronte alta, e superba. Senza temer ch'alcun gli uccida, o pigli. Pascono, o stiansi ruminando l'herba. Saltano i Daini, e i Capri snelli, & destri, Che sono in copia in quei luoghi campestri. molte, & quasi infinite sono le descrittioni uarie, lequali sono tutte collocate a suoi luoghi piu proprij.*

Locare. Lat. et ponere, collocare, costituere. PET. Poi che Dio, & amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute. che locata l'hauea là dou'ell'era. Romor la giù del ben locato officio.

Allogare. è dar luogo, locare, ponere, o mettere. Lat. locare, collocare, ponere, costituere. Boc. Et così hauendosi la sua figliuola allogata, che in altra parte hauea allogati i suoi pensieri. Per la uilla allogata tutta la famiglia. i. dato luogo.

Impiegare. Lat. implicare. Vo. Spagnuolo, ual locare, mettere, acquistare. Boc. Perduta ho la fatica, laquale ottima mente mi pareua hauere impiegata. i. non mi credea hauere la gittata uia. Abi quato è misera la fortuna delle donne, & come è mal impiegato l'amor di molte ne mariti. onde Cicero ad Appio Balbo, Etenim oēs Cesaris familiares saltē opportune habeo implicatos consuetudine, & bene uolētia, sicut cū a hillo discesserit, me proximum habeāt.

952 *Parte quando luogo significa. Lat. locus. regio. PET. Quando io son tutto uolto in quella parte. In quella parte doue amor mi sprona. S'auen che'l uolto in quella parte giri. Lasso me ch' i non so in qual parte pieghi. In qual parte del ciel, in qual Idea. Volgea'l mio cor in questa parte,*

è'n quella. Con tal diletto in quelle parti stanno. A seguir l'orme uostre in ogni parte. mille lacciuoli in ogni parte tesi, Vna parte del mondo, è che si giace. Arriua in parte. altra parte. Sederli in parte. Ne' stato ho mai se non quanto la luna. i. lungo. & Boc. Esì erano in parte assai rimota. In parte la fecero andare. Come in parte fosse, che miglior gli pareffe la douesse uccidere. i. in luogo. caeta è quasi la piu diletteuole parte d'Italia. Et nella piu solta parte del bosco si nascose. In alta parte hauea allogati i suoi pensieri. In una delle parti della chiesa. L'acqua alle parti piu basse se ne correa. Molta gente di uarie parti fosse uenuta. per diuerse parti del mondo. Nelle Orientali uedi all'Indice, & uedi a quantità a 1750.

In disparte, separato, o diuersa parte. Lat. seorsum, separatim, sigillatim. PET. E'n disparte cercar gente, & gradire. Trarsi indispate comzudo con mano. & da le spesse Luci indispate tre soli ir uedeua. E'n disparte color, che sotto'l freno.

In Vece. uale in luogo, o in quel scambio, & è indeclinabile. Lat. uice. PET. Ma il lor uece un' abete un faggio, un Pino. E'n uece de l'herbetta per le ualli non si uede altro, che pruiue, & ghiaccio. Dille, il basciar sia in uece di parole. Vidi'l pianto d'Egeria in uece d'osse. Boc. Al nuouo mondo con lui mi rincongiungerò, & doue il corpo mio essere non puo, l'anima sarà in quella uece. F. DAN. E'n quella uece Chi fa suo legno nuouo, & chi rintoppa. Qui ui comparte uice & officio.

Doue. Lat. Vbi, è aduerbio locale, & trouasi sempre usato per lo relatiuo dell' antecedente, & si troua posto da Aristotile per lo nono predicamento, & significa lo essere in luogo, & dinota quella descrittione, ouero spatio causato dal circuito del luogo attorno la cosa locata, e in ciò è differente questo Doue dal nome LUOGO, percioche luogo è l'ultima terminatione del corpo causato dalla cosa locata. Com: per effempio diremo, che la superficie di tutte le cose è terminata dall'aere, ilquale in se contiene, & circunda quella, & così le loca, & perciò quella tal terminatione è detta luogo, & la cosa terminata si dice essere locata, & in luogo, & di qui nasce questo predicamento Doue, & latina Vbi. Le differenze de luoghi sono poi di sopra, di sotto, dauanti, di dietro, destro, sinistro, & secondo queste differenze ha diuerse spetie, & uarietà. & imperò non senza ragione l'usa il nostro DAN. in uece di luogo nome quando dice. ch'l'ago a la stella Parer mi fece un uolgermi al suo doue. i. al suo luogo, & altroue Chiaro mi fu allhor, come ogni doue In ciel è paradiso. PET. Ma dentro Doue giamai non soggiorna. piu m'innaghisce, doue piu m'incende. che mi lasciar di là, doue amor corse. E i sassi doue fur chiuse le membra. che parlo? o doue sono? & chi m'inganna? Dentro là, doue sol con amor seggio. Ogni altro lume doue'l uostro splende. E'l sangue si nasconde, i non so doue. Da nessun lato è piu la doue staua. Mostrando altrui la uita, doue souente Fosti smarrito. Et quella doue l'aer freddo suona. La doue piu mi dolse. altri si dolo. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. che locata l'hauea là, dou'ell'era. La dou'io bramo, & la dou'esser deue. Doue rotte dal uento piangon l'onde. Boc. La doue. Là onde. uedi l'indice.

Indouare è composto da doue. DAN. Come si conuenne l'imgo al cerchio, et come ui s'indoua. i. et la cagione do

ce ciò procede .

Vbi . Lat. ual doue . DAN. Oue s'apponta ogni ubi , & ogni quando .

954 Onde . Lat. unde aduerbio locale in luogo del qual de quali , ni qual o di quel luogo . PET. Di quei sospir , Ond'io nutriua il core . Orgoglio , & ira il bel passo , Ond'io uegno non chiuda . Et corcheras' il Sol là oltre ond' esce . Et al foco g'è til ond'io tutto ardo . In quei bei lumi ond'io gioioso uiuo . Ma uoi occhi beati . Ond'io sofferesi , Quel colpo . De l'empia Babilonia . Ond'è fuggiti ogni uergogna , Ond'ogni ben è fuori . Ond'è cor lasso riede . se bona , Ond'è l'effetto aspro mortale se ria , Ond'è sì dolce ogni tormento . La onde il dì uien fore . In una chiusa ualle ond' esce forga . Sol per uenir al Lauro onde si coglie Acerbo frutto , e' bel monte uicino , Onde si scende poetando , & poggia , Ond'è l'incipio di mia morte nacque , Et onde uien l'inchiostro , onde le carte , Ch' i uo empiendo di uoi in paradiso Onde questa gentil donna si parte , La onde anchor com' in suo albergo uenne . BOC. uedi l'Indice .

Oue in quel luogo , o in quella parte . Lat. ubi . in loco , & quo ad locum . PET. Oue solea spuntarsi ogni faetta . A pie de colli , oue la bella uesta . Ma del misero stato , oue noi semo Condotte In quella parte , Oue' bel uiso di madonna luce . Che non sa oue si uada , & pur si parte . Per questa oscura ualle , Oue piangendo il nostro , & l'altrui torto Conferua uerde il pregio d'honestate . Oue non spira folgore . mouesi l' uecchiarel Dal dolce loco , ou' ha sua età fornita . Ne sa star sol , ne gir ou' altr' il chiama . Ogni loco m' at trista , ou' io non ueggio Que begliocchi . nel mare ou' ogni riuo si disgombrà , M' accompagnate , ou' io uorrei star solo . BOC. uedi l'Indice , & in uece di ouunque , & di quando . PET. Et ueggio oue ch'io muri . i. ouunque . Ou'io sia in poggio , o in riuu .

955 Ve in uece di oue . Lat. ubi . PET. La'ue cantando andai di te molt'anni . Et La'ue i miei pensier scritti eran tutti . La'ue di , & notte stammi . La'ue sempre son uinto .

Ouunque , in qualunque parte . Lat. quocunque , & ubicunque , quando significa in loco . PET. Ouunque uol , m' ad duce . Per far dolce sereno ouunque spira . Che' l' pensier mio figura , ouunque io sguardo . Ouunque ella sdegnando gli occhi gira . Ouunque gli occhi uolgo . Ouunque sur sue insegne . So seguendo' l' mio fuoco ouunque fugge , Arder da presso . Et sempre in un stil ouunqu' e fosse tenne . Per che la rota ouunque fosse , stabile , & immota . BOC. uedi all'Indice .

V , in uece doue usata da gli antichi thosciani , & hora è usata da Lucchesi . Lat. ubi . PET. Suo dritto al mar fisso V si mostri , attendi V son i uersi , V son giunte le rime . V son hor le ricchezze V son gli honori . DAN. Come l'occhio , V che s'aggira , uedi alla Particelle .

Vi , quando luogo dinota significa iui . & in quel luogo Lat. ibi , & Illuc quando significa ad locum . PET. Si che di mille un sol ui si troua . Vi si uede a nel mezzo un seggio altero . BOC. Perche anchora non s'era potuto ogni cosa nettare , che non ui putisse . In chiesa tutto di ui spuiamo . Auiso , che la fama della sua bellezza il ui trabesse . i. in quel luogo . Dopo molte disdette , spogliatosi ui si coricò . i. in esso luogo . Facciauisi un letto tale , quale egli ui cape . Io ui ti menerò & quando dinota uoi , uedi al suo luogo .

Ve , quando luogo dinota . Lat. ibi & illuc quando significat

ad locū . PET. Miser chi speme in cosa mort . il pone . (Ma Chi non ue la pone) . i. iui . BOC. Ringratiando iddio , che condotto ne lo hauea . Nella nostra città assai belle , et lau deuoli usanze , dellequali hoggi niuna ue n'è rimasa . Et non ue ne trouerai niuno . & quando significa uoi , uedi nel fine alle Particelle .

956 Donde . Lat. unde di qual luogo . PET. la ringratio humilmen te , & poi dimando , hor donde Sai tu' l' mio stato . Cola don de piu largo il duol trabocchi . i. nel qual . Dond'io mai nō son satio . i. di che . BOC. Con una uista horribile . non so don de in loro nuouamente uenuta . Ne ueggendo donde cosa prestamente hauere gli potesse .

Altronde de loco . i. da altra parte . per altra parte . Lat. aditū de . PET. Et io contra sua noglia altronde il meno . Che nō altronde il cor doglioso chiama . BOC. Non so perche piu di qua entro , che d'altroue si trada essere stato tolto .

Altroue . in alio luogo , o uerso altro luogo . Lat. alibi , alibi , & aliorum . PET. Benche' l' mio duro scēpio Sia scritto altroue . Che la sua cara amica uede altroue . però ch' altro ue un raggio Nō ueggio di uirtù . L'esser altroue . Volgon per forza il cor piagato altroue . Si che' l' cor lasso altroue non respira , & uoglio esser altroue . ch' altroue non m' af fiso ch' altroue non ha pace . quando si uolge altroue . che altroue par non torna . Ne degna di prouar sua forza al troue . Che' l' mio uoler altroue nou s' inuesta . ma riueder mi altroue . Volgersi altroue . BOC. uedi l'Indice . DAN. Qui di gente piu che altroue troppa . Qui & altroue son gli occhi tuoi riuolti altroue . In una parte piu & meno altroue .

957 Qua . Lat. hic in loco , & huc ad locum . alcuna uolta dinota stanza , alcuna uolta tēpo , & mouimento , & si da alla pri ma persona , & quando qua , e la insieme si pongono , se la qua si prepone qua si dice , se si postpone si dice qui . BOC. Chi qua con una , & chi la con un'altra fuggendo . chi qua , & chi la fuggendo . Et senza che tu diuenterai mol to migliore & piu costumato , & piu da bene là , che qui non faresti . Et pensa che tali sono là i prelati , quali tu gli hai qui potuti uedere , similmente si dice , di qua , cola , di là . Accioche io di là uantar mi possa , che io di qua amato sia dalla piu bella donna , che mai formata fosse dalla natura , & senza la là , si dice di qui & non di qua . Di qui alle porte di Parigi . Villa assai uicina di qui . costi anchor quando la costà con la qua si pone . Ne possa costà una sola , che qua molte , ma qual uolta si dice di qua , per dir di questo mondo , non si dice giamai di qui , anchor che là , non s'accompagni con la di là , o accompa gnandosi si postponga , ma dicesi di qua . Et se di qua come di là s' ama . dicesi similmente sempre in qua , si come infi no a qui , & qua giù , qua sù , qua entro , Da indi in qua . Costà su , costà giù , di costà , come di colà , cola sù , cola giù . come per gli essempi appare , che egli si fa bene ancor qua . Che quelle sono che le donne qua chiamano rose . Qua picciolo fanciullo trasportato . In qua , & in là so spinto dal mare . Che tu esca di qua entro . I frati di qua en tro . Qua di fuori . Le uirtù di qua giù . Io son qua sù . Dal la mia pueritia in qua . PET. Ch' Apollo la seguia qua giu per terra . Ond' al suo regno di qua giù si uarca . per far fede qua giù del suo bel uiso . Ma la sua uoce anchor qua giù rimbomba . Se anime son qua giù del ben presaghe . Onde qua giù un ben pietoso core Talhor si pasce .

pa'ce. Di qua dal mare. Di qua dal passo. Et se cosa di qua nel ciel si cura. Perche mai ueder lei di qua non spero. Di qua da lui, che fece la grand'arca. Assai di qua dal natural costume. Da indi in qua mi piace Quest'berba si, da indi in qua m'incomincio apparere. Da indi in qua cotante carte aspergo. Da indi in qua so che si fa nel chiostro D'amor. Mi pungon si, che n fin qua il sento, & ploro. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito.

958 Qui. Lat. hinc, & hic, & significando stato, & mouimento, si da alla persona, come alla regola della qua appare. Di qui al porto dirassi, & non di qua. Luogo assai uicino di qui, & non di qua. Di qui a domane che tempo dinota. PET. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. Et se qui la memoria non m'aita. Et l'eloquenza sua uirtù qui mostri. E stato infra a qui cagion ch'io uiua. Et del non esser qui si strugge & langua. Qui tutta humile, & qui la uidi altera. Qui cantò dolcemente, & qui s'assise. Qui si riuolse, & qui ratenne il passo, Qui co begliocchi mi trafisse il core. Qui disse una parola, & qui sorrise. Qui cangiò l'uiso. Qui doue mezzo son Sennuccio mio. BOC. Non uolia gridar qui. Noi dimoriamo qui. Qui, & fuor di qui, & in casa mi sembra star male. Non credi tu trouar qui, ch'il battesimo ti dia & oltre le altre significazioni di uota alcuna uolta allhora, come la pose. DAN. Prega Mathelda, che'l ti dica, & qui risponde. i. allhora, & così si usa ancho nelle pro se alcuna uolta.

Quiui. Lat. illic, in quel luogo, ma non doue sei tu. PET. Che fur già primi, & quiui eran da Sezzo. Star quiui trionfo'l Signor gentile. Quando ad un giogo, & in un tempo quiui Era miracol nuouo a ueder quiui. BOC. Volle il Vescouo sapere, come questo fosse auenuto, ch'egli quiui con la Cintazza fosse a giacere andato. Che tu uada a quello auello, doue fu sotterato Scannadio, et lui tragga di quello, & rechieglielo a casa quiui DAN. Quiui sto io co i pergoletti innocenti, Quiui sto io con quei che le tre sante uirtù uestiro. Quiui (secondo che per ascoltare non ha uea pianto) anchora che alcuni esponono quiui esser nome. i. quello luogo, ma io lo direi aduerbio esponendo. Quiui. i. in quel luogo non hauea pianto, cioè non u'era pianto, ma ui era sospiri.

959 Quindi, de loco, di là, o dà quel luogo. Lat. hinc. PET. Naturalmente quindi si diparte. BOC. a chi andaua, o ueniua per quindi. domandò chi egli fosse, e qual bisogno per quindi il portasse. Lat. illuc, dubito forte, che morta non fosse, o di quindi mutata. Quella tauola con lui insieme se n'andò Quindi giunse, & nun mal si fece nella caduta, idest di là in giù, cioè dall'alto al basso. Lat. illuc, Quindi riuolta alla campagna disse. i. poi. Quindi fatto il corpo della bella donna ricogliere. DAN. Quindi ridiam noi. Quindi facciam le lagrime, e i sospiri.

Quindi, & Quindi. i. di là, & di qua, Lat. hinc, & illinc. PET. Per assalirmi il cor, bor quindi, hor quindi. DAN. Seza riposo mai era la tresca Delle misere mani hor quindi, bor quindi.

Quinci. Lat. hinc, di qua, alcuna uolta dinota, A questo modo, Da questo, & Così. come il pose il BOC. Et quindi fatta la confessione. Et quindi tacendo. Percio che se quindi non cominciua la cagione del mio bene potere adoperare. Et quindi cominciò a distinguere le parti di lei. Ma guarda, che per la uita tua da quindi innanzi di simile

nouelle noi non sentiamo piu. i. da qua innanzi, cioè per lo auenire. Lat. post hac. Et se di quindi usciamo. Lat. ab hinc. PET. Quindi in duo uolti un color morto appare. Lat. hinc. Ma quindi da la morte indugio prendo. Quindi uede a'l mio bene. C'haurei quindi'l pie mosso Quindi nascon le lagrime. Ne temer, che giamai mi scioglia quindi. Quindi'l mio gelo. DAN. Quindi non passò mai anima buona. Quindi fur chete le lano se gote. ch'iualloni sce man quindi in uece di dir quindi.

Quinci, & quindi, di qua, & di là. Lat. hinc, & illinc. PET. Hor quindi, bor quindi, come amor m'informa. C'bor quindi, bor quindi uida tanto lodarsi. Hor quindi, bor quindi, si che n ueritate, Hor quindi, bor quindi mi uolgea guardando. Così bor quindi, bor quindi rimirando. Et quindi, & quindi'l cor punge, & assale. Con lui mirando quindi, & quindi fiso.

Ci. Lat. hic, huc, & illuc, in questo, & in quel luogo. PET. 960 Così ci foss'io intero, & uoi contento. i. in questo luogo. BOC. Ma haurebbe detto, io non ci su io, Chi fu colui che ci fu, come andò, chi ci uenne? Se da cena ci ha, noi siamo molto usi fare da cena quando non ci se. et in uece della illuc. Lat. A cui il buon huom rispose, Figliuola mia questa non è la uia di andare ad Alagna, egli ci ha delle miglia piu di dodici, disse allhora la giouane, & come ci sono habitanze presso da potere albergare? a cui il buon huom rispose, non ci sono in luogo niuno si presso, che tu di giorno ui potessi andare. Non ci seggiamo, ci contenteremo molto. Niuna persona ci sia rimasa. Di di, & di notte si ci lauora.

Iui, di li, o in quel luogo. Lat. ibi. PET. Per far iui, & ne gli occhi suoi difese. Iui accusando il faticoso raggio, Iui non donne, ma fontane, & sassi. Iui fa che'l tuo nero, per la mia lingua s'oda. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Iui e'l cor mio. Iui s'asconde. Iui dipinge. Basso desir non è ch'iuui si senta. Dolce me sol senz'arme esser stat' iui. Et sol iui con noi rimase amore. BOC. Ser ciapelletto iui a poco si communicò. i. di li a poco, o dapoi. Lat. hinc, paulopost. Re stagnone iui a pochi giorni si trouò con la Nuetta. Che Guasparuolo suo marito douea iui a pochi giorni andare infino a Genoua. Tu mi trouerai iui. i. in quel luogo.

Indi, di li, di là, di quel luogo, o per laqual cosa. Lat. hinc. PET. Indi trabendo poi l'antico fianco. Et con molto pensiero indi si suelle. pur io mossi indi i piedi. Però che di e notte indi m'iuua. L'imag in donna, ogni altra indi si parte. O simili indi accesa luce. Indi i miei danni Indi è mansuetudine, & durezza. i. per laqual cosa, o per laqual cagione. Da indi in qua. uedi a 298. BOC. Da indi innanzi il Re nenne rigidissimo persecutore. BOC. Per indi, oue quel fumo è piu acerbo.

Li, in quel luogo. Lat. ibi. PET. I uidi'l ghiaccio, & li preslo la rosa, pur li medesimo affido.

Lici. Lat. illic, & illuc, in uece di lì usato da DAN. Perche mi accorsi che'l passo era lici. poco allungati s'erauam di lici. Lat. illinc. Noi montauamo già partiti linci. in uece di quindi. Per essere pur allhora uolto in laci, in uece di là non è da usare.

Là, in loco, & alcuna uolta stato, & alcuna uolta mouimento dinota, Lat. illic in loco, illuc ad locum, & illinc de loco. PET. La uedi, & notte stammi Adosso col poder, La ue sempre son uinto. Là ue cātando andai di te molti anni.

Et La'ue i miei pensier scritti eran tutti. Et corcherassi'l Sol là oltre ond' esce. BOC. Disse chi è la ? Chi picchia là giù? Chi piange là sù? Se ti uenisse ueduto là Puccio. chi quà, chi là in diuerse parti. Io uò uerso là. che là sù uenisse. Andate là giù ad aspettarlo. Di là entrò. Di là onde si patiuano, a colà doue tutti a pie andare intendeuano. Là doue uedi a Doue a 953. & a Qua a 957.

Di là. Lat. ultra, alicubi, alibi, alcuna uolta significa nell'altra uita. e dopo morte, Lat. post obitum, in futura uita. BOC. Pensando al maluagio stato, che uoi di là nell'altra uita douete hauere. Che pene si desseno di là per ciascuno de peccati. com'io giunsi di là. & quando significa luogo. Di là entro su ueduto. Lat. illinc. intus.

Costà. Lat. Istic, & illuc, che ulgarmente si dice là, o fatti in là, o ritirati a diet ro. & alcuna uolta stanza, & alcuna uolta mouimento dimostra. BOC. Se uoi mi mettete costà entro io ui lauorerò si l'horto. Et etti graue il costà su ignuda dimorare. Oime madonna, chi ui portò costà sù? Di costà su scendere. Ne piu possa costà una sola, che quà molte. Fatti in costà non mi toccare. i. fatti in là, o ritirati adietro. & DAN. Fatti in costà maluagio uccello. Va in costà con gli altri cani.

962 Costi, uale come la costà Lat. istic. i. in questo luogo. BOC. Non uolere questa notte essere ucciso costi, Vi uidi lenar ui, & porui costi a sedere. Accio ch'io possa costi dentro stare al coperto. Perche costi si è un poco di neue. uedi l'in dice.

Costinci in uece di costi usò DAN. Ditel costinci se non l'arco tiro. & si come si usa la quinci costi, costinci mi par ch'usar si possa.

Colà, in uece di quel luogo, o in quella parte. Lat. illuc. PET. Corro spesso, & rimiro colà, doue piu largo il duol traboe chi. BOC. Et uscito colà. dou'era chetamente. Radi qui, & qui, & anche colà. Che noi ce ne meniamo una colà sù di queste papere. Era usanza sempre cola di Decembre di andare. i. nel tempo di Decembre. DAN. Vuolsi costi colà doue si puote. Lat. illic.

Infino. Lat. usque. PET. In fino a Roma. In fin qua giù. In fino qui. In fin al cor mi uano. BOC. In fino ad hora. In fin al fine In fin a tanto. In fin al uiuo trafitto.

Dintorno, Lat. circum circa ual in giro, o da ogni parte. PET. Dintorno al mio cor pensier gelati. Ch'alluma l'aer dintorno, & sai Dintorno ombra i poggi al bel collo Dintorno scritto bauea. Dintorno innumerabili mortali. Erà dintorno al carro trionfale. Era dintorno il ciel tutto sereno. BOC. con pratelli dintorno.

963 Dentro, Lat. intus, che stanza, & mouimento dinota, per lo luogo, al luogo, et del luogo secondo gli aggiunti delle sue particelle. PET. Ch'ogni altra uoglia dentro al cor mi sgombra. Col ferro auelenato dentro al fianco. Dentro al mio cor. Dentro mi strugge. Dentro all'acque. Dentro a l'anima. Dentro m'agghiaccio. Così dentro non discerno. Di fuor, & dentro mi uedete ignudo. Dentro ad una gabbia. Dentro confusion turbida, & mischia. BOC. Dentro alle mura della città. Dentro della porta della città. Serrato l'uscio dentro, Tanto andai a dentro. i. innanzi. Et manifestamente conobbe, che dentro a quella era femina, DAN. Che chiuso in carnè piu a dentro uide.

Entro. PET. Le man l'haues'io auolte entro i capegli. Ch'ui entro si nasconde. & pianton' entro in mezzo i core.

Sedendosi entro l'alma. Ripom' entro l'bel uiso il uiuolume. Al fin uid'io per entro i fiori, & l'herba. Glauco ondeggiar per entro quella schiera. Dissemi entro l'orecchie Et le fiere seluagge. Entr'a le mura, di scrisse entr'un dia mante in mezzo l'core. BOC. I frati di qua entro. i. i frati che stanno qua entro. Entro il mio letto. Ma un lauoratore per la uigna passando bauea entro dato d'un bastone, et fattolo girar intorno intorno. Napoli non è terra d'attardarui per entro di notte, DAN. Perch'io non temo di uenir qua entro. Entrata, & entrare, uedi a 926.

Interno. Lat. ual cosa di dentro. PET. Con locchio interno Con gli angeli le ueggio alzata a uolo. i. con l'occhio della mente, Donna sentisse a le mie parte interne, a 1694.

Internare, ual andar entro. Lat. penetrare, introire, ingredi. PET. Et mentre piu s'interna la mente mia. i. entra in pensare. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. i. si congiunge. DAN. Come occhio per lo mar entro s'interna. i. guarda entro il mare.

Introcque. Lat. introq; ual dentro usato da DAN. Simi par laua, & andauamo introcque. i. piu entro, ui pose la c per accordarla con la rima nocque.

Fuora, & fora, fuore, fuori. Lat. extra ual separato, & lontano. alcuna uolta dinota eccetto. PET. Scacciato de l'albergo fora. i. extra. Vscita de l'albergo fora. I farei gia di questi pensier fora. onde ogni ben è fuori. Anchor torna souente a trarne fore lagrime. di fuor si legge. Dolor perche mi meni Fuor del camin. Piansi per l'occhi Fuor si com'è scritto. Fuor del dolce aere. Che signoria non hai Fuor del tuoregno Fammi sentir di fuor. Poi uold Fuor de la ueduta nostra, Fuor tutti i nostri lidi. Saran fuor di speranza, & fuor d'errore. & io son fuor di tanto affanno, & fuor tralucea chiaramente. uscir fuor di man di colui, che punge, e molce, Poco fuor de la comune strada. Non escon fuor se non uerso la sera. i. foris. uel foras. Vscendo fuor de la comne gabbia. Et non pur que di fuori il tempo solue. BOC. Fuor del giardino. Vci fuor dell'albergo. Cacciarebbemi fuor di casa. In luogo molto solingo, & fuor di mano. S'incominciarono ad haue in odio fuor di modo. i. smisuratamente. Essendo iui di fuore tutta la famiglia. Anchor di fuori di Federico gia sospettando aspettaua, & in uece di eccetto. Lat. præter. Persona, che dicesse una parola Fuor solamente io. PH. Niuna alle grezza gli mancaua fuori solamente la sua. Biancofiore. PH. In ogni opera era santissimo fuori nell'opera delle femine. Entrò in una casa, & quella trouò da gli habitanti abbandonata Fuori solamente quella fanciulla. Il giude o rispondea, che niuna fede ne credeua, ne santa, ne buona fuori che la iudaica.

In fuori. Lat. præter, et usque. ual eccetto che, o da Dio in giù, & e usato co nomi proprij del Boc. Il piu ricco prelatto c'habbia la chiesa, dal Papa in fuori. Dalla forza d'Idio in fuori. & elin. Assenserunt consules designati omnes etiam consulares usque ad Pompeium, idest da Pompeo in fuori.

Forele. Lat. rusticus, paganus, externus, ual habit ante fuori 965 alla uilla, cioè uillana, o rustica. BOC. Laquale Moma Belcolore era una piacenola fore forza, brunazza, & ben tarchiata. Et Forese da Rabatta nome proprio.

Oltra, Lat. ultra, in uece di eccetto, & di fuori, Lat. præter. PET. Et quello strale, onde morte piacque. Oltre nostr'uso

nostr'uso. Taciti s'fauillando oltra lor modo. Aquanto oltra l'usanza si soggiorna. Però s'oltra suo stil ella s'auenta. BOC. Chi da diuerse cose in festato, sia oltra la speranza riuscito a lieto fine. i. fuori.

Dinanzi, quando luogo dinota. Lat. ante. PET. Que sola se dea la bella donna dinanzi una colonna. poco dinanzi a lei, uedi Sansone. Ben mi credea dinanzi a gli suoi d'indegno far, così di mercè degno. BOC. Dinanzi alla casa del morto co suoi prossimi si rannauano i suoi uicini. il qual dinanzi a piedi teso gli hauea.

Dietro, a dietro, indietro. Lat. retro, post, pone, che stanza & mouimēto dinota. PET. Lasciai di me la maggior parte a dietro. Et so hen ch'io uo dietro a quel che m'arde. Rimasi a dietro il sestodecim'anno. Io mi riuelgo in dietro a ciascun passo. Et tornai in dietro quasi a mezzo'l giorno. le tue bellezze in dietro uanno. i. mancano. Ch'a passo a passo a dietro torni. BOC. Erano posti dietro ad un tauo lato. DAN. Et uidi dietro a noi un diauol' nero.

966 Dopo si da al luogo, all'ordine, & al tempo. Lat. post, & postea. PET. Et di dopo le spalle, e i mesi gi. Penitenza, & dolor dopo le spalle. Un giua innanzi, & duo ne uenian dopo. Raro, o nescun che'n alta fama saglia. Vidi da po costui Dopomenia Demosthene, che fuori e di speranza Padre del ciel dopo i perduti giorni. & duo begliocchi chiusi Rimaner dopo noi pien di fauile. Et dopo'l pianto fa star lieto altrui. Tacito, & stāco dopo se mi chiama. Et come tardi dopo il danno intendo. & poi mi fu mostrata dopo si glorioso, & bel principio. Dopo la lunga età sia'l nome chiaro. Dopo molto uoltar, che fine hauranno. & quando tempo significa, uedi a 280.

Punto, che luogo dinota. Lat. terminus, locus. DAN. Venimmo al punto, done si digradz. i. precisè al luogo.

Lato, ual la banda destra, o la sinistra, & lati, & latora al numero del piu. Lat. latus. PET. lato manco. Da nescun lato. Et da l'un lato il Sol, io da l'altro era. Et da l'un lato punge. Ricercando dal lato, & dentro a lacque. E dal mio lato sia pauro. Quando una giouanetta hebbi da lato. Fora uno sdegno a lato a quel ch'io dico. i. appresso, o a comparatione. BOC. Et dolendogli il lato, in su qual era, in su l'altro uoltādosi. Le femine iui al lato dormiuano. Et tu dall'un lato, et Stecchi dall'altro mi uerrete foste nendo. lasciando il motteggiar da l'un de lati. che dato delle reni nell'un de lati dell'arca. Le latora, delle quali nie tutte di rosa bianchi erano quasi chiuise. Et i nestimēti dalle latora aperto di sotto le braccia. AM. questa uoce è usata da gli antichi toscani, e piu non s'usa. DAN. Da l'un de lati fanne a l'altro scermo. SAN. Per le cui latora si poteuano uedere.

Banda, il lato destro, o sinistro, & aparte. Lat. pars, & latus. DAN. Che uenia uerso noi da l'altra banda. Virgilio mi uenia da quella banda de la cornice.

967 Destra, per la banda, o lato d'honore. Lat. dextera. BOC. Il qual dalla sua destra si sedea, PET. Destra man. destro omero, Sole, occhio, sentiero, camino. BOC. Destro braccio.

Destra man. Lat. dextra manus, & dextera. PET. Giunse a man destra e'n terra ferma false. Vna fera m'apparue da man destra. Da man destra, oue pria gli occhi porsi. Lucretia da man destra era la prima.

Sinistra, che luogo dinota. Lat. sinistra. PET. Sinistra riu,

mamma. E'l ferro ignudo tien da la sinistra. BOC. Vn N eo sotto la poppa sinistra. Per quella uia, che uedi a sinistra.

Manca, per sinistra, & che luogo, & debole significa. PET. Manca riu, sponda, cornice, Manco lato, & homero. BOC. Poppa manca. DAN. O per teremoto, o per sostegno manca.

Mancino. i. da man manca. Lat. leuus, scenu, e, DAN. Sempre acquistando dal lato mancino. ARI. Altri lasciar le destre, e le mancine riu. Potuto haurian pigliar la uia mancina, ch'era piu diletteuole, e piu piana.

Manca man. Lat. leua manus, PET. I da man manca. O da man manca giri l'uidi un da man manca fuor di strada. Volsimi da man manca, & uidi Plato.

Sponda. Vo. Lat. & dinota ogni banda, & anco riu. PET. in su la sponda manca. Et pietosa s'asside in su la sponda. BOC. come andreuocio si uide alla sponda del pozzo uicino. DAN. per cui tremauan ambedue le sponde. i. riu. ARI. Che la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda.

Distanza ual lontananza, Lat. distantia, interuallum. longinquitas interstitium. ij. BOC. per lunga distanza il suo amante s'allontanaua. Et quanto fosse il luogo di quindi distante. 968

Interuallo, Lat. & spatium, intercapedo, interstitium. per la distanza. ARI. Ne mal pote saper del caro amico Che di tanto interuallo era lontano, Scostarsi di lung'hissimo interuallo. Quel breue spatio, quel poco interuallo, Che si uede fra l'una, e l'altra gente.

Lontananza. Lat. absentia. è la distanza, o esser di lontano. PET. La lontananza del mio cor piangendo. Hor di tua lontananza si sospira. BOC. La lontananza del mio marito.

Lontano, Lat. longinquus. PET. Ond'io son si lontano, e'l Sol ci stā lontano. Non po essere molto lontano.

Di lontano, Lat. longe, & longinquo. PET. V di dir'alta uoce di lontano. S'alberzasse di lontano ueggio di lontano. L'altro piu di lontan Buon saggittario di lontan discerne. Et così di lontan, m'alluma, e'ncende. Di si lontano a sospir miei risponde. BOC. Rare uolte si uisitauano & di lontano.

Lontano adie. Lat. longinquus. PET. In lontan paese sola. Ond'io son si lontano. Dal qual miei passi non fur mai lontani. Che uo noiando prossimi, & lontani. Tutta lontana dal camin del Sole. Lei, che'l ciel non potria lontana farne. Solea lontana in sonno consolarne. Vna nube lontana mi dispiacque queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. BOC. Laqual di quui era lontana. I chiamati erano troppo lontani. Paese non molto lontano. Il pensier era molto lontano da quella donna.

Lontanare, ual dilungare. PET. Iosef dal padre lontanarsi un poco, DAN. Et durerà quanto il mondo lontana. Lat. durare, perdurare, manere, permanere, abesse.

Allontanare. Lat. longius proficisci, separare, segregare, se iungere, diuidere, sedurre, PET. Questa sola dal uolgo m'allontana. Quando'l mio Sol s'allontana. Allontanarme, & cercar terre & mari. accio ch'ogni mio ben disparge, Et m'allontane. Dicendo non temer che m'allontani. BOC. Dal palagio s'allontanarono. Cotanto allontanati ci siamo. Per la lunga distanza s'allontanaua. Ne

delle muse m'allontano.

Diuidere per allontanare, uedi a 1464.

969 **Cansare**, ual leuarsi da canto, o dar luogo Lat, cedere. DAN. Et fa cansar s'altra schiera u' intoppa.

Absentia. Lat. è la lontananza. ARI. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi Praticare altre femine di fuori. Che ne tempo, ne absentia mai dar crollo.

970 **Lunge**, ual lontano. Lat. longe. et longinquo. PET. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Che da lunge gli abbaglia Ch'almen da lunge m'apparisse il porto. Che da lunge mi struggo. S'arder da lunge, & agghiacciar da presso Son le cagion Veggio i begliocchi solgorar da lunge. Esser uicino, o non molto da lunge. se mie rime intese Fosin si lunge. Tanto da la salute mia son lunge. Vidi l'altro Alessandro non lunge indi il di s'appressa, & non pote esser lunge. & lunge uide. BOC. Di lungi del castello presso ad un miglio.

Oltra, & oltre. Lat. ultra. ual molto lontano, o piu innanzi PET. Giace oltra, oua l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta. Et corcheras' il Sol là oltre ond' esce. BOC. Al passaggio oltra mare. Oltra a questo modo. Lat. preporrò. Per che steso oltre la mano. Disideroso oltre modo di uederla. i. fuor di modo. Chi da diuerse cose infestato sia oltre la speranza riuscito a lieto fine. uedi a 1498.

971 **Rimoto**, lontano, o separato. Lat. remotus, sepositus, occultus, longinquus, se paratus. PET. Però forse è remota Dal uigor natural. BOC. In luogo molto solitario, & rimoto. i. se grezato, E si erano in parte assai rimota, et soli. ARI. Venni di rimotissimo paese. Et diede Italia a tempi men remoti In preda a gl' Humi, a i Longobardi, a i Gothi. & la uia dritta tiene A le porte non troppo indi remote.

Vicino, aduerbio. Lat. propè, & proximus. PET. Hor che mi credo al tempo del partire esser uicino, o non molto da lunge. Et ho gia da uicin l'ultime strida. BOC. Vicin a Pauia. Vicin a terza. Ne paura di morte, alla quale si uide uicino. Al bel palagio assai uicino. Infino uicino alla mezza notte & per lo adiritino. PET. Anzi che'l giorno gia uicin m'aggiunga. L'hore del pianto, che son gia uicine. tutte sue amiche, & tutte eran uicine. Il bel monte uicino. & quando è sostantiuo, uedi a 1578.

Auicinare. Lat. propinquare, appropinquare, accedere, proximare, approximare. aduouere, aduentare, iminere, in stare, cedere, impedere, pedem conferre, propinquu esse, uicinus adesse, propè, et propius adesse, propè, et propius accedere, esse. PET. Quanto piu m'auicino al giorno estremo. BOC. Auicinando si alle terre del marchese. Molto ci sono auicinate. S'auicinaua alle terre del duca. l'hora del mangiare s'auicinaua. Auanti che tu piu t'auicini. La notte s'auicinaua al di, DAN. Dimada tu, che gli t'auicini.

R auicinare. PET. per non rauicinarmi a chi mi strugge.

Accostare, per approssimare. Lat. appropinquare, adberere PET. Piu sicuro m'accostai lor. BOC. Fattolo accostare alla finestra. Accostategli in qualche modo, & tocca la. Senza accostar si al letto. Et ella alquanto al muro accostata si della torre. Rinaldo s'era accostato fuori della terra ad uno. Ella ui si accosterà pianamente, s'accosto al letto.

972 **Scostare**. Lat. se cedere, seiungere. DAN. Homai è tempo Da

scostarsi dal bosco. BOC. Se io dalla uerità del fatto mi fosse scostar uoluto, o uolesti. Et egli scostatosi, & la Peronella tratto il capo del doglio. Accioche io troppo da uoi non mi scosti.

Prossimana. Lat. proximus uicinus. BOC. Piu prossimana tornata mi nuntiaua. F. I. Cercai di uolere prossimano andare. Prossima parte. P. H.

Lungo aduer. ual uicino, appresso. Lat. secus, iuxta, propè, secundum, PET. Così lungo l'amate riue andai. Lungo costor pensoso Esaco stare. BOC. Domine falla trista, ch'ella non diede al prete del uino della botte di lungo il muro. Et passando lungheffo la camera. Che la sua camera fosse lungo la uia. DAN. Noi eraum lung'h'esso il mare an chora.

Presso, uicino, o propinquo. Lat. apud, propè, proxime. PET. Quanti pres a lui nascon par ch'adbugge. Et ueggi presso'l fin de la mia luce. pres' a l'estremo. La penna al buon uoler non puo gir presso Ch'al desiato frutto era si presso? Et è gia presso al giorno Da presso. è piu da presso. Piu presso. Presso di se. Presso era'l tempo fui lor presso. Quando presso il suo tuon parue già roco. I uidi'l ghiaccio, e lì presso a la rosa. lunghe et presso. BOC. Assai presso di qui Non hauendo piu presso rifugio, se n'entrarono in una casetta & quando sta in uece di quasi. uedi a 1742.

Appresso, apud, & iuxta, propè penes, non longe ual uicino, accanto. dapoi. PET. Virginia appresso il fiero padre armato Et un gran uecchio il seguitaua appresso. BOC. Ser Ciappelletto, il qual appresso giaceua Appresso gran ualenti huomini il fece ammaestrare. DAN. Poi mi fece entrare appresso a lui. L'altro ch' appresso me la terra trita, E Teggiaio. Lo duca mio, & io appresso soli. Che qui appresso me così scintilla. uedi a 281. 293. 1783. BEM. A gratia potranno appresso.

Dapresso. Lat. propè. PET. S'albergasse da presso, o di lontano. Rompendo co i sospir l'aer da presso. Ma pur de urebbe il tempo esser da presso, & Come di cosa, c'huom uede da presso Arder da lunge, & agghiacciar da presso. BOC. piu da presso sento maggior gioia.

Appo. Lat. apud, & penes, ual appresso. PET. Che mi scusi appò uoi dolce mia pena. BOC. Quantunque appo colore, che discreti erano Bonifacio Papa, appo il quale. che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. Appo quelle. DAN. Ho io gratie grandi appo te. ARI. Che pietosi appo lui stati saranno Mario, Silla, Nerone, Caio, & Antonio. E giudica appo quel.

Apie, appresso. PET. A pie de colli, oue la bella ueste prese. Et sarmi una fontana a pie d'un faggio. Ch'amor con duce a pie del duro lauro. A pie del suo, & mio signor eterno. BOC. A pie d'una fontana. A pie della montagna correua un fiumicello di uernaccia. A pie della quale postosi a sedere. Lat. iuxta.

Aprouo, per appresso. Lat. apud, penes, iuxta. DAN. Dan ne un de tuoi, a cui noi siamo a prouo idest accio che lo se gutiamo.

Di costa, ual a presso, o uicino. Lat. proximus, propè. BOC. Fattosi a prire uno giardino che di costa era al palagio. i. da un lato.

A lato, ual appresso. Lat. iuxta. DAN. Lo duca mio li s'accostò a lato.

Appressare, per auicinare, accostare. Lat. appropinquare.

quare. **P. T.** Per poter appressar gli amati rami. Ch' appressar non poteua anima sciolta non t' appressar oue sia viso, o pianto. Cba la morte s' appressa, e' l' uiner fugge. Il di s' appressa, & non pote esser lunge. Poi s' auien ch' appressando a me li gire. Appressandosi un poco. poco era ad appressarsi a gli occhi miei. Ch' i non senta tremar, pur ch' i m' appresse Ma come piu mi allungo, & piu m' appresso. **B. O. C.** uedi l' **Indice. D. A. N.** Si come l' onda, che fugge, & s' appressa. Ne per lo foco in là piu m' appressai. noi ci appressammo a quelle fiere snelle. Perche appressandose al suo desire. Li due poeti a l'alber s' appressaro. Ch' a l' ultime fronde appressauamo, uedi **Auicinare.**

974 **Approcciare.** **V. O.** Prouenzale, uale appressare, & approssimare. **Lat.** proximare. **D. A. N.** Ma sicca gli occhi a ualle, che s' approccia la riuiera del sangue. Qu' ad' ella piu uerso le spalle approccia. Dal' altra parte in fuor troppo s' approccia.

Aggiustare, per appressare da ad, et iuxta. **Lat.** che significa appresso. **Lat.** appproximare. **D. A. N.** Colui, che da sinistra le s' aggiusta e il padre doue altri leggono s' aiusta. i. gli s' appressa. uedi **Auicinare.**

Appropinquare. **Lat.** per auicinare. **D. A. N.** Ch' al fin di tutti i di si m' appropinqua. uedi **Auicinare.**

Su, Suso, giu, giufo, di su, di giu, alto, basso. uedi ad altezza a 1778.

Gittare, per porre leuando, et rimouendo da se. **Lat.** iacio, cis, iacere. **P. E. T.** E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gittan le membra. i. pongono. Et l' anchora gittar in qualche porto. Gittaimi stanco sopra l' herba un giorno. **B. O. C.** Et questo detto le penne, e i piedi, e' l' beccole fece gittare auanti. Gittandolo in mare. Deb' e' hauesino essi affogato, come essi ti gittarono, là oue tu eri degno d' esser gittato. Così uestito gittarsi sopra il letto. gittatogli una cappa in dosso. Gittatosi inginocchioni.

975 **Gittata.** **Lat.** iactus. **B. O. C.** Vicina o lito forse una gittata di pietra. Quando il nostro arco per ogni parte, si puo una gittata distendere. **A. M.**

Coricare. **Lat.** recumbere, & accumbere, per giacere. **P. E. T.** Et corcherassi il Sol la oltre ond' esce. Si ratto uscìua l' Sol cinto de raggi, che detto hauessti, e si corcò pur dianzi. **B. O. C.** Credendosi col marito coricare. mi coricai con lei. Si coricasse a lato a lei. Te si coricò a lato. Si coricano insieme.

Supino. **Lat.** ual giacere col corpo in suso. **D. A. N.** Supin giaceua in terra alcuna gente. Poi fer i uisi per dirmi supini idest alzarono la faccia. **A. R. I.** Con le man giunte, e gli occhi al ciel supini. i. guardanti ad alto.

Giacere. **Lat.** iaceo, es iacere, stare, manere, permanere, restare, quiescere, per stare. **P. E. T.** Et uoto, & freddo l' nido, in ch' ella giacque, Nel qual io uiuo, & morto giacer uolli. Degno è che mal suo grado a terra giaccia. Et uolo so ual' ciel, & giaccio in terra. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neu. Che serpente tra fiori, & l' herba giace. Et nel suo letto il marl senz' onde giace, Oue giace l' tuo albergo, & doue nacque il nostro amore. **A. l. l. h. o. r.** che fulminato, et morto giacque il mio sperar. Non giacque si smarrito nella ualle di Terrebinto quel gran Filisteo. che n' sin all' hor io giacqui a me noioso, & graue. Felice agnello a la penosa madre mi giacqui un tempo. **B. O. C.** Quando dinota stare nel letto,

o iu piacere uenereo. Se per ingegno cò la Reina giacere potesse. Et egli con la moglie il lasciasse giacere io uoglio che tu giaccia questa notte nel letto mio. Con la figliuola di lui si giacque. Ser Cippalletto giacena infermo.

Giacitura. **Lat.** concubitus. **B. O. C.** Altra giacitura facendo le che non facea il marito.

Stare. **Lat.** **P. E. T.** Fa tremar Babilonia, & star pensosa. **N. E.** 976

sa star sol. Non fa star ferma. io norrei star solo, & seco star non uolse, che farian gir i monti, & stare i fiumi. Se Christo stà da la contraria parte? Stà su misero, che fai? so come stà tra fiori ascoso l' anze. doue tu stai. Troppo stà in un pensiero. Viuer stando dal cor l' alma diuisa. Standomi un giorno solo a la finestra. Et così tristo standosi in di parte. Standosi ad un balcone. Tu starai in terra senza me gran tempo. Canzon mia. fermo in campo starò. Sola uenisse a star iui una notte. L' una nel ciel, et l' altra in terra star si. come un ghiaccio stassi Ch' è stata sempre accorta a farmi guerra. Et state foran le luci tranquille sempre uer te. il uelo, Ch' è stato auolto intorno a gli occhi nostri. Oro, & terreno essere stato danno, & non uantaggio. In una fonte si staua. Amor, che meco al buon tempo ti staua. Ne done in tanta libertà mi stessi. E' di si stesse, e' l' sol sempre ne l' onde. Vidi in un pie colui, che mai non stette. Et i piedi in ch' io mi stetti, & molli, & corfi. Che l' atto dolce non stia dauante. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Qui mi stò solo. **B. O. C.** uedi all' **Indice.**

Stare nome. **Lat.** mansio, status, statio. **P. E. T.** Lo star mi strugge, e' l' suggir non m' aita E' l' sedere, & lo stare. **B. O. C.** Et nel suo arbitrio rimesse lo andare, & lo stare. lieue mi fa lo stare, ou' io mi cuoco. Qui è bello, & fresco stare.

Appostare. **Lat.** speculari, custodire. ual star fermo in luogo ad aspettare alcuno da appositus, idest posto in luogo. per cui colui ha da passare. **B. O. C.** La seguente mattina appostato quando Calandrino di casa uscisse. 977

Termine, che luogo dinota. **Lat.** terminus, ramus, exarbo re decerptus cum fructu qui termino nomen dedit, & terminus, finis, confinis. **B. O. C.** Ristringere dentro ad alcun termine quello, di che habbiamo a nouellare. Ha costei fuor di estremi termini della terra in essilio perpetuo rilegata. Dentro a termini della casa del padre suo. Ne sola mente dentro a termini di Sicilia stette la sua fama rinchiusa, ma in uarie parti del mondo se n' andò, & quando stà per lo fine, uedi a 1627. & quando dinota tempo a 254. & per lo accidente a 157.

Giubbetto, è luogo doue sono le forche in Parigi. **D. A. N.** I sei Giubbetto a me de le mie case. i. in casa mia m' appiccai. **Guardingo** era un luogo così detto in Firenze. **D. A. N.** Che ancor si par d' intorno dal guardingo.

Limbo. **Lat.** detto da lembo, che è la estremità. che circonda la ueste di sotto, come lista, o orlo, così il limbo è lo primo cerchio, che circonda l' inferno secondo. **D. A. N.** conobbi che n' quel limbo eran sospesi, idest dou'erano i santi Padri, uedi a lembo a 1548.

C O S A:

C. O. S. A. **Lat.** res. **P. E. T.** Cosa amata, bella, dolce, dura, e esperta, gentile, impossibile, incredibile, mirabile, mortale, mobile, naturale, nuoua, perfetta, piana, propria, santa, uera, uile, Ogni cosa, Ogni altra cosa, Ogni cosa

mortale. Ogni gran cosa. Cose altere, andate, care, diuerse, dubbiose, eccelse, fide, gratiose, honorate, humane, immumerabili, leggiadre magne, manifeste, mille, oscure, Passate, presenti, perfette al mondo rade, sole, tante, tali, tutte, non humane. In tutte l'altre cose. Mi rendono l'arco. che ogni cosa spezza. è cosa da stancare Athene, Arpino. cosa bella mortal passa, & non dura, Ogni cosa al fin uola. Et se mie rime alcuna cosa ponno. Miser chi spe-me in cosa mortal pone. Et parlo cose manifeste, & conte. Fermar in cose il cor, che'l tempo preme. Passo qui cose gloriose, & magne Molte gran cose in picciol fascino stringo. Cosa sopra natura Nō piu uedute. Che'l ciel gouerna. Boc. Cosa dubbiosa, utile, diletteuole, picciola, mortale, mirabile, manifesta, manifestissima, amata, & desiderata, degna, & conuenueuole, nuoua, & strana, humana, honesta, incredibile, maggiore, dolce, certissima, marauigliosa, ottima, leggiadra, opportuna, nobile sciocca, sconcia, sconuenueuole, impermutabile, racchetata, cara, dishonestà, utile, lieta, bella, piaceuole, ricca, rea, fiera, malfatta, mala, uilissima, graue, grauosa, uera, magnifica, oscura, & terribile. Qualunque cosa piu desideruole. Cosa a fare uilissima. La cosa era a tanto. D'una cosa ui prego, Cosa non usata. Ni una cosa piu lieta mi potea auenire. Ni una cosa fu mai tanto essaltata, tanto magnificata, tanto honorata, quanto era uate uoi. Ciascuna cosa in se medesima è buona ad alcuna cosa, & mal adoperata può essere nocua a molte. Così fatta cosa. Di non so che cosa. Cosa non credibile, Tal cosa, concio fosse cosa. Così tutte buone, tutte honeste, tutte sante, humilissime, laudabili, pretiose, sollazzeuoli, prospere, profonde. Cose ualorosamente operate, Temporal, raccontate, preterite, presenti, future, diuisate, impossibili, cotai, morbide, uarie, diuerse bellicose, possibili, noiose simili cose, e peggiori. Così marine, come terrestri, peruerse, & maluagie. Friuoli, et uane, scelerate, horribite, intollerabili. Vulcano fu il primo, che me scolasse insieme le cose, come sotto le cose dolci il piacer, & altre cose contrarie, & così di comporre le cose misce.

979 Cio, in uece di tal cosa, o questo. Lat. hoc. PET. Cio seppio dapoi. Cio ne fa l'ombra ria del graue uelo Se cio nō fosse. cio fu per mia pena. La gente non sa cio. Quando cio sia non sò. a cio ne mena, Amor, ch' a ciò m' inuita. Ch' a cio prouegga. di cio che mi auenne, di cio nou far parola. & di cio son contento. Ne di cio duolmi. Et di cio uiuo, & d'altro mi cal poco. Ne di cio lei, ma mia uentura incolpo. Et di cio insieme mi nutrico, & ardo. Si lamenta di cio, Et di cio, come d'iniqua parte duolti. Prima ch'io tro ui in cio pace ne tregua. Se n'cio fallassi. E'l ciel in cio s'adopra. in cio seguò suo stile. Boc. uedi l'Indice. DAN. Anima a cio di me piu degna. Men degno a cio. Cio ch'io uidi. Cio che uole. Et non cio c'ha mestieri. Cio che si uole. Lat. quicquid.

Cioè, idest, uidelicet, scilicet, hoc est. PET. Cio il gran Tito Liuiò Padouano. Boc. Et non mi uoler tor, Cioè l'honor mio. Et chiamatola per nome cioè, o Griselda. Cioè douer si con patientia passare.

Onde, per la qual cosa. Lat. quapropter, quamobrem, quare, porpter quod ex quo, iccirco, uel idcirco, qua de re, ideo ergo, igitur, itaque, atque, quid ita, cur quo. PET. Onde so uente meco mi uergogno. Onde piu cose ne la mente scritto. No trapassando. Onde al nero ualor conuien c'huom

poggi. Onde nel petto al nuouo Carlo spira. Onde noi piace hauremo Onde mai ne per forza, ne per arte. Onde'l camin a lor tetti si ferra. Onde sien l'opre tue nel ciel laudate. Onde benignamente salutando Teneste in uita'l core. Onde come nel cor m'induro, e'nastro, Onde parole, & opre Escon di me. Onde ogni uirtù more. Ond'io tutto mi struggo Ond'io son tale. Ond'io non posso aiutar me. Ond'auenien ch'ella more. Boc. uedi l'Indice.

Che, in uece di onde. PET. Da se stessa suggendo arriua in parte Che fa uendetta. Che son fatto un' Angel notturno al Sole.

LIBRO QVARTO ELEMENTI.

FVOCO, AERE, ACQUA, TERRA.



98
Elementi. Lat. elemen-
ta. sono quei principij
de quali composti sia
mo, & l'ordine della
compositione è questo
che'l cielo con le stelle
dispone le parti de gli
elementi, & le riduce
a certa proportione,
della quale poi si fac-
cia la restura del cor-
po quali a lui si conue-
ne, onde secondo che sia ordinata, & disposta l'humana
compositione, tale e la sarà piu, o men bella. Ma i Mathe-
matici, vogliono anchora che in sul nascere, l'anima, non
che l'corpo habbia le sue qualità da celesti lumi. PET. Le
stelle, e'l cielo, & gli elementi a proua tutte lor arti, &
ogni estremà cura poser nel uiuo lume. i. di M. Laura.
DAN. Turbò il soggette de nostri elementi.

F V O C O.

Vulcano Dio del fuoco. Furono piu Vulcani. il pri-
mo nato di celo. il secondo di Nilo, che gli Egitti
chiamarono Opis, custode dell'egitto. il terzo del
terzo Gioue, et di Giunone, & questo fu il fabro nell'isola
di Tenno, il quarto nacque di Menalio, che tenne l'isole
uulcanie presso sicilia, come uol Cicerone. Fingono i poe-
ti, che Vulcano fosse fabro di Gioue, et che gli fabricasse i
folgori, et le saette, quando uolea percuotere alcuna cosa,
et alcuna uolta Vulcano si piglia per lo fuoco, che noi usia-
mo, & se gli attribuisce tre fabri Bronte, Sterope, & Pi-
ragmon, e due primi dinotano gli accidenti della saetta,
perche Bronte significa tuono, il qual nasce dalla frattio-
ne, & uiolente rompimento della nuuola, nella quale è ac-
ceso il uapore, Sterope significa baleno, che non è altro,
che il lampeggiare del fuoco, che apparisce nella rotta nu-
uola, Piragmon isprime gli stromenti fabrili, percioche
pir è'l fuoco, & agmon l'ancudine. VIR. Brontesq; Ste-
ropesq; & nudus membra Piracmon. Ma Hesiodo nella
sua theogonia non pone Piracmon, ma pone in quel cam-
bio Harpes, a dinotare la uiolentia della saetta, la quale
d'ogni cosa fa rapina. Et è detto da harpazin, che signifi-

rarapire. & dicefi questi essere figliuoli della terra, per che la faetta nasce del fuoco casa celeste, & de uapori eleuati da cosa terrestre. Sono detti Cyclopes in lingua greca perche secondo i poeti haueuano un solo occhio nella fronte. Alcuni uogliono che seruino a Vulcano, quelli i quali Greci chiamano Telchini, questi dicono le fauole esser figliuoli del mare, & furono i primi habitatori dell'isola di Rhodi. Furono inuētori di molte arti. Scolpirono le statue a gli Dei. Pretere poteano indurre uēti, piogge, gragnuole, & neuu douunque uoleuano, & mutare le forme alle cose come fanno i Magi. Onde il nostro PET. Sospira, e suda all'opera. Vulcano per rinfrescar l'aspre faette a cione. Le braccia a la fucina indarno moue L'antichissimo fabro Siciliano (intendendo Vulcano) percioche secondo Virgilio, tiene sua fucina in Mongibello, cioè Etna monte altissimo in Sicilia oue fabricò l'arme d'enea, perche Homero il chiamò fabro delli Dei, & in cielo fucina li die de. oue dice che egli fece l'arme ad Achille. DAN. se Giove stanchi i suoi fabri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. Onde l'ultimo di percosso Fui. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello a la fucina negra Chiamando buon Vulcan aiuta aiuta. BOC. Et il costumato al fuoco Fabro di Gioue, & facitor de folgori. F. I. ARI. Se lo fasse Minerua, o il Dio di Lenno. i. Vulcano.

981 Fuoco. Fiamma, lampa, lampo, folgore, incendio, accendimento, ardore, rogo, pira, fiaccolle, face, facella, candela, candelabro, moccoli, doppiere, torchio, lampada, lanterna, lumera, fauille, scintille, braci, carboni, stizzo, tizzo, fumo, caligine, focolare, cucina, mantice, esca, fucile, acciaio, solfo, cera, pece, arsi, accesi, abbruciati, inarficciati, infiammati, ardenti, focosi, combusti, infocati, lampeggianti, fiammanti, scintillanti, sfauillanti, fumicati. Accendere, incendiare, ardere, abbruciare, attizzare, auantipare, infiammare, affocare, disfogare, sfogare, infocare, fiammeggiare, flagrare, fauillare, sfauillare, lampeggiare, bollire, feruere, cocere, fumare, sfumicare, estinguere, ammortare.

Fuoco. & foco, per lo elemento, & meta. Lat. Ignis pyr, Ignis sacer, & ignis persicus et græca heramosus, il fuoco di S. Antonio. PET. Foco acceso, ardente, amoroso, freddo, gentile, honesto, indegno, inuisibile, liquido, maggiore. Possente, picciol, foaue, grā foco, bel foco, di Gioue. Di pietà, ciouir forse nel foco, perche splende. vedrē ghiacciare il foco, arder la neue. Dentro pur foco, & for cādida neue. se mai foco per foco non si spense. Quel foco ch'io pensai che fosse spento. Il foco del mio cor. Racese'l foco, e spense la paura. E non lascia in me dramma, che non sia foco, & fiamma. Amor mi ha posto, come segno a strale, Come al Sol neue, & come cera al foco. Co mantici, e col foco, e con gli specchi. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. Solfo & esca son tutto, e'l con un foco. Alcuni d'acqua, o al foco il gusto e'l tatto Acquetan, Et io che son di cera al foco torno. Vederm' arder nel fuoco, e non m'aita. Che mi cuocono'l cor in ghiaccio e'n foco. L'una piazza arda, & uersa foco, & fiamma. Giugnēdo legne al foco, oue tuardi. E spento'l foco ou' agghiacciando i arsi, Ch'arsi quanto'l mio foco hebbi dauanti. Iui com'oro, che nel foco affina. Subito allhor come acqua il foco ammorza e'n foco, e'n gielo Tremando ardendo assai felice fui. L'altra è Portia, che'l ferro al foco affina. Vidi qual uscì

già del foco ignudo Il Re di Lidia. Vn eran folgor pareo tutto di foco. BOC. Et fece un grandissimo fuoco. Et già cresceua il fuoco nell'accesa naue. Chi non sa che'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a mortali. Quanto piu nel fuoco si soffia, & piu s'accende, & senza soffiarui s'amorta. PH. nel profondo dall'inferno sarai messa nel fuoco pe nace. Fuochi, grandissimi, crepitanti, uedi l'Indice.

Focoso. Lat. ardens. BOC. Mossa da focoso disio. i. ardente & grande. Le focose monache. Lat. percupidæ. Amaua focosamente. i. ardentemente.

Infocare. Lat. infiammare, BOC. Tutto infocato nel uiso. Lat. ira succensus. Ond'io tutto mi ardo in foco, idest mi adiro. Lat. irascor.

Affocato. Lat. ignitus, ual infiammato. DAN. Per l'affocato riso della stella. Per l'affocato amor ond'egli, è punto. Due Angeli con due spade affocate. Lat. ignita.

Affocare, & affuocare. Lat. inflammare, incendiare, ardere, il foco eterno, Ch'entro l'affoca. i. incēde, & abbrucia, o le dimostra rosse. Et quello affoca qualunque s'intoppa. i. abbrucia. BOC. Cotato piu l'apetito s'affuoca. i. infuoca, et infiamma. AM. Colei rimirando s'affuoca. i. arde. A M.

Atteggiare, for atti con la persona, come fanno fare i pittori alle loro figure. DAN. Di lagrime atteggiata & di dolore, idest piena di atti, ouero atteggiata, & fastidita, che è meglio.

Sfogare, et isfogare. Lat. exacerbare, demulcere, edere, erūpere, defurnere, exēluare, uaporare, emettere ignē, ual liberare dal fuoco, cio è o con parole, o con altro modo al leggiar l'ira, & il calore iracondo, che l'huomo ha di dentro. PET. Ma dirò per sfogar l'anima mesta. temp'era pur di sfogar il doloroso core, che per quest'alta piaggia sfogando uò col mormorar de l'onde. Che almen com'io solea possa sfogarme. Et perche un poco nel parlar mi sfo go. è n'tanto lagrimando sfogo il core. per isfogar il petto. per isfogar il suo acerbo despetto. BOC. uedi l'indice. SAN. Ma perche lo sfogar con parole a i miseri suole alle uolte essere all'euiamento di peso. il dirò pure. ARI. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi, Praticar altre femine di fuori. Par che souente di acerbi & sfoghi De l'amorose passioni il core.

Disfocare, è il medesimo, che è sfogare. PET. Quanto bisogna a disfocare'l core.

Rogo, Lat. è quella adunation di legni, che si facea per ardere i corpi morti, come usauano gli antichi Greci & romani, che nelle essequie ardeuano i corpi morti, che grecamente si chiamaua Pira. & però dice il PET. Insin al cener dell'funereo rogo, idest fin alla morte.

Pira, & pyra græ. & Lat. è certa coadunation di legne accese. altri dicono essere un uaso, doue s'abbrucianano i corpi morti. onde DAN. che par sorgere de la pira.

Focolare. Lat. prunarium, focus, lar. BOC. Da guardare la cenere intorno al focolare.

Fucina. Lat. officina. è luogo doue si fa il fuoco per i fabri. PET. Le braccia a la fucina indarno moue L'antichissimo fabro Siciliano. O fucina d'inganni, o prigion d'ira. BOC. Vna fucina di diaboliche operationi. Che'l bollente ferro tratto de l'ardente fucina uide d'infinite fauille sfauillare. AM. Sicania fucina certissima di Ciclopi. A M. DAN. In Mongibello a la fucina nera.

Fiamma. Lat. flamma, prop, & meta. PET. Fiamma amorosa,

rosa, accesa, alma, chiusa, dolce, insana, poca, soave, seconda, fiamma d'amor. Ma fu ben fiamma, che un bel sguardo accese. Fiamma dal ciel su le tue treccie piovu. D'arder con la mia fiamma non impari. L'una piaga arde, & uersa fuoco & fiamma. Non potea fiamma entrar per altrui face. I dardi sono strali accesi in fiamma. Non come fiamma, che per forza è spenta. Sento in mezzo de le fiamme un gielo, Di mia morte mi pasco, & uiuo in fiamma. BOC. La fiamma accesa d'amorosi sospiri. arde ui con fiamma piu chiara. con subita fiamma mi raccese. Parimente d'amorose fiamme accesi ardeuano. tengono l'amorose fiamme ascose. l'antiche fiamme resuscitate ui. DAN. Per due fiammette, ch'ei uedemmo porre. Che sopra tutte fiammelle ammorta.

984 **Infiammare.** Lat. inflammare. PET. infiammate corna, rote, uoglie, infiammato amore. Poi ch'infiammata l'hebbe. che'l dir m'infiamma & punge. Che quando sospirando ella sorride m'infiamma si, che oblio niente apprezzo. L'aer percosso da lor dolci vai s'infiamma d'honestate. & la soave fiamma, ch'ancor lasso m'infiamma. Gli occhi m'infiamma. ch'io son d'arder contento. Ne potrian infiammar forse anchor mille. Apollo s'anchor uiue'l bel desio, che t'infiammaua a le Thesaliche onde. ch'altro lume non è, ch'infiammi, o guide. Canzon tu non m'acqueti. anzi m'infiammi Cade uirtù da l'infiammate corna. i. che rendono fiamma, & splendore per rispetto del Sole. BOC. Mostrandosi si forte di lui infiammata. si m'ha infiammata. Infiammato piu che prima. piu che mai infiammato. Anzi non meno di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei haueua infiammato.

Fiammeggiare. Lat. resplendere, splendere, micare, scintillare. PET. Per l'aere in color tanti uariarsi. In quanto fiammeggiando in trasformare. Poi quando io ueggio fiammeggiar le stelle, Et fiammeggiar fra la rugiada, e'l gelo. Già fiammeggiava l'amorosa stella. Poi fiammaggiava a guisa di pipopo. DAN. fiammando forte a guisa di cometa.

Vampa, detta da uapore. è ardore & fiamma. Lat. flamma. DAN. Manda fuor la uampa del tuo disio. BOC. Si come le fiamme de uenti agitate, crescono in maggior uampa. Non altrimenti che lucerna uicina al suo spegnere suole alcuna uampa piena di luce maggiore che l'usato gittare.

985 **Auampare.** Lat. flammescere, flammare, flagrare. è abbruciare, da uapor. Lat. PET. di fuor si legge com'io dentro uampi. DAN. Di quel dritto zelo. Che misuratamente in cor auampa. L'amore ond' i' auampo.

Lampo, folgore, uedi sotto di Giove a 433.

Ardore, Lat. & flagrantia, incensio. PET. Ardore estremo, falace, fero. Non temprasse l'arsura, che m'incenda. BOC. Ne con quanto ardore si desidera la uendetta. Cariteuole ardore. Senti con piu forza nel cuore l'amoroso ardore. DAN. Al m'ardor fur seme le fauille, che mi scaldar de la diuina fiamma, La sua chiarezza seguita l'ardore, L'ardor la uision. Cresce l'ardor, che di quella s'accende. Tale scendeua l'eternal ardore Sentir mi fa te tutti i nostri ardori. Vn uento impetuoso per gli auersi ardori, che fier la selua.

Ardente. Lat. ardens. infiammare d'amoroso fuoco, uehemente & grandemente desiante. PET. Ardente uirtute, zelo, spirito, dire, Cesare, desio, desiro, desire, pregatore, strale, uoglia, nodo, lume, Sol, ardenti, preghi,

uoci, sproni. BOC. L'impetuoso, & ardente uento della inuidia, caldo, giouane, ardentissimo desiderio. Ardentemente ami. Ardentissimamente di lei innamorandosi. DAN. Ardente corno, spirito, affetto, amore, ardenti soli, raggi. Che gli occhi miei di mirar se piu Ardenti.

Ardere. Lat. & conflagrare, deflagrare, incendiare, ual abbruciare, & grandemente disiare. PET. Che misuratamente l'mio cor arda. Saper quanto ciascun, e'n qual foco arda. Come ardeuamo in quel punto. Forse tal m'arde & fugge, Ch'auria parte del caldo. Foco, che m'arde a la piu algente bruma. Il sol piu forte ardeua. i. scaldaua grandemente. Ardendo lei. Che come un ghiaccio stassi. Tenne mi amor anni uent' unno ardendo. Torno dou' arder uidi le fauille. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. ond'io tutt' ardo. se non ch' i ardo come acceso legno. Che da lunge mi struggo & da press' ardo. Giungendo legne al fuoco, oue tu ardi. Poi uidi Cleopatra, & ciascun' arsa D' indegnofoco. e'nfiamma amorosa arse. Ond'io subit' arsi. Ve desli ben, quando si tacito arsi. io sarei preso & arso. Tanto piu quanto son men uerde legno. E da begliocchi suoi, ch' il cor m'han arso. BOC. uedi l'indice. DAN. che tutt' arda, Ad essa gli occhi piu che mai ardea Paruemi che'l suo uiso ardesse tutto. La donna mi sgridò, perche pur ardi Se ne l'affetto de le uiue luci. Rispondi a me, che n'fete, et in foco ardo, com'ei s'accese & arse, E cener tutto. Che piu non arse La figlia di Belo. Li margini fan uia, che non son arsi. Come di un strizzo uerde che arso sia.

Incendio. Lat. & flagrantia, & inflammatio. PET. Onde morte e palese, e incendio aperto. 987

Incendere. Lat. & inflammare. PET. Prouan l'altra uirtù quella che incende. Et cosi di lontan mi alluma e'ncende. Amor che incende il cor di ardente zelo. Piu mi inuaghisce, doue piu mi incende. Non t'èprasse la arsura, che mi incende. Moue la fiamma, che mi incende et strugge DAN. E de la gente, che entro ui era incesa. i. accesa.

Accendimento. Lat. ardor, & incensio, & flagrantia. BOC. Vn nuouo accendimento di piu aspro fuoco. AM.

Acceso. Lat. accensus. prop. & meta. PET. Acceso desir, foco, legno, spirito, accesi occhi, ami, strali, accesa charitate, mente, spene, uirtute, uoglia. Facella, donna, fiamma, accese fauille, saette, uoglie, miserie. DAN. Accesa uoglia, face, accese, fiamme. Poi uidi gente accese in foco d'ira. Accesi corpi humani. Acceso raggio. da quello amor acceso. Che per lo mezzo del camin acceso.

Accensi. PET. Accensi spiriti, lumi.

Arsiccia, ual arsa dal fuoco. Lat. adusta. DAN. Et guarda, che non metti Anchor i piedi ne la arena arsiccia A una petrina ruuida & arsiccia. ARI. Non dourebbe la carne bauer piu arsiccia.

Accendere, Lat. & incendiare, infiammare, per infiammare, PET. Tutta accesa de raggi di sua stella. Ella l'accese. Acceso dentro, si che ardèdo godo. Hor conuien che s'accenda ogni mio zelo. E'l ciel di uaghe, e lucide fauille s'accède intorno. Ch' accèdo in cor gentil honeste uoglie. Ogni spenta facella accende. & spegne qual trouasse accesa. accenderei d'amor Nò dico un'huom, ma un cor di tigre, & d'orso, e'n uista parue s'accendessi. che si l'accèdi, & si lo sproni. Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo. BOC. Ne si curò altramente accender lume, in feruentissimo amor

- amor s'accende l'anima nostra. i. innamorata. In furore accesa. i. irata. Quanto di donna s'accendesse giamai. i. infiammasse di amore. fatto un poco di fuoco il suo torchietto accese. i. appreso. uedi all'Indice. DAN. per accender la fede de l'euangelo si ferro scudi, et lance. i. infiammar. Quest'altro splendor, che si s'accende. Lo raggio de la grati, onde s'accende Verace amor, onde la rena s'accendeva Le piante eran accese. com'ei s'accese. S'accese in tanto fuoco. Le tre fauille c'hanno i cuori accesi. Noi siamo accesi.
- Raccendere. PET. & mille altri desiri raccenderei ne la gelata mèie. Raccese'l foco, & spense la paura, Così pi uolte ha'l cor acceso, & spento. BOC. Raccenda il fuoco. Raccenda nell'anime nostre la diuotione. m'ha raccesa del suo dolce amore. Et racceso il lume. Nello sdegno raccesofsi uedi all'Indice.
- Impreso. Lat. conceptus. ual impresso, duro, & ostinato. PET. Se l'impreso rigor gran tempo dura.
- 989 Combusto. Lat. ambulatus. ual arso. DAN. Poi che'l superbo lion fu combusto.
- Flagrare. Lat. Val arder sudando. PET. Non sente quando io agghiaccio, o quando io flagro.
- Inarficciato, mezzo abbruciato. Lat. ustulatus. BOC. Et uedendo la donna sua non corpo humano; ma piu tosto un ceperello inarficciato parere. & nella uisione amorosa. Scenola appresso lui ancor mostrando La inarficciata mano, ch'uccise altrui Che'l core non uolea nescio fallando.
- Facella. Lat. facula. PET. S'il dissi chi con sua cieca facella. Dietro a morte m'inuia. Ogni spenta facella accende. BOC. Vna sua facella. Accendete le misere facelline FI. DAN. Et io a lui quelle tre facelle. i. stelle.
- Face, per la facella. Lat. fax. PET. Hor di dolce ira, hor pien di dolci faci. Non potea fiamma entrar per altrui face. DAN. Dinanzi a gli occhi miei le quattro face, per la rima disse face, che faci douria dire.
- Fiaccole, ual facelle. SAN. Accendemmo di molte fiaccole intorno a la sepoltura. ARI. Quante mai furon fiaccole, o lumiere.
- Lanterna altrimenti ferale. Lat. lanterna, & Pharus, uel Pharaos PAP. Lumina noctiuaga tollit Pharus emula Luna, cioè la lanterna, che stà al porto per segno de nauicanti MOR. Combattueuan a lumi di lanterne costor di notte e fiaccole di uino.
- Lampada. uedi a Gioue a 434.
- Lumiera. uedi a sole a 620.
- Candela, Lat. BOC. con una candela accesa. Accioche Id dio faccia lume, & candela a morti tuoi. Et alcuno mocolo di candele. DAN. Fermossi come a candelier candelo. nel genere del maschio.
- Candelabro. Lat. & lychnus. DAN. Si come egli eran candelabri appresi, & obelisco lychnum, & lychnuchus il cadeliero, o lucernaio di legno doue si pongono le lucerne.
- Moccolo, è candela in parte arsa. Lat. candela semiusta. BOC. Et alcun moccolo di candele. che quanti moccoli raccogliena tutto l'anno farebbono la metà di cinque lire.
- Doppiere. Lat. fax. da doppio detto per essere di quattro candele. & torchio, & torcia anchora si dice. BOC. In quella camera con un gran doppiere acceso, innanzi se ne entrò. Hauendo fatte molti doppiere accendere.
- 990 Torchio, ual doppiere. Lat. fax. BOC. Vn carbonchio cotanto lucente, che un torchio acceso pareua. Con torchi auan
- ti ciascuno alla sua camera se n'andò. Fat i accendere torchi. Preso un torchietto acceso in mano, ARI. Giunse a splendor di torchi, & di facelle.
- Fauille, Lat. & scintille. PET. Fauille angeliche, accese, honeste, lucide, noue, ricoperte, uaghe, uue, dolci poche. De le pericolose tue fauille. Ne per duo fonti sol una fauilla Rallèta dell'incendio, che l'infiamma. Del cor, c'ha secole fauille & l'esca, Torno dou' arder uidi le fauille, Si dolci stanno Nel mio cor le fauille, e'l chiaro lampo. BOC. Hauendo in se alcuna fauilluzza di gentilezza. una sola fauilluzza DAN. Quanto pareui ardenti in quei fauilli. i. in quei lucidi sirtti.
- Fauillare. Lat. scintillare, micare, & splendere. PET. Oue fauilla il mio soaue foco. alcuni testi hanno sfauilla.
- Sfauillare. PET. Nel dolce sfauillar de gli occhi suoi. Di sfauillante, & amoroso raggio.
- Sfauillare. Lat. scintillare. PET. costi bagnati anchora li uergio sfauillar. L'acceso mio desir tutto sfauilla Sfauillan si le due mie stelle fide. Taciti sfauillando oltra lor modo. Quelle note, oue amor par che sfauille. com'io sfauillo, DAN. Che pena è in uoi che si sfauilla? idest luce.
- Scintilla, Lat. DAN. Lo'ncendio seguitaua ogni scintilla. VIR. scintillam excludit Achates.
- Bruciare. Lat. comburere. DAN. Ma perche mi farei bruciato, & cotto, Lat. ambulatus, crematus.
- Abbruciare. Lat. comburere, adurere, incendere. BOC. Come una carta di pecora abbruciata. DAN. si che'l uiso abbruciato non difese, Che'l foco gli abbrucia.
- Brace, & brage. Lat. prume, che sono carboni accesi. BOC. 991 Con prestezza alle accese braci misi la secca stoppa. AM. DAN. Così un calor di molte braghe si fa sentire. Charò demonio con occhi di bragia. ARI. Con gli occhi biechi piu che bracia rossi. Cader de la padella ne le brage, Carbone, e la bragia estinta. Lat. carbon. Tubalcain fu il primo, che facesse carbone di castagno, o di cerro. PET. Le uata era a filar la uecchiarella Discinta, & scalza, & de sto hauea'l carbone. i. il fuoco. BOC. Vna ueltra nera, come un carbone. I carboni, co quali fu arrosito san lorenzio DAN. Come s'auia a lo spirar de uenti carbone in fiamma, così uidi quella luce risplender a miei blandimenti. & per la gemma, uedi a 1140.
- Cenere. Lat. Ciner, & cinis, masc. & fem. PET. Insin al cener del funereo rogo. Hor uò piangendo il suo cenere sparso. BOC. Da che diauolo siamo noi, poi che siamo uecchie. se nõ da guardare la cenere intorno al focolare? Oue le riuerende ceneri dell'altissimo poeta Maro si posano, PH. DAN. Et ruppe fede al cener di Sicheo.
- Incenerare, e far cenere. DAN. Abi Pistoia Pistoia, che nõ stanzi, d'incenerarti si che piu non duri.
- Stizzo, Stizzone, & tizzo. Lat. titio, nis. & torris. è legno in parte arso dal fuoco. DAN. come d'un stizzo uerde, che arso sia de l'un de canti, che da l'altro geme, E cigola per uèto, che ua uita, Così di quella scheggia uscua insieme parole, et sangue. ARI. Pien di fuoco, e di fumo uno stizzo ne trasse, e percosse. Lo stizzone ambe le palpebre colie. Tizzo, & tizzone. è il medesimo ch'è stizzo. DAN. Come Meleagro si consumò al consumar d'un tizzo. BOC. nel PH. O Meleagro, la cui uita dimoraua nel fatato tizzone. Così sento la mia uita consumar nell'amorosa fiamma, come quella del misero Meleagro nel fatato tizzone si consumò

- sumò ven u'era un poco di cenere, nellaquale riluceuano duo Tizzon già mezi spenti.
- 992 **Attizzare.** Lat. irritare, prouocare, ual accendere, & per meta. per aizzare. **ARI.** Quest'altro poi con l' basta non l'attizza. Ma di farla col fuoco si delibera. Gran fuoco al cor del saracino attizza. che d'attizzar le Vespe ti propose, uedi aizzare. a 595.
- Semele.** conuersa in cenere, Fu figliuola di Cadmo Thebano, laquale partorì Baccho di Gioue, & Giunone mutata in Vacca le persuase, che chiedesse a Gioue, che nella forma che giaceua con Giunone giacesse seco, & Gioue per offeruarle la promessa, uenne a lei armato di celeste saetta. perche così giaceua con Giunone, & non potendo Semele sufferir l'ardore su da quella arsa, & conuersa in cenere. & però dice **DAN.** Tu ti faresti. Qual Semel fu, quando di cener fossi.
- Fumo.** Lat. PET. Che quant'io miro par sogni ombre, & fumo. **BOC.** Perche il fumo riceneffero. Alcuna fumosità di stomaco. **DAN.** Portando dentro accidioso summo & su errore perche uol esser scritto con un sol m.
- Fumare.** Lat. & uaporare. **DAN.** Nel petto lor troppo distr non fuma. i. non euapora. La mente che qui luce in terra fuma. i. è oscura & caliginosa.
- Affumicata.** Lat. fumicata. **BOC.** Tutta sudata & affumicata. Le mura affumicate. **LA.** un uaiò tutto affumicato. **ARI.** Ne la spelunca affumaticcia. doue Batte a l'incude i folgori di Gioue, Soffumigare. Lat. fumigare. sufficere. **SAN.** Suffumigandoti con uergine solfo.
- 993 **Caligine.** Lat. caligo. **ARI.** Più si ingrossa il fumo e la caligine.
- Focile, & fucile.** Lat. chalybs, è quello acciaio con che si accende il fuoco. **PET.** ch'alluma l'aere d'intorno, e il tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco che mi arde a la piu argente bruma. **DAN.** Oue la rena si accendeua, come esca sotto focile a doppiar lo dolore. **ARI.** Dil le che l'esca, e il focil seco prenda. E nel capo de mori fuoco accenda.
- Acciaio, o Accialino,** è il medesimo ch'è focile per battere fuoco. **BOC.** Con l'acciaio che seco hauea, il suo torchietto accese. **ARI.** L'acciaio allhora la discordia prese, E la pietra focaia e picchiò un poco, E l'esca sotto la superbia stese, E fu attaccato in un momento il fuoco, & per lo metallo, uedi a 1137.
- Mantice mantaco.** Lat. follis. **PET.** & Belzebub iu mezzo co mantici, & col foco, & con gli specchi. **DAN.** Inuidia moue il mantaco a sospiri.
- Esca per accendere il fuoco.** Lat. fomes, is, **PET.** Dal cor c'ha seco fanille, & l'esca. Io che l'esca amorosa al petto ha uea. Solfo, & esca son tutto e l'cor un foco Et di nou'esca un'altro fuoco acceso. **DAN.** Onde la rena s'accendea com'esca sotto focile addoppiar lo dolore. & quando dinota cibo, uedi a 1597.
- Solfo, & zolfo.** Lat. sulphur. **PET.** Solfo & esca son tutto. e l'cor un foco. **BOC.** Il maggior puzzo di solfo del modo. **SAN.** Con fumo di purissimo solfo. **ARI.** Come habbia ne le uene acceso zolfo.
- Cera.** Lat. cera. è materia combustibile. **PET.** Com'al sol neue, et come cera al foco. Et io che son di cera al foco tor no. **BOC.** Con funer al pompa di cera alla chiesa era portato. Et appiccate l'imagini della cera. Ne ui potrei dire
- quanta sia la cura che si arde a quelle nozze. **SAN.** Si consuma si forte, come al foco la molle cera Metys. is, la feccia della cera.
- Incerata.** **BOC.** L'incerata canna con gonfiata gola, & l'umidiose gote largo siato donando. **AM.**
- Pece, & pegola.** Lat. pix & palimpissa. è la pece liquefatta. **PET.** Tutti siam macchiati d'una pece. **DAN.** Qual ne l'arzanà de Venetiani Bolle d'inuerno la tenace pece. Ma doue bolle la tenace pece. **Bollia** la giuso una pegola spessa. 994
- Bitume.** Lat. bitumen, & maltha, a. è certa cosa che arde come la pece, perche è di natura sulfurea. **ARI.** Ma poi che il zolfo, e la pece, e l'bitume Sparso in gran copia, ha prore, e sponde accese.
- Bollire.** Lat. feruere. **PET.** Che per natura sole bollir le notti e'n sul giorno esse fredda. Che non bolle Che la d'Ethiopia. Nò molli mai Vulcani, Lipari od ischia. Amor che dentro l'anima bollina. **DAN.** Sopra una fonte che bolle, & riuerfa Per un fossato, che da lei deriuu. I uedeua, lei ma non uedeua in essa Ma, che le bolle, che il bollor le uaua. E gonfiar tutte. **Bollia** la giuso una pegola spessa.
- Bollente.** Lat. feruens. **DAN.** Bollente stagno. Qual ferro, che bollente esce del foco. Cercate intorno le bollenti pane Oue i bolliti facean alte strida. Come fu dentro, in un bogliente uetro gittato mi farei per rinfrescarmi.
- Bollire.** Lat. feruor, is. **DAN.** Lungo la proda di bollor uer miglio. Le lagrime, che col bollor diserra. ma il bollor de l'acqua rossa, così la ritrahean sotto i bollori.
- Bulicame, e acqua,** che surge con bollor è di caldo, onde il bagno di viterbo è detto Bulicame. **DAN.** che in fin a la gola pare, che di quel Bulicame uscise. Qual del Bulicame esce il ruscello.
- Feruere.** Lat. ual bollire, o scaldare. **PET.** Che tra caldi ingegni serue il suo nome. **DAN.** Mentre che il sol ferue.
- Feruido.** Lat. ual caldo, & meta. diligente. **PET.** E'n si ferui de rime farmi udire. che d'amor cantaro feruidamente.
- Feruente.** Lat. **BOC.** Il mio amore piu di ogni altro feruente. Inferuentissimo furor accende l'anima nostra. Feruentissimo desiderio feruentissimamente. **Feruente.**
- Feruore.** Lat. ual colore, & ardore. **BOC.** il feruore le lagrime, & i sospiri di Tito uerso Gippo. i. il calore. Il suo feruore in compassione cominciò a cambiare. i. furor.
- Ferfa.** Lat. astus, furor, a feruendo detta, significa gran calore. **DAN.** Come l'Ramarro sotto la gran Ferfa ue di canicular cangiando sepe folgore pare, la uia trauersa.
- Cuocere, & cocere.** Lat. urere, ardere, & coquere, ual abbruciare, o scottare. **PET.** Che ricordar mi coce. Che mi tocco no il cor in ghiaccio, e in foco ideft ardonno **BOC.** Et sentendomi cuocere ideft scottare, A cuocere cominciò la grà ideft a cucinare, & alleffare. Che tanto si mi coce, ideft abbrucia, & tormenta. Il fuoco nol cocerà, ideft nol l'abbrucierà. I Rauiuoli, & cuocerli in brodo di capponi ideft cocinarli. Cominciò a cuocerlo con una candela accesa ideft a scottarlo. 995
- Cotta, cotto, cotti, cottura.** uedi all'Indice.
- Lessare.** Lat. elixare, ual cuocere, o cocinare.
- Lesso.** Lat. elixum. **BOC.** Et alla sante fece portare in una toaglia bianca i duoi capponi lessi.
- Caldo, caldezza, scaldare, riscaldare,** uedi a 626.

A E R E.

Aere, & Aria. Lat. aer. Giunone sua Dea, uedi a 359. Aura, ora, uento, tuoni, baleni, nube, nuuoli, nemb, uccelli, et animali aeri.

Aria, Aura. masc. per lo elemeno. Lat. aer cœlum, Iupiter, æther, æthera, spiritus, uetus, flatus, modicus, anima, et est aer omnium rerum, & morborum causa. Hippocrates, PET. Felice, freddo, fosco, graue, grauato. Fuggo, dal mio natio dolce aer Thoſco. Rompendo co i sospir l'aer da presso. Et prendo allhor del uostr' aer conforto. Et fui l' uccel che piu per l'aer poggia. Tanta dolcezza hauea pien l'aere l' ueto, pianger l'aer la terra, e' l' mar dourebbe. Gir per l'aer sereno stelle erranti. Ne doppo pioggia uidi l' celest' arco per l'aere in color tanti uariarsi. BOC. uedi l' Indice. DAN. Si che pareo che l'aer ne temesse. Chi uidi per quell'aere grosso, & scuro. Mandaua io per l'aere amaro, & sozzo. Quand' io senti da prima l'aer Thoſco, Aere per lo aspetto uedi a 1410.

Aria, femi. PET. Aria de miei sospir calda, & serena. De legami, ch'io porto, & l'aria fosca Contende a gli occhi tuoi, l'aria, & l'acqua, & la terra è d'amor piena. l'herba piu uerde, & l'aria piu serena. Quanti aria dal bel uiso mi diparte. i. spatio. BOC. Et per pigliare un poco d'aria. i. fresco. l'aria piena di nuuoli. DAN. Fecuan un tumulto, il qual s'aggira Sempre'n quel aria senza tempo tinta. Et quando significa lo aspetto. uedi a 1410. & per lo spatio a 1794.

Aura, uento soane, uedi sotto ad Eolo dio de uenti a 113.

Ora, in uece di aura al detto luogo. 114.

Vento, con gli suoi Epitheti, & deriuati, uedi ad Eolo suo Dio a 110.

Tuoni, uedi sotto di gioue suo Dio a 441.

Nube. Nuouolo, nubiloſo, nembro, uedi sotto l'elemento dell'acqua a 1017.

VCCELLI.

Vccelli, augelli, & augel, penne, piume, ali, artigli, unghioni, becco. Rostro, creſta, logoro, o lodro, uolo, ragna, uolare, uola, cantare garrire.

Vccelli dedicati. L'aquila a Gioue, il colombo a Venere, la cornacchia a Minerva. il corno a Febo. il callo a Mercurio. il Pauone a Giunone. il uico a Marte. il Pipistrello a Proserpina.

Quelli che si sono trasformati in Vccelli. Esaco in Smergo, uedi Itis conuerso in Fagiano. Menone in uccello così nominato. Titone marito dell'Aurora in Cicala. Tereo Re di Dauila marito di Progne conuerso in Vpupa uccello, uedi a luoghi loro.

Vccelli Notturni, Allocco, l'asciuolo, Ciuetta, Nottola, Guffo, pipistrello, Vpipistrello, Cuculo, uedi 1811.

Vccelli, & animali Aerei, Alcioni, Aquile, Aguglie, Arghironi, Anitre, Allodole, Astori, Auoltori, Api, Colombi, Corui, Coturnici, Cigni, Cucculi, Caladre, Capponi, Ceici, Cornici, Chioccia, Cornacchie, Cicogne, Cicale, Fenice, Falconi, Fariani, Farsalle, Galli, cheppi, Guffi, Ghiandaie, Gracchie, Gru, cirifalchi, Harpie, Hirödine, Lusignoli, Lu garini, Lucciole, Moscardi, Mosche, Mulacchie, Nibbi, Nottole, Oche, Papagalli, Pauoni, Pagolini, Picchi, Passere,

re, Filomene, Perdici, Paperi, Pole, Polli, Pulcin, Rondinelle, Rusignuoli, Sparuieri, Smerigli, starne, Stormi, Terzuoli, Ulule, Vsignuoli vpupe, Vespe Zenzare.

Vccello. Lat. auis, & ales itis, uolurris, & Ozimithon la uccelleria, doue si nutriscono gli uccelli. PET. Et fui l' uccel che piu per l'aer poggia. i. l'aquila, BOC. Gli uccelli si per gli uerdi rami cantando piaceuoli uersi. S'odono gli uccelli cantare. Quiui s'odono gli uccelletti cantare. Parè dogli che fosse un nuouo uccellone. BEM. I uaghi uccelli uolando.

Vccellare. Lat. aucupari conſectari, querere, uenari aues ca pere. BOC. spendena il tempo in uccellare, et cacciare. Et poi con lei lungamente in pace & in consolatione uccello al lusignuolo. & quiui quando potena uccellando. & quando sta per beffare, o ingannare. Lat. deridere, decipere. Lequali spesse uolte, mentre altrui si credono uccellare, dopo il fatto, se d'altrui esser stati uccellati conoscono. Ella, ch' a ueduta s'era del guatare di costui, per uccellarlo, alcuna uolta guataua lui, alcuno sospiretto gittando. Non accorgendosi che egli era uccellato. uedi l'Indice. BEM. Passano uccellando.

Augello, Vo. Pro. Lat. auis. PET. Che son fatto un augel notturno al sole. Et come augello in ramo. Oie men teme, uui piu tosto è colto. O come nouo augello al uiso in ramo. Et le fiere, & gli augelli il sonno affrena. Il cantar nouo, e' l' pianger de gli augelli. Ne tanti augelli albergan per i boschi. Se lamentar d'augelli. Egli augelletti in cominciare lor uersi. DAN. Et come augelli furti di riuiera. Qual diuerebbe gioue, s'egli & Marie Foffer Augelli, & cambiasser si penne. Come l'augello tra l'amare fronde tanto, che gli augelletti per le cime lasciaser d'operar ogni lor arte. Nuouo augelletto due e tre, aspetta. Lat. auicola, uedi uccello.

Augei. PET. Et le frondi, & gli augei lagnarsi & l'acque. DAN. Come gli augei, che uernan lungo il uido.

Penna del uccello, Lat. penna, et plume leuior. PET. Seguimmo il suon de le purpuree penne. E questo l' nido, in che la mia Fenice mise l'aurate, & le purpuree penne & oue le penne usate mutai per tempo, & le mie prime labbia. Egli hebbe occhi al ueder, al uolar penne. E pur come in talletto hauesse, & penne. Mi darà penne a guisa di colomba. BOC. vna penna della coda d'un papagallo. Hauendolo unto di mele, & empiutolo di sopra di matta penna. Le penne del falcone. vna delle penne dell' angelo gabriello. Cupido uenuto per lo mondo uolante. FI. & per la penna da scriuere, uedi a 803. & pena per la doglia a 1311.

Impennare. Lat. pinnas addere, uel imitere. PET. Amor, che a suoi le piante, e i cori impenna, DAN. Chi non s'impenna si che la su uoli. ARI. se conuien che per lui piu strali impenni.

Spennacchiate. PET. et l'arco hauean spezzato A quel proteruo & Spennacchiate l'ali. i. leuate le penne.

Pennati, sono gli uccelli pennuti. Lat. pennates. BOC. Che io uidi uolare i pennati, cosa incredibile a chi non gli hauesse ueduti. sono ancho instrumenti da poter le uiti.

Pennoncello. Lat. penicillum, uel penicillum, peniculus, & penicillus. è un pennello di penna, o di piuma, o di simil altra cosa fatto, che si pone in capo delle lancie, & in altri simili luoghi eleuati, che dal uento è sempre mosso. BOC. Et quel fatto auiluppare in un Penocello di lancia coman do ad

997

998

dò ad uno de suoi famigliari che ne portasse.

Piuma, Lat. *pluma*, è la penna minuta dell'uccello, **PET.** Quella Fenice dà l'aurata piuma. L'altro conerto d'amo rose piume, l'esser conerto poi di bianche piume. Ma scā par nol potria ale ne piume. Ma non ho come te da uolar piume. & meta. per li lieti La gola, e'l sonno, & l'otiose piume. **ARI.** Come trouate hauesse, o piume, o paglia.

Vanni, Lat. *pinna maiores*, sono le pene mēstre dell'ala, le quali sono dopo le prime ch'alcuni le dimandano coltelli, sponchioni. **PET.** Si ch'al mio uolo l'ira adoppi i uanni.

DAN. Si che Ceruia riuopre suoi uanni. **ARI.** Ma da tergo l'adugna, e batte i uanni. Acciò non se le uolga, non l'azzanni. La fama del mio sangue spiega i uanni.

999 Ala, ale, & ali. Lat. *ala*. **PET.** Mille fiata ho chieste a Dio quell'ali. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. Che costei batte l'ali Per tornar l'antico suo ricetto. & del sue lume in cima, Chi uolar pensa indarno spiega l'ale. Che suggerendo ale non giunsi a le piante. Io pensaua assai destro esser su l'ale. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Quando piu disose l'ali spando. Battendo l'ali uerso l'aurea fronte. che sotto le sue ali il mio cor tenne Quante era, meglio alzar da terra l'ali. Da uolar sopra'l ciel gli hauea dati ali. Volo con l'ali da pensier al cielo. Sopra gli homeri hauea sol due grand'ali. Et faretra & l'arco hauean spezzato A quel proteruo, & spenacchiate l'ali. hor n'ha di letto il Re celeste, i suo' alati corrieri. **BOC.** Volo senz'ali. **DAN.** Vn mouer d'ala. Si che possa salir chi uà senz'ala? Che possiate mouer l'ala. Come l'falcon ch'è stato assai su l'ali. Sotto ciascuna uscian due grand'ali Quante si conueniua a tanto uccello. Ale sembiaron le lor gambe snelle. Chinaua in giuso l'ale. con l'ale aperte. l'Ala d'oro. & meta. De remi facemmo ale al folle uolo. Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale hor dal sinistro, & hor dal destro fianco. **BEM.** l'ali accorte.

VOLO. Lat. *uolatus*, & *uolatura*. **PET.** Kolo spedito, largo, ultimo. ne pensier potria giamai seguir suo uolo, non che lingua, o stile. Che l'alma trema per leuarsi a uolo. Che seguendol talhor leuomi a uole. Et quest'una uedremo alzarli a uolo. Alteramente s'è leuato a uolo. Con gli angeli la ueggio alzata a uolo. Senza leuarmi a uolo hauendo io l'ale. si tolte gli eran l'ali, e'l gir a uolo. Che per se stessi son leuati a uolo. Segnimmo il suon de le purpuree penne. De uolanti corsier per mille fosse.

Volar, **PET.** Lat. Il uolar, e'l fuggir del gran pianeta. Tanto fortuna con piu uisco intrica il mio uolar che gir mi fece errando.

1000 Volar, Lat. **PET.** Semplicetta Farfalla a lume auerza uolar ne gli occhi altrui per sua uaghezza. Mai non potria uolar penna d'ingegno. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Et hor soit acqua, & hor alto uolare. Volo con l'ali de pensier al cielo. Poi uolò fuor de la ueduta mia. Che uolan l'hore, i giorni & gli anni, e i mesi, per farli al terzo ciel uolando ir uiui. Tornò uolando al suo lieto soggiorno Fuggir uolando, & correr Atalanta. Et che subito al ciel uolasti poi. Passò quasi una stella che'n ciel uole. **BOC.** uedi all'Indice.

Suolazzare, e sbatter l'ali, come quando si uola. Lat. *inepte uolare*. **DAN.** Quelle suolazzaua si, che tre uenti si mouean d'ello.

Becco, Lat. *rostrum*, *uictus*. è lo Pizzo dell'uccello, & alcu-

na uolta si piglia per la bocca, et per lo becco della nauē. **PET.** Volse in se stesso il becco. Quasi sdegnando. **BOC.** le penne, i piedi, e'l becco gli fece gittar dauanti. Vna nera merla, laquale mouēdo col becco rosso modi piacenuoli cātare. **PH.** sotto il becco della proda della nauē.

Beccare. Lat. *uesci*, *pasce*. è quando le galline, o altri uccelli mangiano da p loro. imbeccare è ponere il cibo cō le man dentro dal becco de colōbi, o ad altri uccelli. imboccare è poi quando si mette il cibo imbocca a fanciulli, o a uecchi, et impotenti. **BOC.** Meniamo una di quelle papere, et io le darò beccare. i. mangiare. Tu nō sai oue elle s'imbeccano

Rimbeccare, o ribeccare, p cōtrastare col becco uedi a 591.

Artigli. Lat. *unges*, son l'unghe de piedi de gli uccelli. et meta. per legami, che stringono. **PET.** Tanto prouato hauea'l tuo fiero artiglio. **BOC.** hauendo rimessa la colomba infra gli artigli de spietati nibbi. **DAN.** Et poi distese i dispietati artigli. Ale hanno late, colli, & uisi humani, Pie con artigli (parlando dell'Harpie)

Cresta, Lat. *crista*. **DAN.** Et si giungono al luogo de la cresta. Crestuti galli. & marisca, & ficus. Lat. sono le creste del culo.

Logoro, logoro, & ludro. Lat. *illecebra esca*. è quel segno del pasto, che simofra al falcone per farlo scendere quando è su l'ali nell'aria. **DAN.** Che senza ueder logoro, o uccello. Gli occhi riuolgi a Logoro, che gira lo rege eterno con le rote magne. i. l'innocatione, & dimostratione, che ci fa Iddio pruirarci al cielo. cō tanta fretta, Che cō maggiore a logoro non scende Falcon, ch' al grido del patron risponde. onde logorare ual pascere. a lurco Lat. et logorare per consumare, uedi a 1633.

Ragna. Lat. *reticulum* è spete di rete per pigliare uccelli, ab aranea detta. **DAN.** Che già per lui capir si fa la ragna. **ARI.** Tesa d'amor l'intestricabil ragna. Ventimila tra d'Africa, & di Spagna Fu ch' a Rinaldo uscir fuor de la ragna.

Aragne, è il medesimo ch'è ragna. **SAN.** Aragne per nome chiamauano. uedi la historia 823. & è ancho nome proprio.

Rete, per pigliar uccelli. Lat. *Panther Panterarum*. a 336.

Aquila, Lat. è l'uccello d'edicato a Gione. la sua uoce è clangere. et però dice **DAN.** Com'io uidi calar l'uccel di Gione. **PET.** Tien pur gli occhi com'aquila in quel sole, Orsi, Lupi, Leon, Aquile, & Serpi. **BOC.** come ad un'aquila hauea uinta una colomba. **DAN.** Che soua gli altri com'aquila nel ciel con penne d'oro. Et riguardar nel sole aquila non gli s'affisse unquanco. Poscia che Costantin l'aquila uolse contra il corso del ciel che la seguio. l'Aguglia che lasciò le penne d'oro. **ARI.** celer ministro del fulmineo strale (intendendo l'aquila che da poeti è finta portare i folgori di Gione) Vedi Plinio.

Aguglia. in nece di aquila usò **DAN.** L'aguglia uidi scender giu ne l'arca. Non sarà tutto tempo senza reda L'Aguglia che lasciò le penne al carro. Non su latente la santa intentione De l'aguglia di Christo, & l'aguglie de l'oro Souresso in uista al uento si mouieno, & sostener lo pazzo Del uillan d'Aguglion, & questo fu un Messer Baldo d'Aguglione castello.

Alcione. & Ceice. Lat. *Alcyone*, & *Ceycis*, uccelli marittimi. **PET.** Alcione e Ceice in riuā al mare Far li lor nidi a piu soau i uerni. uedi l'istoria 641.

- Auoltoio**, Lat. uultur, & uulturis, & uulturius. la sua uoce è uulpare. BOC. Et da una costa di queste montagne partirsì un' auoltoio. PH. Non altrimenti che si getti l' auoltoio alla carogna. Et l' aere non si riempie di tanti auoltori. PH. ARI. Pasto da corui, e di auoltoi lasciallo.
- Allodola**, Lat. Alauda, & cassita olim galerita. BOC. Et l' allodole imitanti l' hmdane cethere col canto cominciarono a riprendare il cielo. AM. DAN. Qual allodetta ch' in aere si spatia Prima cantando poi tace contenta.
- Api**, il thosco dice Lecchie. Lat. apes uel apis quasi sine pede quia sine pedibus nasci dicuntur. teste V. R. Trunca pedum primorum, la sua uoce è sussurare, bombila. T. api susurranti, & melisue. DAN. Si come studio in ape Di far lor mele, ma api staria meglio. si come schiera d' api, che s' infiora Vna fiata, & una si ritorna Là, doue suo lauoro s' insapora. SAN. Ne credo anchora, che le susurranti api, ui fossero anate a gustare i teneri fiori. Le misere api dentro a i loro faui lasciarono imperfetto perire lo incominciato mele V. R. nel 4. della Georgica tratta la natura dell' api.
- Anitra**, Lat. anas, la sua uoce è tritinare. SAN. Similmente de fagiani, delle tortore, delle colombe, delle fluuiali anitre, & de gli altri uccelli. ARI. Qual buon astor che l' anitra. Anera dicono i lombardi.
- Astore**, Lat. accipiter. ARI. Qual buon astor, che l' anitra, o l' acceggia Starna, o colombo, o simil' altro auzello Venirsì incontra di lontano ueggia, leua la testa, e si fa lieto & bello, Quando si uol de le calde interiora, Cbe falcon, o che astor resti satollo.
- Colomba**, Lat. columba, & peristrotrophium, et peristereo. la colombara, & Pipionis, il piuione, o piccione. è dedicata a Venere. la sua uoce è gemire. PET. Mi darà penna a guisa di colomba. Ma questa pura, & candida colomba. Pura uia piu, che candida colomba. BOC. Infra molte bianche colombe aggiunze piu di bellezza un nero corbo, che non farebbe un candido Cigno. Non come colombi, ma come galli tronfi.
- Cigno**, Lat. cygnus, & cygnus holor ris, & olor. PET. On d' io presi col suo color d' un cigno, BOC. Videro uenire sette bianchissimi cigni. SAN. Et al biaco cigno non giouaua habitare nelle humide acque per guardarsi dal fuoco temendo del caso di Fetonte. BEM. Veder pareua un cigno.
- Coruo**, et corbo. Lat. coruus, è dedicato a Febo. La sua uoce è crocttare, o plocitare. LA. crocitus us ui. Il uinace coruo PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice. BOC. I sparti fichi aspettati dal corbo, AM. SAN. Talhor d' alta rupe il corbo crocita. ARI. En uan gli grida, e in uan dietro gli crocita. Vn picciol uscio in tanto stride, e crocita.
- Cornice**, Lat. cornix. la cornacchia. è dedicata a Minerua, PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice, Canta'l mio fato. DAN. Et lasse fu la prima cornice, Purgando le caligini del modo. i. per lo primo cerchio, imperoche cornici sono quelle, che si pongono per ornamenti delle camere. uedi a Gracchia a 1005.
- Cornacchia**, Lat. cornix. ARI. Non so s' habbiamo nottole, o cornacchie. uedi a Gracchia a 1005.
- Cucculo**, o cuco, è uccello notturno. Lat. cuculus. la sua uoce è cuculare, & frigrulare. BOC. nel PH. Oue'l cucculo. e'l gufo hauean i nidi. ARI. Tenendo basse l' ale come il cucco. uedi a 1811.
- Chioccia**, Lat. gliociens gallina incubans, & crocicans. è la gallina, che ha i pulcini. ARI. Cofi il rapace Nibio surar suole Il misero pulcin presso a la chioccia.
- Coturnice**, uccello alquanto maggiore della quaglia, & della Starna, et ha il rostro di color rosso, Lat. Coturnix, gra Ortigia. ARI. Di Starne, di Fagian, di Coturnici.
- Calandra**, Lat. accedula. edon, BOC. Vna calandra. PH. SAN. Cantauano le calandre.
- Cicogna**, Lat. ciconia, pelargus, questa da gli Egitti fu adorata per Dio. BOC. Ilqual per lo freddo pareua diuenuto una Cicogna. lo scolare catiuello per lo freddo quasi cicogna diuenuto si forte battena i denti. Volando uidero uenire sette bianchissimi cigni, et altre tante cicogne. AM. DAN. Battendo i denti a guisa di cicogna. Et qual il cignin, che leua l' ala Per uoglia di uolar. la sua uoce è glotoare.
- Capponc**, Lat. capus, & capo. BOC. Vn grasso capponc. Due grassi capponi lessi. Tre paia di capponi buon grossi, & grassi.
- Cicala**, Lat. cicada, & gr. echeta. Titone marito de l' Aurora dopo la estrema uecchiezza si conuertì in cicala. ue di ad esso Titone a 615. BOC. ne altro s' ode, che le cicale fu per gli olmi. Essendo già di cantare le cicale restate. Io lo farò addormentare al canto delle cicale. cicale argute, estiuue, rauche. la sua uoce è fritinire. SAN. per gli ombrosi rami le argute cicale cantando si affaticauano sotto al gran caldo. ARI. Staffi cheto ogni auzello a l' ombra molle Sol la cicala col noioso metro Fra i densi rami di fronzuto stella Le ualli, & monti afforda, e il mare, e il cielo. Come appresso la sera racchetata La cicala cicala c' hor s' ode sola. Di cicale scoppiate imagine hanno.
- Codatremola**, Codasquassola, codacciuola, cutrettola, o Titissiffo, Lat. motacilla, è picciola uccella come il cardello, & ha la coda lunga, & di continuo la moue & conuersa alle riue de fiumi & d' altre acque dolci.
- Falcone**, Lat. falco, herodus, & byrax Gre. è uccello da rapina assai noto. PET. Che falcon d' alto a sua preda uolando. BOC. Con duo occhi in testa, che pareauo d' un falcone Pellegrino. Vn falcon miglior del mondo. Non altrimenti il falcon tratto il capello si risa tutto. Porto certi falconi pellegrini al Soldano. falconiere del Re. DAN. com' al falcon ch' è stato assai su l' ali Cbe senza ueder lo goro, o uccello fa dire al falconier oime tu cali discende lassò. Cofi ne pose al fondo Gerione. Logoro, è quello con che si chiama il falcone, uedi a 1001.
- Fenice**, & phenice. Lat. phoenix. PET. Vna strana fenice ambedue l' ali di porpora uestita. Questa Fenice da l' aurata piuma. E questo il nido, in che la mia fenice Mosse l' aurare, & le purpuree penne? ne'n ciel, ne'n terra è piu d' una fenice. Et uiue poi con la fenice a proua.
- Fagiani**, Lat. phasianus, et Itys. BOC. Le starne, et i fagiani LA. Vno smeriglio dietro ad una fagina bellissima, e uolante molto. PH. Itis figlio di Tereo conuerso in fagiano. uedi a Filomena SAN. I fiocchi fagiani per le loro magioni cantauano, & ne faceuano souente per udirli lasciare in terrotti i ragionamenti. ARI. Hor con saga cani i fagian folli con strepito uscir fan di stoppie, et uepri.
- Farfalla**, Lat. pyrausta. PET. Semplicita farfalla al lume auezza.
- Zanzara**, che il piu uola di notte, & piu regna ne luoghi uallosi,

- uallosi, & padulosi. Lat. *culex*, BOC. nel L. A. La malua-
gia, & perfida zanzara turbatrice del riposo. Percio che
diceua la zanzara in suo dispetto andare zufolando, &
apostando la notte di guastarle il suo bel viso amoroso.
DAN. Come la mosca cede a la zanzara.
- Grifon Lat. *gryphes*. DAN. Venuta prima tra i grifoni & es-
so. Al petto del grifon seco menarmi. ARI. Cb'una giu-
menta generò d'un grifo.
- Gracchia, Lat. *cornix*, la corracchia. T. Belaua al lupo, a la
uolpe, a la gracchia. Cornice, uedi a 1467.
- Gracchiare. Lat. *stridere*, ual gridare come la gracchia.
ARI. Sol dietro in uanse li bestemia, e gracchia. & im-
portuno augello, ilqual da i tetti, e da le frondi i gracchie.
- 1006 Cirifalco. Lat. *falco*. ARI. uia piu legghier, Che'l girifalco
a cui liena il capello il mastro a tēpo e fa ueder l'augello.
- Ghiandaia. Lat. *Pica*, è uccello che māgia le ghiandi. BOC.
una ghiandaia, che pigolando uolaua. PH. Et subito an-
chora poi alla sposa Filogia appo lei affisa ruppe fuora
del mezo d'uno fiorito cespuglio di purpure uiole una di
uarij colori piena ghiandaia, con ammiratione, tal quale
gli Egittiani uidero uscire di una pietra il marito Pico per
magico susurrare del saggio Tiano. uedi a Pico 1009.
- Gallo, Lat. & *ales*, tis. dedicato a Mercurio. Vigile. Mattu-
tino. Audacissimo. Cantante. Crestuto. & BOC. Il uigi-
lante gallo hauea le prime hore cantate. AM. Vn gallo
basta assai bene a dieci galline. Come galli tronfi, con la
cresta lenata, pettoruti. SAN. Mattuino & cristato gal-
lo. L'uccello escubitore con suo canto hauea dato segnali
del uenturo giorno. AM. VIR. Excubitoque diem cantu
patefecerat alas. La sua uoce è ccurrere, & gracillare,
& pipire delle galline. uedi a 1374.
- Grù, è indeclinabile mas. & fem. la sua uoce è gruire, Lat.
grues & *anis Palamedis*, et uipio, ms, è la picciola grù.
BOC. Vedute sopra la riuu ben da dieci grù. Si come la
grù sotto'l falcone, Signor mio le grù non hanno se non
una coscia. ARI. L'odia, e fugge ella piu che grù falcone,
Come suol far la peregrina grue. DAN. Come i grù uan
cātādo lor lai Facēdo in aer di se lunga riga, Così SAN.
usò grua, La canta grua uedi ad excubie a 1262.
- Gufo, uccello notturno, uedi a 1811.
- Hirundine, uedi a rondinella a 1011.
- Harpic, uedi sotto a Saturno ad auaritia a 328.
- Lufignuolo, Vsigniuolo, roscigniuolo, & Filomena, uedi
a rosigniuolo a 1011.
- 1007 Lugarino, o lucherino. Lat. *Ligurinus*, è uccello uerde, con al-
cune macchie nere, et è alquāto piu picciolo del cardello.
- Lucciole, son animalletti noti che uolano di notte, & luco-
no & è detto lucciole quasi lucente, greci nominano lam-
pyrides da lampa, che significa lume, Lat. *noctidua*. cicin
della, alij nicedula, sed male. DAN. Come la mosca cede a
la zanzara, Vede lucciole giù per la uallea. SAN. Che
sperando udir piu, uedi le lucciole.
- Menone. Lat. Memnon fu figliuolo dell'Aurora occiso da
Achille alla guerra Troiana, & ardendosi il suo corpo se-
condo l'antica consuetudine per preghi dell'Aurora si cō-
ueru in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel suo
co, i quali furono chiamati memnonij. uedi l'istoria a Ti-
tone a 615.
- Merlo, Lat. *merula*. PET. Et già di là dal rio passato e'l
merlo. BOC. nel PH. Vn nerissimo merlo. Vna merla,
- laquale mouēdo il becco rosso in modi piaceuoli di cātare.
Molche fastidiose Lat. *musca*, & *cynomea*. la mosca cagni-
na, BOC. Senza alcuna mosca cenarono. Piu leggiadro,
& piu pulito che una mosca. Alla quale le mosche &
zafani dauano grandissima noia. DAN. Quando morfi
da pulcison, da mosche, o da zafani. Quanto la mosca ce-
de a la zanzara.
- Mulacchie. Lat. *aues cornicum* genere, son uccelli come cor-
nacchie, che alcuni la chiamano mulacchie. ARI. Giua
no corui, & auidi auoltori mulacchie uarij augelli. Ele
mulacchie, e gli altri uarij augelli.
- Nibbio. Lat. *miluus*, & *miluius*, è uccello rapace. la sua
uoce è lipire. BOC. D'hauerti a modo d'un nibbio lascia-
to adescare, & pigliare alle buscechie. LA. Ha uendo gia
rimessa la simplicita colōba intra gli usati artigli de gli
spietati nibbi. PH. ARI. Rapace nibbio.
- Nottola, Lat. *noctua* è la ciuetta. T. Li somnoienti Ghiri, & 1008
cieche nottole. SAN. Ma meste strigi, & importune
nottole.
- Oca, Lat. *anser*, oca uigilante, sagace, & penuta, & bian-
ca, BOC. Et dauasi un'oca al danaio, & un papero giun-
ta. V'al ponte all'oca. SAN. Chi crederebbe possibile, che
la sagace oca sollecita palestrice delle notturne frodi
non sapena. la sua uoce è gracidare, e ancho delle rane.
- Pelicano, Lat. figurato per Christo. Questo è un uccello in
Egitto, ilqual col proprio sangue risuscita i morti figliuo-
li. Dice si ch' i figliuoli del Pelicano, poi che'l padre gli ha
nodriti, insurgono contro lui, & esso difendendosi gli ucci-
de, et dopo mosso a pietà col becco si ferisce il petto, e spar-
gendo il sangue sopra quelli li resuscita, et per questo egli
è figurato per Christo. et però dice il nostro DAN. Questo
è colui che giacque fora al petto Del nostro Pelicano, &
questo fue Di su la croce al grāde ufficio eletto (parlando
di Giouan Euangelista) Pelicano pesce uedi a 1092.
- Papagallo. La. *psittacus*, loquace. Signorile. Verde, et BOC.
uno Indiano pap. PH. una pēna della coda d'ū papagallo.
- Pica. Lat. Piero dalla citta di Pella hebbe noue figliuole, & 1009
ueramēte erudite in molte artu, Ma per la gloria di quelle
tāto superbe, che niēse stimauo le muse, e presumuano
antecederle in ogni cosa, m. ssime nel cātō, ne si cōtennono
che non andasseno in parnaso a ritrouarle appresso il fon-
te Pegaseo, et quiui cō uillane parole le prouocassino a cā-
tare. Fu data la cōmissione a Calliope, laquale di gran lun-
ga le uinse, & conuertille in piche. Questo è uccello garru-
lo, & facilmente appara il parlare humano. Pica in La-
tino significa Ghiandaia, et anchora la gazza. Ma questa
chiama Plinio nel lib. della historia naturale pica cauda-
ta perche ha lūga coda, che alcuni la chiamano regazza,
o gazzuola, & però DAN. uolendo inuocar uel suo cātare
Calliope dice. Ma qui la morta poesia risurga O sante Mu-
se poi che uostro sono, Et qui calliope alquanto surgā. Se
guitando'l mio canto con quel sono, Di cui le piche misere
sentiro lo colpo tal che disperar perdono.
- Pico, & lombardamente pigozzo, o pigozzo, è uccello poco
maggiore del merlo, e ha le unghie pōitite, Fa buchi ne gli
alberiret iui fa nido, uiue di formiche & d'altri uermicel-
li. Lat. *picus* dedicato a Marte, onde il BOC. il Martio pi-
co. VI. che non ui si farebbono aggrappati i picchi. uedi
la sua historia a pico figlio di saturno a 657. al luogo suo.
- Papero. Lat. *pullus, anseris*, è l'oca giouane. BOC. Et ha-
uea